QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 6 Marzo 1956
Anno XII - Num. 56
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-030, 50-990, 65-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 200 (partecipaz. L. 1200 in linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 600 la linea - Fabbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 6300, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Auspicata una più intima collaborazione dell'Occidente

Un discorso polemico di Gronchi davanti al Parlamento canadese

Il Presidente della Repubblica chiede che alla prossima riunione della NATO, Italia e Canada sollecitino l'applicazione dell'articolo due del Trattato che prevede la collaborazione economica sociale e politica tra alleati - Profonda impressione e simpatia tra i quattrocento uditori - L'oratore rispondeva indirettamente alle obiezioni mossegli in taluni ambienti americani

(Dal nostro inviato speciale)
Ottawa, 5 marzo.

Prima di accomiatarsi dal Canada, il Presidente Gronchi ha trascorso tre ore e mezzo tra i rappresentanti diretti del popolo canadese. Il Senato e la Camera dei Comuni si trovano in uno stesso edificio, una costruzione severa e ammantata di neve, di stile gotico che ripete all'interno e all'esterno i motivi architettonici della londinese Westminster.

Ad attendere il Capo dello Stato italiano un quarto d'ora prima di mezzogiorno davanti all'ingresso del Parlamento c'era il Premier canadese Saint-Laurent, e i due uomini di Stato si sono ritirati in uno studio per una conversazione di carattere generale. Dopo poco più di un quarto d'ora sono stati raggiunti dai ministri degli Esteri dei due Paesi, Martino e Pearson, che nel palazzo del Governo avevano discusso in precedenza per oltre un'ora.

Siccome la politica estera canadese coincide largamente con quella italiana, piuttosto che ad un'analisi della situazione internazionale si è proceduto ad uno scambio di idee sul modo come dare una svolta decisiva alla politica occidentale. Si direbbe che solo gli americani tardano ad accorgersene, ma ogni giorno che passa sempre più diventa evidente che i russi stanno prendendo l'iniziativa rispetto all'Occidente manovrando sul piano psicologico; e, come ha detto Gronchi, nel mondo d'oggi Paesi interi possono essere conquistati senza che spari un solo fucile.

Qui nel Canada, in questo Paese per metà europeo e per metà americano, Governo e opinione pubblica hanno una specie di istintiva sensibilità per capire lo stato di disagio o di irrequietezza che rende perplessi e addirittura amareggia molti uomini politici europei che hanno dietro di sè un eccellente passato democratico e che sarebbe oggi ingiusto di sospettare di malafede solo perchè fanno delle critiche al Dipartimento di Stato americano.

Nelle conversazioni di stamane ad Ottawa, i contrasti esistenti fra le Nazioni del Fronte atlantico hanno costituito con molta probabilità la parte più importante; tuttavia nulla si è lasciato trapelare per non esacerbare una situazione delicata. Secondo la versione ufficiale, quella che in una breve conversazione ci ha fornito il Ministro Martino, i colloqui hanno avuto per tema principale gli aspetti non militari del Patto Atlantico; in altre parole italiani e canadesi, come avevamo anticipato nei giorni scorsi, vogliono che la cooperazione fra i Paesi dell'Occidente diventi più intima e sia perciò estesa ai campi economici, sociali e politici. Insomma se le quindici Nazioni atlantiche formano uno schieramento militare per fronteggiare l'Unione Sovietica, questo non basta per dire che sono una stessa famiglia, si sentono tutte legate a uno stesso destino. In alcuni Paesi non esiste il pericolo comunista. In altri invece le moltitudini comuniste minacciano di paralizzare lo Stato nel caso di una crisi estrema; in alcuni Paesi la questione sociale è stata confinata nella storia di ieri, in altri invece è realtà drammatica di oggi, minaccia esplosioni di portata imprevedibile. Aggiungete a questa situazione l'offensiva scatenata da Mosca in Africa e in Asia con le sue proposte di aiuti economici e con la guerra psicologica, e capirete allora quanto fuori di proposito sia l'alterigia di Foster Dulles nei confronti dei rappresentanti dell'Italia che sono venuti qui per spiegare con onestà e franchezza che se tutto non va nel migliore dei modi nell'ambito dell'alleanza atlantica, bisogna cercare di rendersi conto perchè mai queste avviene e quali sono i rimedi più efficaci per chiudere le falle che si sono aperte.

Nessuno può prevedere quale successo avrà la proposta di Martino e Pearson, ma nella riunione di stamane hanno deciso di mettere in moto le cancellerie diplomatiche perchè la sessione di maggio del Consiglio atlantico a Parigi sia dedicata largamente a trattare la realizzazione pratica di quel tale articolo 2 del Patto Atlantico che stabilisce una cooperazione economica e sociale, oltre che militare, fra le nazioni aderenti.

Come già vi ho informato, tutt'altre sono le idee del tenace Foster Dulles, che vorrebbe lasciare all'OECE e altri organismi economici il raggiungimento dei fini voluti dall'articolo 2. A prima vista potrebbe sembrare un contrasto solo formale dal momento che sia gli uni che l'altro vogliono rinforzare la cooperazione economica fra i Paesi occidentali; in realtà si tratta di un contrasto sostanziale. Gli impegni che possono derivare da un'alleanza integrale sono molto più forti, hanno una vitalità ben maggiore degl'impegni che scaturiscono da un'organizzazione economica internazionale.

Una considerevole parte dei colloqui di stamane a Ottawa è stata poi data alla spinosa situazione del Medio Oriente. I canadesi hanno convenuto con Gronchi e Martino che continuando ad andare le cose di questo andazzo, la diffusa antipatia che circonda gli occidentali fra i popoli arabi non tarderà a mutarsi in aperta simpatia per i russi. Anche qui bisogna spicciarsi, o non può affatto dirsi che la politica seguita finora da Foster Dulles sia la più saggia. E' quella del Medio Oriente una situazione ingarbugliata da mille fattori diversissimi fra di loro, ma se l'Occidente lasciasse una maggiore libertà d'azione agli italiani, che da quelle parti non hanno mai avuto colonie o mandati e sono ancora ben visti dagli arabi, può anche pensarsi che la situazione migliorerebbe.

Alle 14,30 dopo una colazione offerta in un salone del Parlamento in onore della delegazione italiana, il presidente Gronchi è stato accompagnato dal Premier canadese nell'aula della Camera dei Comuni. E' una replica abbastanza fedele di quella londinese, e per ricordare la diretta discendenza di questo Parlamento dalla madre di tutti i Parlamenti e l'attaccamento dei canadesi alla storia dell'Inghilterra, nella poltrona del presidente sono stati inchiodati un pezzo di legno di quercia preso dal tetto della Westminster Hall e un frammento della *Victory* la nave ammiraglia di Nelson. L'aula stretta e lunga era completamente affollata dai 600 parlamentari canadesi; per fare posto ai senatori al centro erano state disposte quattro file di sedie. Anche nelle tribune laterali e centrale capaci di contenere fino a mille persone non c'era un posto vuoto; nonostante l'ora scomoda, per vedere e ascoltare Gronchi c'era più folla oggi che tre settimane fa quando qui venne a parlare Anthony Eden.

La lettura del discorso, fatta in francese, una lingua che qua più o meno conoscono tutti gli uomini politici, è durata una ventina di minuti; molti sono stati gli applausi, altrettanto convinti e caldi di quelli che salutarono Gronchi al Congresso di Washington.

Dopo essere stato presentato dal *premier* Saint Laurent con parole di sincera simpatia, Gronchi ha ringraziato il Parlamento canadese per averlo invitato alla tribuna parlamentare. Ha detto di sentirsi come in famiglia per il fatto che è stato presidente della Camera dei deputati per otto anni. Ha poi portato al canadesi il saluto del popolo italiano «saluto che è quello di un popolo alleato e amico per il quale le convergenza di ideali e convergenza di interessi sembrano quasi annullare le distanze di terra e di mare che lo separano da voi».

Dopo aver ricordato «la permanente solidarietà di sforzi che i due Paesi compiono sul piano ideologico e su quello materiale nell'àmbito della Comunità atlantica», Gronchi ha così proseguito: «*Questa solidarietà è forse la più stretta che esista in seno al patto che lega tanti Paesi dell'Occidente dall'Europa al vostro Continente perchè l'interpretazione che l'Italia e il Canada danno dei principi generali della NATO non ne restringe il significato a un mero strumento diplomatico od a un'alleanza esclusivamente militare, ma la estende con pieno consenso a tutte le esigenze che il nuovo corso degli avvenimenti propone*».

Parlando poi ai canadesi perchè Foster Dulles intenda, Gronchi ha detto: «*Va detto per colore che possono preoccuparsi di ogni parola nuova che tale interpretazione non importa innovazioni statutarie o comunque radicali del patto, poichè già della redazione originaria fu inserito per vostra iniziativa non a caso quell'articolo due di cui oggi molto si parla. Ne consegue logicamente che Vintesa dei popoli liberi deve essere resa sempre più capace di parlare non solo il linguaggio della forza ma anche quello della verità e del diritto*». E più oltre: «*Vorrei ricordare che proprio in questa città, anzi in una delle sale di questo palazzo, rappresentanti italiani e canadesi nel settembre 1951 si trovarono d'accordo per auspicare con particolare vigore a convinzione il riconoscimento che i rapporti fra i Paesi atlantici sono quelli derivanti non già soltanto dalla loro alleanza, ma dalla loro appartenenza ad una vera e propria Comunità e per invitare tutti i Paesi membri a tenere il massimo conto di questa realtà. Fin da quel momento i governi italiano e canadese si sono fatti gli antesignani di questa esigenza svolgendo una azione parallela nella quale hanno trovato espressione e si sono felicemente combinati il tradizionale universalismo proprio della storia e del pensiero italiani e quelle forze spirituali e politiche che hanno fatto di due stirpi e di due storie la potente unità di questo vostro Paese. L'epoca in cui viviamo conosce la necessità della solidarietà fra i popoli perchè un popolo non vive e non si sviluppa se non nella società degli altri in uno scambio cioè continuo e reciproco in cui ciascuno dà e riceve secondo le sua capacità ed i suoi bisogni*».

Gronchi in cordiale colloquio con il primo ministro canadese Saint Laurent (Radiofoto)

Commentando il progetto, un portavoce del Ministero delle Finanze ha detto: «Se ci siamo rivolti alle automobili, è perchè sono il segno esteriore tipico d'un certo benessere. Bisogna che chi le possiede trasferisca una parte del proprio reddito ai più bisognosi. Per conseguenza, ogni automobilista dovrà, in uno slancio di solidarietà umana, provvedere al mantenimento d'un vecchio».

Dopo le tre settimane di vacanze pagate a tutti i lavoratori, il ritorno dei socialisti al potere sta dunque modificando profondamente, attraverso un nuovo sistema fiscale, la ripartizione del reddito nazionale. Importante è in ogni modo il fatto che queste misure vengano prese evitando ogni pericolo di svalutazione del franco, e a questo proposito Paul Ramadier ha dichiarato che «bisogna che i progressi sociali non abbiano come contropartita uno squilibrio economico che annullerebbe in gran parte i vantaggi concessi alle categorie più bisognose».

L'impegno con cui i ministri socialisti stanno affrontando la applicazione dei loro programma economico non manca naturalmente di allarmare i gruppi che rappresentano interessi conservatori. Alla vigilia del voto di fiducia sulla questione algerina, l'annuncio delle nuove misure fiscali avrà probabilmente ripercussioni nei settori di destra dell'Assemblea Nazionale.

Il precedente dei governi di Pierre Mendès-France, che fu rovesciato col pretesto della politica nell'Africa settentrionale, mentre in realtà si trattava soltanto di impedirgli di applicare il programma di riforme economiche e sociali, che era diventato attuale dopo l'allontanamento di Edgar Faure dal Ministero delle Finanze, non può essere trascurato da Guy Mollet. Il Presidente del Consiglio ha infatti confortato oggi successivamente con gli esponenti dei gruppi parlamentari, ai quali ha illustrato il dossier dell'Algeria, affinchè, rendendosi conto della sua gravità, non possano servirsene come falso scopo nella discussione di giovedì.

Fra i gruppi che non fanno parte del Fronte repubblicano, ancora incerto è l'atteggiamento della democrazia cristiana, che però finirà molto probabilmente per votare a favore del governo, mentre invece i cosiddetti indipendenti, attraverso il segretario del loro partito, Roger Duchet, hanno posto come condizione che vengano rotte le relazioni con l'Egitto e che venga posto fuori legge il partito comunista, «colpevole di disfattismo e di tradimento».

Commentando questa protesa, che giudica «sorprendente», *Le Monde* osserva stamane che «la richiesta di mettere fuori legge il partito comunista non si impone affatto non più che alcuni mesi fa. Se il pericolo esiste, se esiste il disfattismo e il tradimento, è sorprendente che se ne prenda coscienza in una forma così acuta proprio nel momento in cui il potere è passato nelle mani del partito socialista».

Sandro Volta

L'arrivo a Detroit

Detroit, 5 marzo.

Il Presidente della Repubblica Italiana, Giovanni Gronchi, è arrivato a Detroit alle ore 18,45 locali.

I partiti già entrati nell'atmosfera elettorale

Segni a colloquio con Saragat, Tambroni e Medici - La richiesta di rinviare le votazioni in alcune regioni del Sud non sarà accettata - La lista di Fanfani sconfitta nelle elezioni al comitato romano della d.c.

Roma, 5 marzo.

Appena rientrato dal consueto riposo domenicale in Sardegna, il Presidente del Consiglio ha voluto esaminare ancora con Saragat, Tambroni e Medici, la situazione delle zone maggiormente colpite dal maltempo. E' una situazione piuttosto critica, che esige interventi di emergenza. Molto si è fatto, ma molto occorrerebbe fare ancora, e poichè domani la Camera dei Deputati riprenderà la discussione delle numerosissime interrogazioni, interpellanze e mozioni presentate sull'argomento, la questione assume anche una non trascurabile importanza politica. I quattro ministri che risponderanno agli interroganti dovranno dire fino a che punto il Governo può impegnarsi nelle maggiori spese che gli sono richieste. Le disponibilità sono scarse, com'è noto, ma d'altra parte occorrerà promettere qualcosa per evitare di trovarsi in difficoltà al momento del voto.

La questione potrebbe avere anche dei riflessi elettorali. Molti parlamentari meridionali della maggioranza dicono senza infingimenti che il momento è, elettoralmente parlando, assai poco favorevole: sembra che abbiano già fatto qualche cauto sondaggio per appurare la possibilità di un rinvio delle «amministrative» nelle quattro regioni maggiormente colpite dal maltempo: la Calabria, gli Abruzzi, la Sardegna e la Lucania.

Il Governo non si mostra tuttavia molto sensibile a questi sondaggi ed è sempre del parere che le elezioni si debbano svolgere in tutto il Paese, in un unico turno.

Siamo ormai entrati nell'atmosfera elettorale e non deve quindi stupire se anche i problemi aperti dal maltempo vengono ridotti su questa misura. Proprio a ragione di questa sottofondo elettorale oggi ha acquistato un forte rilievo politico l'elezione del nuovo comitato romano della D. C., cui si è giunti dopo una arroventata discussione del congresso intersezionale.

Il vecchio comitato era stato sciolto circa un anno fa e l'organizzazione dei democristiani romani era stata affidata ad un commissario, che godeva, naturalmente, la fiducia della Direzione centrale. Ieri si è proceduto all'elezione del nuovo comitato e la lista appoggiata dalla Direzione (essa comprendeva aderenti alla fanfaniana *Iniziativa democratica*, ai sindacalisti e alla vanoniana *Base*) è stata sconfitta nettamente da una lista appoggiata da tutti gli oppositori della maggioranza direzionale. I conti degli eletti dicono poco, sul piano nazionale, poichè si tratta di organizzatori locali: ma dietro di loro erano Andreotti, Pella, Scelba, Gonella. Gli oppositori sono riusciti a conquistare diciotto seggi dei ventitrè messi a disposizione: il vice-commissario Giachetti è stato eletto all'ultimo posto e Malfatti, membro della Direzione, è rimasto fuori.

Le conseguenze dell'elezione dovrebbero essere limitate alla formazione della lista democristiana per le amministrative romane: tutti erano ormai orientati a non ripresentare Rebecchini come capolista, ma i nuovi dirigenti locali penserebbero di sostituirlo con l'attuale vice-sindaco Andreoli; invece che con l'ing. Lombardi (il fratello del padre gesuita) o con l'ex-presidente dell'Azione Cattolica, Veronese, sostenuti dal «centro».

I vincitori cercano di dare al risultati un più ampio significato politico e chiedono la sollecita convocazione del congresso. Fanfani l'aveva già promesso subito dopo le elezioni amministrative. Non è da ritenere che possa essere anticipato, a meno che non si arrivi a un rivolgimento generale della situazione politica: e questo non risparmierebbe la stabilità governativa, così come non consentirebbe di far svolgere le elezioni alla data preventivata.

Enzo Forcella

LA DIFFICILE SITUAZIONE NEL MEDIO-ORIENTE

Gravi dichiarazioni di Eden sulla crisi del prestigio inglese

I rapporti con la Giordania dopo la destituzione di Glubb Pascià - Il fallimento delle trattative con Cipro e la probabile ripresa della lotta dei patrioti greci - Domenica incontro a Londra col Presidente del Consiglio francese

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 5 marzo.

La Camera dei Comuni ha ascoltato oggi pomeriggio con intensa emozione due dichiarazioni ministeriali sul crollo del prestigio britannico nel Medio Oriente. Il Primo Ministro Sir Anthony Eden ha annunciato «con risentimento e con rimpianto» il licenziamento del generale britannico Glubb Pascià dalla sua carica di comandante della Legione Araba ed ha fatto sapere che il governo britannico ha ordinato all ritirare anche gli altri ufficiali britannici che comandano questa formazione, nonostante il governo della Giordania si sia dichiarato disposto a trattenerli «in condizioni di parità con gli altri ufficiali».

Poco dopo il Ministro delle Colonie ha annunciato il fallimento delle trattative con l'arcivescovo Macarios per la concessione di una nuova Costituzione all'isola di Cipro ed ha promesso misure per mantenere l'ordine nell'isola ribelle. Il governo britannico, egli ha aggiunto, «ne ha la volontà e la forza».

Questa sera, infine, il consiglio da Buckingham Palace il solenne annuncio che al generale Glubb, quasi a consolazione del torto subito, la Regina ha concesso, su proposta del Primo Ministro, il titolo di Sir e «Cavaliere dell'Ordine del Bagno».

Nonostante i fatti fossero già noti, i due annunci governativi hanno creato una profonda emozione in tutti i settori della Camera, dal gruppo dei laburisti e dell'estrema sinistra fino al gruppo dei conservatori che difendono ad oltranza le posizioni imperiali. E' stata una seduta nel corso della quale i rappresentanti del popolo del Regno Unito hanno potuto misurare in concrete quanto sia diminuito il prestigio del Paese in una zona geografica dove il prestigio britannico era, fino a qualche anno fa, quasi assoluto. Si notava in Parlamento un senso di fatalità di fronte alle inevitabili trasformazioni storiche delle quali il prestigio britannico è vittima, ma nello stesso tempo anche una certa furia repressa per il fatto che governi e diplomazia non abbiano saputo preparare in tempo una formula nuova che permettesse una trasformazione più smussata e più conveniente, o per lo meno una minor perdita di prestigio dinanzi al mondo.

L'atmosfera parlamentare — diceva oggi chi ha esperienza del tempo di guerra — era molto simile a quella dei giorni delle sconfitte. Il Primo Ministro Sir Anthony Eden, che ieri aveva invitato a colazione il gen. John Bagot Glubb, dopo che questi aveva avuto un lungo colloquio con il Sottosegretario agli Esteri, poi dichiarando che costui, «dopo una vita trascorsa nel servizio devoto del regno di Giordania avrebbe meritato un trattamento più generoso», non ha potuto far altro che accusare il colpo inferto da re Hussein (che fu educato alla stessa scuola di Churchill, Harrow) al prestigio britannico.

Il re e il Primo Ministro di Giordania, ha detto Eden, hanno fatto presente all'ambasciatore inglese che il licenziamento del generale non deve rappresentare alcun cambiamento nei rapporti fra Inghilterra e Giordania. In realtà questa affermazione non fa che passar sulle ferite: l'accordo prevede il sovvenzionamento inglese della Legione Araba. Glubb rappresentava l'influenza britannica. Ora che l'influenza britannica è stata eliminata, in altre parole, secondo il re e il Primo Ministro di Giordania, gli 11 milioni annuali di sterline passano liberamente dalle mani di Amman, Sir Anthony Eden non ha voluto oggi fare alcun riferimento a questo aspetto del problema. Egli ha semplicemente aggiunto che gli altri 15 ufficiali circa che, per facendo parte dei ranghi dell'esercito britannico, prestano servizio presso la Legione Araba, verranno richiamati. Costoro non possono, secondo il Primo Ministro britannico, continuare a tenere posti di responsabilità senza più godere di autorità. La gravità della situazione, egli ha detto dopo alcune osservazioni manifestate dall'opposizione, giustifica un immediato dibattito sulla Giordania. Questo si svolgerà domani.

Domani comunque a Washington, la Gran Bretagna, la Francia e gli Stati Uniti cercheranno di discutere i problemi del Medio Oriente.

L'annuncio del Ministro delle Colonie, appena tornato da Cipro, è stato accolto con emozione assai minore. Le trattative che duravano ormai da sei mesi con l'arcivescovo Macarios si sono arenate su punti di dettaglio: sulla amnistia ai prigionieri e sul fumoso controllo dell'ordine interno nell'isola. L'arcivescovo, ha detto il Ministro, aveva accettato il principio dell'autogoverno ed aveva riconosciuto anche che l'autonomia dell'isola — cioè la possibilità di votare in favore dell'unione alla Grecia — avrebbe dovuto essere ridiscussa dopo un periodo di prova. Ma nel corso dell'ultima fase i negoziati giunsero ad un punto morto. Ci si deve ora purtroppo quindi attendere un periodo di rinnovato conflitto nell'isola mediterranea.

Mentre a Londra il Ministro delle Colonie annunciava l'intenzione del governo inglese di mantenere l'ordine a tutti i costi (anche perchè con la nuova situazione nel Medio Oriente l'isola di Cipro diventa la sola base strategica di cui la Gran Bretagna dispone) l'arcivescovo Macarios ha invitato i patrioti greci di Cipro a riprendere «la lotta pacifica» per l'indipendenza. Fino ad oggi questa lotta è stata tutt'altro che pacifica e il prelato non sembra aver fatto nulla per impedire le numerose violenze che si sono verificate. Il problema di Cipro sarà discusso alla Camera dei Comuni la prossima settimana.

Il Primo Ministro, infine, ha annunciato che le sue conversazioni con il Primo Ministro francese sui problemi della politica occidentale si svolgeranno domenica prossima.

Riccardo Aragno

Mollet chiederà nuove tasse per cento miliardi di franchi

Per far fronte alle spese a favore dell'Algeria e per la pensione alla vecchiaia è prevista la riduzione di 150 miliardi di spese pubbliche, 45 dei quali tolti al bilancio dell'esercito metropolitano

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 5 marzo.

Se Guy Mollet otterrà la fiducia dell'Assemblea Nazionale nel dibattito di giovedì sull'Algeria, alla fine della settimana il governo presenterà al Parlamento un progetto di riforma fiscale che costituirà un'importante realizzazione del programma economico e sociale del partito socialista. Si tratta di finanziare le operazioni militari e le misure rivolte a sollevare il tenore di vita della popolazione algerina, e nello stesso tempo di provvedere i fondi per le pensioni alla vecchiaia.

Per far fronte a queste spese il governo chiederà 100 miliardi di nuove imposte e la riduzione di 150 miliardi di spese pubbliche, 45 dei quali verranno sottratti al bilancio dell'esercito metropolitano. La parte più interessante di questo progetto riguarda le pensioni alla vecchiaia, mediante le quali verrà accordato ai quattro milioni di francesi di età superiore ai 65 anni una rendita minima garantita variante da 60 mila a 100 mila franchi l'anno, a seconda delle categorie.

Come fonte principale delle nuove entrate, il governo ha deciso un'imposta progressiva sulle automobili, che dovrebbe produrre un gettito d'una cinquantina di miliardi.

Accordo con l'Etiopia per i danni di guerra

Le riparazioni per la campagna d'Abissinia saranno versate sotto forma di impianti e macchinari - La restituzione dei trofei

Addis Abeba, 5 marzo.

E' stato raggiunto oggi, dopo tre anni di difficili trattative, un accordo fra il Governo dell'Italia e quello dell'Etiopia sulle riparazioni di guerra. Si è così giunti alla completa chiusura di ogni problema lasciato in sospeso dalla guerra etiopica del 1935-36.

I documenti dell'accordo sono stati siglati al Ministero degli Esteri d'Etiopia dall'ambasciatore italiano ad Addis Abeba, Alberto Beri, e dal ministro degli Esteri dell'Etiopia, Aklilou Haptewold.

Il comunicato comune, diramato dopo la firma, accenna anche ad altri problemi economici e finanziari, derivanti dal trattato di Parigi. In tale conferenza, l'Etiopia aveva domandato all'Italia una somma pari a 185 milioni di sterline (326 miliardi e 600 milioni di lire), ma quella richiesta venne respinta dagli alleati perchè ritenuta «esorbitante».

Nel comunicato odierno non è precisato l'ammontare della somma su cui è stato raggiunto l'accordo, tuttavia, secondo fonti attendibili e solitamente bene informate, l'Italia si sarebbe impegnata a corrispondere all'Etiopia sedici milioni e trecentomila dollari (oltre 10 miliardi di lire).

Gran parte della somma sarà versata dall'Italia sotto forma di impianti e macchinari, cioè la costruzione di un complesso idroelettrico sul fiume Awash, a sud-est di Addis Abeba e la fornitura di unità per la marina etiopica, attrezzature per fabbriche di tessili, specialmente cotoniffici, ed altri impianti industriali non meglio specificati dal comunicato.

L'Italia si è inoltre impegnata a restituire oggetti storici trasportati in Italia durante l'occupazione dell'Etiopia.

Tra le opere d'arte che l'Italia dovrà restituire, c'è anche l'obelisco di Axum, collocato ora lungo il viale Africa, nei pressi dell'edificio della FAO, a Roma. Probabilmente, però, le autorità etiopiche non saranno rigide su questo punto, dato che il solo trasporto del monolito richiederebbe somme quasi favolose. D'altra parte, i rappresentanti della destra italiana non mancherebbero di impiantare una speculazione politica su questa restituzione.

Un aereo d'Israele abbattuto dai siriani

Tel Aviv, 5 marzo.

Un aeroplano da caccia dello Stato d'Israele, mentre sorvolava oggi la zona israeliana di Dafne, rasentando il confine con la Siria, è stato preso a cannonate e colpito da una batteria antiaerea della Siria. Il pilota, ferito da schegge di granata, ha dovuto compiere un drammatico atterraggio di fortuna, in territorio israeliano.

Un altro incidente sarebbe avvenuto oggi al confine tra Egitto e Israele; un comunicato afferma, dal Cairo, che le batterie contraeree egiziane nella zona di Gaza avrebbero costretto a invertire la rotta un caccia israeliano penetrato nello spazio aereo dell'Egitto.

Il dissidio tra Israele ed Egitto sembra essere giunto in questi giorni ad una delicata svolta: l'altro ieri, militari siriani spararono raffiche di mitraglia contro due battelli della polizia marittima israeliana, in navigazione nel mare di Tiberiade, uccidendo quattro soldati di Israele.

Un importante convegno è in programma tra qualche giorno al Cairo: vi parteciperanno i capi politici militari dell'Egitto, della Siria e dell'Arabia Saudita, per discutere l'atteggiamento da tenere nel dissidio con Israele.

CRONACA CITTADINA

Previsto per il '56 un attivo di 607 milioni

Dibattito in Consiglio sul bilancio comunale

Le voci delle entrate e delle spese - Il Sindaco annuncia che la Prefettura ha rinviato il piano per meccanizzare il servizio spazzature

Il Consiglio comunale ha iniziato ieri sera una sessione importante: il bilancio preventivo per il 1956 e la relazione del Sindaco sul quarto anno di attività della sua amministrazione.

La seduta si è aperta con la lettura dell'ordine del giorno. Una delle delibere riguardava la proroga fino al 30 giugno del contratto con gli assuntori spazzaturai che svolgono attualmente e con le deficienze che tutti conoscono, il servizio di raccolta dei rifiuti urbani. L'on. Castagno (p.s.i.) ha fatto presente la necessità di procedere con più ampio respiro in questo rinnovo di contratti: gli spazzaturai non saranno mai invogliati a migliorare il loro servizio se non sapranno di aver davanti a sè un tempo abbastanza lungo per compensare i loro sacrifici finanziari.

Il Sindaco ha confermato al Consiglio la notizia pubblicata da *La Stampa* domenica scorsa: la Prefettura ha rinviato al Comune la delibera riguardante l'appalto della meccanizzazione del servizio spazzature, non avendo riscontrato che la ditta assegnataria sia in possesso dei requisiti richiesti. Il Comune dovrà quindi riesaminare l'intero problema. Se sarà opportuno, cioè se il riesame del problema e il nuovo studio rinvierà troppo a lungo la realizzazione del progetto che i torinesi aspettano da anni, la amministrazione prorogherà fino alla fine dell'anno e anche più, il contratto agli spazzaturai. Anzi, aggiunge il Sindaco, si provvederà a un miglioramento e ad un riordino provvisorio del servizio, sempre però inadeguato e non confacente al decoro cittadino.

Il bilancio del Comune per il 1956 prevede 17 miliardi 386 milioni di entrate e 16 miliardi 779 milioni di spese, con un attivo di 607 milioni di lire. Rispetto allo scorso anno le entrate sono aumentate di 2 miliardi 370 milioni, le spese di 2 miliardi 438 milioni. E' questo il quarto anno consecutivo che il bilancio presenta un considerevole avanzo.

Riassumiamo brevemente i capitoli principali. Le imposte rappresentano la maggior sorgente d'introiti. *Imposta di famiglia:* è previsto un introito di 1 miliardo 850 milioni (nel '51 era di 950 milioni; nel '55 di 1 miliardo 600 milioni). *Imposta di consumo:* si incasseranno 6 miliardi 558 milioni (nel '51 il gettito era di 4 miliardi e nel '55 di 6 miliardi 138 milioni). L'aumento, dice l'assessore nella relazione che accompagna il bilancio, è dovuto all'aumento dei consumi e alla repressione delle frodi daziarie. Il carico delle imposte consumo pro-capite risulta di 7.404 lire all'anno, inferiore a quello di Milano, Genova e Bologna.

In complesso le 33 imposte, tasse, sovratasse, diritti, contributi forniranno al Comune un gettito di 14 miliardi e 800 mila lire contro i 12 miliardi e mezzo dello scorso anno.

Spese: quelle ordinarie ammonteranno a 14 miliardi e 849 milioni (oltre 2 miliardi più dell'anno scorso), quelle straordinarie a 1 miliardo e 936 milioni. Gli oneri patrimoniali assorbiranno 2 miliardi e mezzo, le spese generali 5 miliardi, polizia e igiene 3 miliardi, le opere pubbliche 2 miliardi, la assistenza 1 miliardo e 200 milioni, l'istruzione un miliardo e 360 milioni. Fra le spese straordinarie figurano 300 milioni per il Regio (quarto stanziamento). Fra i mutui, un miliardo per Torino-Casa.

Primo oratore dell'opposizione è il rag. Passoni (psi) che critica l'operato della Giunta nei cinque anni di governo, accusando gli amministratori di immobilismo e di aver raggiunto il pareggio del bilancio con l'aumento dei gravami fiscali.

Secondo il consigliere socialista, per raggiungere il pareggio si sono fatte «economie fino all'osso», non sono inaspriti i carichi fiscali e sono state operate rilevanti contrazioni di mutui. Contesta poi che il carico fiscale dei torinesi sia inferiore a quello di altre città. I 14 miliardi di imposte dànno un carico — egli dice — di 17.285 pro capite (nel '51 erano di 9.358 lire); per le sole imposte consumo il carico è di 7.790 lire (nel '51 era di 4.963 lire).

A proposito dell'imposta di famiglia elenca il numero dei contribuenti torinesi: 5003, per redditi immobiliari, dovrebbero pagare quasi 130 milioni; 2005 addetti al commercio ambulante, circa 21 milioni; 15.081 artigiani, 169 milioni; 13.041 commercianti, 297 milioni; 3761 industriali, 518 milioni e mezzo; 37.939 salariati e impiegati, 207 milioni. In tutto 86.481 contribuenti pagheranno 1.835 milioni. Restano 9800 pratiche in sospeso, che dovranno portare alle casse comunali 215 milioni.

Sul bilancio non ci sono altri iscritti a parlare. Il dibattito viene rinviato a lunedì. Si passa all'esame di alcune altre deliberè di ordinaria amministrazione iscritte all'ordine del giorno.

La seduta del Consiglio si era aperta con alcune interrogazioni. La prima, dei consigliere Gola (pdi), sulla mancanza del sale da cucina «grosso» nelle rivendite di sale e tabacco. Ha risposto il Sindaco: effettivamente alcune privative ne hanno scarse; la ragione del monopolio è che il pubblico ha cambiato gusto e non lo richiede più.

La seconda interrogazione, dell'on. Colla (pci), si riferiva al contenuto di un manifesto comparso in questi giorni sui muri della città e ritenuto lesivo dell'onorabilità di un onorevole comunista. Il Municipio, ha replicato il Sindaco, non ha poteri discrezionali. Quando un manifesto è approvato dalla Questura può essere senz'altro affisso.

Il Comitato fra industriali agricoltori e commercianti

Anche nella nostra città, conformemente allo scopo dichiarato dalla Confederazione degli Agricoltori, dalla Confederazione del Commercio e dalla Confederazione dell'Industria, si è costituito ieri il «Centro di difesa delle libertà economiche per il progresso sociale», comitato provinciale di Torino.

Hanno partecipato alla sua costituzione: per l'Unione agricoltori, il presidente comm. Renato Baronis e il direttore conte Fausto Fessia, per l'Associazione commercianti, il presidente comm. Enrico De Marchi e il direttore dott. Nicola Bottinelli; per la Unione industriale, il presidente dott. Ermanno Gurgo Salice e il direttore dott. Augusto Bargoni. «E' stato confermato all'unanimità — dice il comunicato — che scopo del comitato è la realizzazione, attraverso la collaborazione delle associazioni di categoria, di una operante solidarietà fra agricoltori commercianti e industriali. Si è stabilita altresì l'intenzione di allargare la adesione a tutti i ceti produttivi».

Il Centro ha nominato presidente il dott. Ermanno Gurgo Salice, con riserva di determinare in una successiva riunione i criteri di rotazione con gli altri presidenti delle associazioni di categoria, giusti gli accordi intervenuti in sede di comitato generale.

E' arrivato il «maestrale» con raffiche a 50 all'ora

Marzo non si smentisce: bisbetico, ventoso, mutevole. E' incominciato con una minima di tre gradi, freddo e sereno; d'improvviso ci ha regalato una giornata calda con 21 gradi all'ombra; ieri il vento. Già sabato pomeriggio aveva cominciato a soffiare alto nel cielo favorendo l'impresa dell'aliante, ma ieri s'è ingolfato nelle strade, gagliardo, impetuoso. Mulinelli di foglie secche dell'ultimo autunno strappate ai rami dove avevano resistito anche sotto il peso della neve; un azzurro intenso, le montagne appena velate da una leggera foschia al mattino, limpide e chiare all'ora del tramonto.

E' un vento, dicono gli esperti, che viene da ovest-nord ovest. Sabato e domenica era «phoen», tepido e primaverile, ieri era «maestrale», tipico vento di marzo. La velocità raggiunta è stata di 20-25 chilometri all'ora, con raffiche di 40-50 chilometri all'ora. Sollevava dal suolo in terra sparsa sulla neve ormai scomparsa dal tutto dalle vie e rimaste soltanto un ricordo di freddo recente nei grandi cumuli ammucchiati sulle aiuole dei giardini. La gente andava per le strade stretta nei cappotti, gli occhi e la bocca pieni di polvere. Sembrava che i 12-13 gradi che il termometro segnava fossero molti di meno.

Dicono i meteorologi che il maestrale dovrebbe cessare entro oggi, ma portarci le nubi prima di andarsene definitivamente. E con le nubi, nei prossimi giorni arriverà la prima pioggia di marzo.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 15,8
MINIMA + 1,0

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media + 11,3, umidità 20 %, pressione 735,7. Previsioni: tempo buono, cielo sereno, lievi annuvolamenti; temper. media in diminuzione.

Il controllo compiuto dal notaio dà ragione al tredicista distratto

Ha guadagnato dodici milioni al Totocalcio ripetendo due volte uno sbaglio sulla scheda

Nel ricopiare i pronostici sulle colonnine dello "spoglio„ e della "matrice„ aveva scambiato un "1„ per una "x„ Dopo ore di ansia il "tredici„ è stato confermato - Scoperto il secondo vincitore torinese: è una guardia daziaria

Confermata il «tredici», Daniele Toma brinda alla fortuna

Tredici o dodici? X oppure 1? Dodici milioni e 40.000 lire o 438.500 lire? L'angoscioso dubbio che per tutta la notte e per la giornata di ieri avrà messo a dura prova i nervi di Daniele Toma si è sciolto nel pomeriggio, alle 17,54, nella sala a pianterreno del Totocalcio in corso Stati Uniti 10. Al piano superiore già da una mezz'ora era stato fatto l'accertamento da parte della commissione incaricata di togliere dagli scaffali blindati la matrice giocata dal Toma per controllare se egli aveva scritto X alla voce Sampdoria-Lazio come sulla scheda di spoglio, oppure se aveva sbagliato scrivendo, come sulla «figlia» che era in suo possesso. L. Ma nessuno parlava: si aspettava l'arrivo del direttore ing. Percuoco il quale era già stato informato telefonicamente dell'esito.

Daniele Toma, circondato dai giornalisti, aveva la fronte imperlata di sudore, cercava qualche parola di circostanza, ma la voce gli si spegneva in gola. Riusciva a ripescarla solo per chiedere all'uno o all'altro: «Cosa ne dice lei, crede che avrò scritto X o 1?», la domanda che nella giornata aveva già rivolto a destra e a sinistra forse cento volte. Quando il direttore è entrato, il Toma è impallidito, la sua bocca si è ripetutamente atteggiata al sorriso e al crucciio senza seguendo il rapido avvicendarsi nella sua mente della speranza e del timore. Infine ha chiesto: «Come va, signor direttore?». L'ing. Percuoco ha risposto con calma: «Siamo andati bene». «Allora ho fatto tredici?». «Sì, ha fatto tredici».

Il viso pallido si è infuocato di entusiasmo. Dopo i ringraziamenti per le congratulazioni, il tredicista è corso in strada dove una piccola folla era in attesa dell'esito. «Ho fatto tredici» ha detto forte e gli amici hanno gridato di esultanza accompagnandolo fino alla tabaccheria-ricevitoria di Daria Fassio al numero 9 dello stesso corso, dove sabato sera aveva giocato la schedina. E dopo questa breve visita Daniele Toma è entrato nel bar accanto a portare la lieta notizia al proprietario Giuseppe Torta, suo carissimo amico con il quale solitamente giocava a società, ogni settimana, una schedina. Ma sabato sera le cose erano andate in modo diverso. Quando il Toma aveva chiesto all'amico una penna per scrivere i pronostici, l'altro, la vena di scherzi, si era messo a burlarsi della sua rapacità di giocatore, poi gli aveva dato una comune matita non valida per compilare le schedine. «Tu non collabori? — aveva detto il Toma ridendo. — Bene, io la faccio da solo» e infatti, avuta una penna, aveva scritto sull'intestazione il proprio nome e, sbagliandosi perchè distratto, l'indirizzo di Maglie, il paese in provincia di Lecce dove abita sua madre e altre due figlie e dal quale egli era venuto nel 1950 a Torino in cerca di fortuna.

Nel bar sono naturalmente echeggiati molti evviva e si sono alzati i bicchieri nei brindisi. Poi Daniele Toma è corso nel laboratorio di fotoceramica in via Massena 17 a portare la notizia a sua moglie signora Clara Bouquet che stava accudendo ai forni nei quali erano in corso di cottura una ventina di ceramiche. Perchè, nonostante l'agitazione, l'ansia, i dubbi e le speranze, i coniugi Toma avevano lavorato per tutta la giornata. Dopo una notte passata quasi interamente a cercare di ricordare se nella famosa schedina matrice avesse scritto X o 1, ieri mattina Daniele Toma si era recato nel laboratorio alla solita ora come se fosse una giornata normale, per continuare il lavoro avviato. Sua moglie, vedendolo ritoccare le fotografie sulle ceramiche, gli raccomandava di andar cauto: «Non vorrei che ti tremasse la mano» diceva. «Non siamo mai stato calmo come oggi» si affannava a dire il marito, ma intanto doveva asciugarsi il sudore e non si stancava di domandarsi: «Sarà dodici o sarà tredici?».

Alle 17, sebbene fosse stato informato telefonicamente dal Totocalcio che ancora non si poteva conoscere l'esito, Daniele Toma si è tolta la giacca da lavoro e si è infilato l'impermeabile. «Pensa tu ai forni» ha detto alla moglie, «io vado a vedere» e si è diretto verso il Totocalcio.

Quando avrà riscosso la vincita, il Toma si cercherà un bel negozio da barbiere in vendita, perchè questa è la sua massima aspirazione: ritornare al vecchio mestiere, quello che faceva a Maglie anche a Torino, subito dopo il suo arrivo, prima di conoscere quella che doveva diventare sua moglie. E continuerà a giocare ogni settimana, come al solito, una schedina da 100 lire e 100 lire al lotto, puntate su di un terno per tutte le ruote. Anche la signora Clara non si dimetterà di abbandonare il laboratorio per il quale da troppo tempo si dedica alla lavorazione delle immagini funerarie in ceramica perchè questo era il mestiere del suo primo marito. «Adesso basta lavorare: — diceva ieri sera brindando alla vincita — voglio levarmi la voglia di non avere altre preoccupazioni che per la mia casa».

— Il secondo tredicista torinese non ha potuto tenersi celato a lungo dietro lo pseudonimo «Verde speranza» con il quale contrassegnò la schedina che gli ha fatto vincere fior di milioni. E' l'agente daziario Dario Vercelli, di 33 anni, appartenente alla squadra di motociclisti del servizio di controlle volante.

Domenica sera, con il notiziario sportivo delle 20, la radio gli ha portato l'annuncio che già 12 dei risultati delle partite corrispondevano a quanto aveva pronosticato. Il Vercelli era nel suo alloggetto di corso Sebastopoli 58, seduto a tavola assieme alla giovane moglie (s'è sposato un anno fa). Ha trangugiato il pranzo ed è corso al caffè di via Montevideo dov'è solito incontrarsi con alcuni colleghi, e con loro ha controllato la schedina da 100 lire giocata al Caffè Sport di corso Unione Sovietica. Non si conosceva ancora il risultato del tredicesimo incontro, ma il «12» era già sicuro.

Alle 23, tornato a casa, si è rimesso in ascolto alla radio ed ha appreso che anche l'ultimo incontro di calcio s'era concluso come aveva previsto. Sebbene non avesse alcuna idea circa l'entità della vincita, Dario Vercelli non ha naturalmente chiuso occhio. Ha passato la notte in bianco e ieri mattina, dopo aver dato una scorsa ai giornali, ha finalmente saputo che era milionario. Allora è andato dal suo capo ufficio, in via San Francesco da Paola 3, ed ha ottenuto 5 giorni di ferie per meditare sul da farsi.

La guardia Dario Vercelli

Movimentato risveglio in un edificio di piazza Vittorio

Sulla porta di casa si imbatte in una scimmia vestita da donna

L'animale, ammaestrato, era fuggito da un baraccone - Ritrovata dal proprietario si infila in un portone a sale di furia le scale - Qui l'incontra un ferroviere che usciva per recarsi al lavoro: l'uomo si spaventa e ruzzola sui gradini sventr

La scimmia «Cita» è stata protagonista ieri mattina di una movimentata avventura. «Cita» è una vivacissima e intelligente scimpanzè che lavora in un padiglione di piazza Vittorio, assieme ai suoi tre figlioletti. Il loro padrone e istruttore è il signor Alfredo Rossi da Genova che con molta pazienza, unita ad un vivo amore per gli animali, è riuscito a dare alle sue bestie una «educazione» perfetta: e il pubblico di grandi e piccini le può ammirare in una gabbia di vetro a 24 gradi di calore mentre si siedono a tavola, mangiano, bevono, bisticciano ed eseguono le più buffe e impensate capriole e più difficili esercizi ginnastici. «Cita» è vedova: sei mesi fa le è morto il compagno, un robusto scimpanzè di nome «Sambo».

Una notte, a Livorno, i due coniugi quadrumani sfuggivano alla consueta vigilanza dell'inserviente e se ne andavano a spasso per le vie deserte della città. Ad un tratto «Sambo» s'arrampicava lungo una grondaia e raggiungeva un balcone del primo piano; di qui, rompendo un vetro, penetrava nell'alloggio di un tabaccaio a quell'ora ancora fuori con la moglie. Lo scimpanzè frugava minuziosamente l'appartamento, accendeva la luce in bagno e al riempiva di acqua gelida la vasca indi si gettava dentro e sguazzava insaponandosi e fregandosi con una spazzola. Poi, senza asciugarsi, usciva il bagno e si recava in cucina ove, stappata una bottiglia di liquore ne beveva alcune generose sorsate; dopo di che, aperta una scatola di sigari, fumava ininterrottamente per oltre due ore, accomodato nella poltrona del salotto. Nel frattempo «Cita», in attesa del marito, gironzolava per le strade del rione: un passante la scorgeva mentre stava fraternizzando con un cagnolino randagio e dava l'allarme: cinque minuti più tardi il signor Rossi, che batteva affannosamente Livorno alla ricerca delle due bestiole, accorreva e la recuperava. Quasi contemporaneamente il tabaccaio e la moglie rincasavano e sbigottiti trovavano l'alloggio allagato (dall'acqua che traboccava dalla vasca) e una scimmione che dormiva in salotto, stordito dall'alcool e dai sigari.

Purtroppo il povero «Sambo» pagava cara la scappatella: bagnato fradicio aveva preso gran freddo: si buscava una broncopolmonite e nel giro di due giorni moriva.

Ieri mattina «Cita» ripeteva da solo la fuga. Alle 6 il signor Rossi, appena alzato, andava a dare un'occhiata al corridoione dove vivono le scimmie. E subito s'accorgeva che la porta era socchiusa e che «Cita» era scomparsa: due dei piccoli scimpanzè dormivano tranquillamente, invece il terzo era agitatissimo e mugolava, impaurito, indirizzato l'uscio; il Rossi usciva di corsa e scorgeva in su e in giù la piazza chiedendo: «Avete visto una scimmia in grembiule e mutandine?». Gli interpellati lo guardavano un po' di traverso, credendolo un pazzo. Alla fine il signor Rossi scorgeva la scimmia. Con molta gravità e le mani incrociate dietro la schiena stava esaminando il manifesto di un baraccone in cui era ritratta la donna serpente. «Cita, vieni qui!» gridava il signor Rossi. La scimmia aveva un sussulto, si girava, leggeva nello sguardo del padrone un solenne rimprovero e colta da timore guizzava via atterrendo. Attraversava la piazza, fra lo sbalordimento di ciclisti e automobilisti, e s'infilava nel portone dello stabile n. 21. Saliva vertiginosamente le scale e il signor Rossi la inseguiva, ansimando, in quello stesso momento un ferroviere che si recava a prendere servizio. Tutto egli poteva aspettarsi d'incontrare, ma non una grossa scimmia in grembiule e mutande; la repentina apparizione sconvolgeva a tal segno il brav'uomo che, eseguito un precipitoso dietro-front, cercava di riguadagnare il proprio alloggio: ma nella fretta inciampava e cadeva lungo disteso sui gradini.

Intanto «Cita» aveva rinunciato a persistere nella fuga: e sull'ultimo pianerottolo cadeva in ginocchio e congiungeva le mani sul petto, domandando perdono al padrone, con strisciamenti d'occhi e pietosi mugolii. Le sue mosse erano tanto cumiche che lo stesso signor Rossi scoppiava a ridere e la scimmia, felice, gli saltava in collo, baciandolo affettuosamente. Anche il ferroviere, passato il primo spavento, si metteva a ridere e la cosa finiva in allegria.

Una lettera del prete che ha lasciato l'abito

L'ex parroco della chiesa di San Pellegrino, in corso Racconigi, Giuseppe Reita, ha scritto una lettera al giornale. «Non appartengo più all'Ordine dei Servi di Maria — egli ha dichiarato. — Mi sono dimesso da parroco e dall'Ordine il 13 gennaio scorso inviando una lettera al mio Superiore provinciale ed al mio Superiore generale. Mi sono deciso a questo passo perchè non mi sentivo portato a compiere, con quella decisione voluta dall'alto ministero, la mia missione di pastore. Piuttosto che compiervi male ho preferito abbandonare la vita religiosa a cui mi ero dedicato».

Piccoli episodi di bontà

Il parroco di Borgone ringrazia a nome della famiglie delle Casermette - Gli aiuti giunti da autorità ed enti

Il Parroco di Borgone, canonico don Avventino Anselmetti, ha scritto una lettera per ringraziare i lettori de La Stampa *a nome delle famiglie ospiti nelle Casermette di quel Comune:*

«Tutti mi hanno dato incarico di ringraziare la direzione ed i lettori del cuore d'oro. Personalmente aggiungo il mio grazie e quello delle autorità locali per il gesto squisitamente umano e cristiano che altamente onora i lettori del più grande quotidiano d'Italia. Pur temendo di offendere la modestia ed il naturale riserbo di tante persone, sento il dovere di ricordare quanto hanno fatto Sua Em. il Cardinale, specie per i casi più pietosi di miseria materiale e morale, la Croce Rossa, la Nuova Crociata, la Croce Azzurra, il Cotoniego, i Comuni di Torino e di Borgone, l'Eca, il Consorzio Valle di Susa, innumerevoli famiglie del posto.

«Un alto magistrato torinese ha mandato il figlio a portare quanto aveva raccolto presso famiglie amiche. Venerdì scorso sono arrivati tre operai delle Ferriere Fiat di Avigliana con indumenti raccolti tra i compagni di lavoro. Sono episodi che dimostrano come la carità non è spenta nel cuori ed accentua e suscita le più generose emulazioni di fraterna solidarietà».

10 mesi all'aggressore della madre di Soldati

E' terminato ieri sera in Tribunale il processo contro il giovane Raffaele Cardone di 26 anni, imputato di rapina e lesioni ai danni della signora Barbara Bargilli, madre del regista e scrittore Mario Soldati. Presentandosi come agente di P. S. il 18 agosto dello scorso anno il Cardone si era fatto ricevere in casa della donna in via Cavour 34 e si era impossessato di 5000 lire.

Il P. M. dott. Trepea ha chiesto la condanna a 3 anni, ma il collegio, presieduto dal dott. Bruno, ha ritenuto che l'episodio sia da configurare nel reato di furto ed ha condannato il Cardone a 10 mesi con la condizionale. Difensori gli avv. Astore e Della Ratta.

L'assassino di Entrèves ingaggia una furibonda lotta con 7 agenti

Due guardie ferite dai morsi - Sarà nuovamente processato per lesioni

Nella sua cella delle «Nuove» la corsa Vittorio Nadir Chiabodo ha avuto uno scatto d'ira così violento che per riportarlo alla calma sono accorsi sette agenti di custodia. Alla fine il giovane è stato immobilizzato, però ha ferito il brigadiere Padalino e l'agente Laganà mordendoli alle braccia. Per questo episodio, accaduto il 16 novembre scorso, avrebbe dovuto essere processato ieri in Tribunale. Ma il suo difensore, l'avv. Melpignano, era impegnato altrove ed il presidente dott. Bruno ha rinviato il dibattito a nuovo ruolo.

Nadir Chiabodo era stato condannato a 29 anni di reclusione per aver ucciso con 23 colpi di pugnale Angela Cavaliero lungo la Dora ad Entrèves. Nelle «Nuove» si trovava rinchiuso insieme con il detenuto Vincenzo Greco di 23 anni. Alla mezzanotte del 14 novembre si mise ad urlare chiamando aiuto a gran voce. All'agente che gli chiese che cosa avesse, rispose di star male: «Ho mal di stomaco, non ne posso più. Datemi qualcosa». Venne l'infermiere. Gli diedero un calmante per bocca, poi gli fecero un'iniezione. Dopo mezz'ora Nadir Chiabodo chiamò di nuovo. Il male allo stomaco non gli era passato. Voleva una iniezione di morfina. L'infermiere si oppose. «Occorre l'autorizzazione. La morfina non è mica acqua». «L'autorizzazione ve la dò io. Lo stomaco è mio, il male è mio. Voglio la morfina». L'infermiere non si lasciava convincere, il giovane insisteva.

Di colpo in cella una crisi di isterismo. Afferrò il pagliericcio e lo gettò contro l'agente e l'infermiere, poi dal pagliericcio tolse il crine ed a piene manciate li coperse dalla testa ai piedi. Sembrava un demonio. Agiva con mosse fulminee ed urlava. Prese la gavetta, le scarpe e di tutto si servì come proiettili. L'ira era al parossismo.

Non bastavano due persone a tenergli testa. Accorsero il brigadiere, altri agenti. Quando egli agenti che stava per soccombere con gesto disperato tentò di dar fuoco al crine. Erano in sette a tenerlo e lui dava calci e testate, si divincolava, i suoi denti si infissero più volte nelle braccia che gli riusciva di raggiungere. A coro della scena, che aveva svegliato tutto il carcere, il compagno di cella Vincenzo Greco gridava insulti ed improperi.

Nadir Chiabodo deve rispondere di lesioni e resistenza alla forza pubblica.

Condannato il tranviere che s'appropriò dell'incasso

E' stato processato ieri davanti al Tribunale (Pres. Pagliano, P. M. Mancuso, canc. Casatelli) il ventitreenne Carlo Vacchino, domiciliato in via S. Chiara 26, ex-bigliettario dell'A.T.M. Il 23 dicembre del '55, verso le 3,30, si era presentato in Questura, denunciando di essere stato aggredito, mentre rincasava dopo aver ultimato il servizio, da due individui che lo avevano rapinato della borsa contenente l'incasso della giornata, in tutto 104.500 lire. Il fatto era avvenuto nei pressi della sua abitazione.

Le indagini della Mobile parvisero però di scoprire che la rapina era stata inventata per giustificare la sparizione del denaro. Il Vacchino veniva denunciato e rinviato a giudizio per peculato e simulazione.

Al processo il P. M. ha chiesto una pena di 3 anni di carcere; il Tribunale ha inflitto all'imputato, che per difendersi ha detto di aver perso, e non rubato, le 104 mila lire, la condanna a due anni.

Il grave problema dell'acqua

Anche ieri numerose le proteste dei cittadini

E' cambiato il tempo, siamo passati da 20 sotto zero a 20 sopra zero, il vento caldo ha sciolto la neve per le strade e sulla collina: ma l'acqua continua a mancare a 15 mila famiglie della nostra città. Ci giungono di continuo telefonate di gente che è all'asciutto per tutte le ventiquattr'ore della giornata, o deve star sveglia la notte per far la guardia ai rubinetti e raccogliere con pentole e bottiglie quelle poche gocce che riescono qualche volta a filtrare nelle ore piccole.

La situazione delle famiglie che abitano ai piani alti delle case di borgo San Paolo, della barriera di Francia, di Porta Susina, della borgata Parella e dintorni è drammatica. Anche delle zone di Santa Rita, di borgo S. Donato, perfino da via Roma giungono voci di allarme e di protesta. Per tre settimane le Società erogatrici fecero sapere che tutti i guai erano imputabili al guasto del grosso e vecchio motore della centrale di Beinasco; e lasciarono sperare che — riparato l'inconveniente — le cose sarebbero tornate alla normalità. Il motore ha ripreso a funzionare, ma tutto è rimasto come prima.

I tecnici, i dirigenti dell'Acquedotto Municipale parlano adesso di perdite dovute a rotture di tubazioni, di esaurimento delle falde superficiali di pianura, di magra eccezionale delle fonti di montagna, e di altre cause che congiurano tutte assieme allo scopo di impedire una normale distribuzione dell'acqua. Ragionano di queste cose con freddo distacco, come se l'imbarazzo in cui si trovano migliaia di famiglie non fosse tale da destare gravi preoccupazioni, anche se si tratta di una minoranza: e gli inquilini dei piani alti delle case».

Da anni eravamo abituati alla crisi dell'Acquedotto nella stagione estiva. E' bastato un inverno, che per pochi giorni è andato fuori del corso ordinario, per portarci la crisi dell'acqua anche nella stagione fredda. La gente ascolta le spiegazioni degli esperti, ma non può giungere che a una conclusione. Gli attuali impianti sono insufficienti alle necessità dell'accresciuta popolazione, non si può rischiare di lavorare in crisi da un momento all'altro, al mutar del tempo o dei clima.

Ridotti i licenziamenti C.I.R.

Il Prefetto ha comunicato ieri alla C.I.S.L. di aver ottenuto dalle Concerie italiane riunite una riduzione dei 55 licenziamenti richiesti dall'azienda.

— I dipendenti dell'Ina oggi effettuano una giornata di sciopero per le vertenze riguardanti l'applicazione del contratto di lavoro.

— All'A.T.M. sono iniziate le trattative per il nuovo incentivo di produzione dei tranvieri.

Specchio dei tempi

La pensione, come la fortuna, è cieca - Il dono degli occhi

Una lettrice ci scrive:

«Era stata avanzata al Governo la proposta di una pensione anche per le casalinghe. Non so se l'iniziativa si è semplicemente incagliata tra gli scogli di qualche Commissione parlamentare o se è stata irrimediabilmente inabissata, come tanto altro. Fatto sta che non ne ho più sentito parlare. Che si tratti di una proposta buona e umana lo prova il suo caso (che, senza dubbio, è il caso di tante altre).

«Siamo due donne, entrambe di 56 anni. La mia amica ha lavorato in fabbrica dal 1921 al 1928, poi si è licenziata perchè il marito guadagnava molto (oggi ha un reddito di parecchi milioni all'anno). Questa mia amica gode della pensione della Previdenza Sociale. Io, invece, lavoro saltuariamente — ma come una bestia — per aiutare la famiglia. Campavamo la vita con i denti, perchè il salario di mio marito e i miei scarsissimi guadagni bastavano appena per lo stretto necessario. Per me, che sono vedova e senza mezzi, nessuna pensione. Per la mia amica sì, anche se viaggia in automobile ed ha la persona di servizio. Speriamo che la pensione alle casalinghe entri in vigore prima che la maggior parte di chi potrebbe ancora beneficiarne finisca all'ospizio di carità».

Segue la firma.

Una lettrice ci scrive:

«Sono una donna alla quale la vita finora non ha riservato altro che amarezze, delusioni e malattie. Ciò è proprio dal dolore compreso maggiormente le sventure umane. Non ho figli, la mia vita è pressochè inutile. E' sempre stato mio grande desiderio — poichè non sono ricca — poter donare, dopo la mia morte, la mia pupille a qualche creatura più disgraziata di me.

«Ho letto la lettera inviata da una signora alla "Specchio dei tempi", qualche giorno fa. Quella signora diceva di essere iscritta alla "Lega contro la cecità". Ho chiesto a parecchi miei conoscenti l'indirizzo di questa Lega, ma tutti hanno confessato di non sapere, non solo dove abbia sede, ma che esista un sodalizio del genere. Se il pubblico avesse qualche informazione più precisa sulla "Lega contro la cecità" probabilmente molte persone — ed io fra esse — si affretterebbero ad iscriversi per poter far parte di un'associazione così filantropica. Vorrei tanto offrire, con i miei poveri occhi, un raggio di sole a chi non l'ha mai visto o non può più vederlo. Chissà che i miei occhi, che hanno veduto solo cose tristi, non consentano ad altri di scorgere invece cose belle della vita».

Segue la firma.

Molti casi pietosi — «voci nella tempesta», potremmo definirle — che capitano in questa rubrica, commuovono i lettori, suscitano gesti di solidarietà. C'è chi regala un vestito al ragazzo che si attende da quattro anni, c'è chi invia una somma alla madre che si è vista rifiutare un piccolo prestito solo perchè non poteva dare, come garanzia, altro che la sua parola d'onore. Non pubblichiamo l'elenco degli offerenti (quasi tutti anonimi) perchè non è possibile aprire decine di sottoscrizioni. Ma è superfluo precisare che ogni dono perviene, tramite il giornale, all'interessato. Si compie in tal modo, nello "Specchio dei tempi", una silenziosa opera di fraternità.

HARLOW

avvisa le gentili signore che dal 5 al 10/3 saranno date dimostrazioni pratiche gratuite per cure estetiche nuove assolute con prodotti brevettati internazionali. Saranno esaminati con speciali apparecchi rughe - rilassamento dei tessuti - avvizzimento precoce - doppie mente - borse agli occhi, e tutte le imperfezioni della pelle. Cure del corpo.

PRESSO LA
Profumeria BAROSSO - Via Pietro Micca 12 - TORINO

IMPORTANTISSIMA INTRODOTTA INDUSTRIA
MOSAICO VETROSO
CERCA URGENTEMENTE AGENTE O CONCESSIONARIO PER IL PIEMONTE.
SCRIVERE CASSETTA N. 1227 - S.P.I. - TORINO

IMPORTANTE AZIENDA cerca
per grande stabilimento industriale napoletano capo tecnico di officina meccanica di manutenzione, età 30-40 anni, preferibilmente diplomato. Indicare referenze, curriculum, pretese. Cassetta 36 D, SPI, Geneva

IMPORTANTE AZIENDA cerca
per grande stabilimento industriale napoletano capo tecnico di officina elettrica di manutenzione, età 30-40 anni, preferibilmente diplomato. Indicare referenze, curriculum, pretese. Cassetta 37 D, SPI, Geneva

L'A. BORGHI & C. S.A.
VIA CERNAIA 16
continua la vendita straordinaria
SCAMPOLI
di tessuti per arredamenti tendaggi e tappeti

ECHI DI CRONACA

SMERALDO Club
Via Gotto 3 - Tel. 682.470
DOMANI ore 21
15° MERCOLEDI' O.S.A.M.
con la partecipazione eccezionale del *Dott. Giulio Precioso* della Rubrica televisiva «Lascia o raddoppia»

DANZE LA PERLA
Ore 21 gran serata finalissima
MARATONA DI BALLO
Fra gli intervenuti verranno sorteggiati un televisore «Olimpia» ed altri ricchi premi offerti dalla ditta *Astara*

EL TROCADERO
Al the del martedì le Dame ricevranno come omaggio un rossetto.
Ore 21 gran serata ricchi premi.

CASTELLINO DANZE
Ore 17 thè pomeridiano
Ore 21 «Gelosi d'oro»

FARO CLUB DANZE
Ore 21: Serata di gala. Premi a tutti - *Benghel Gualdi.*

GALLERIA APRATO - *Via Barbaroux 4 (Piazza Castello) t. 43.627* - Prosegue stasera alle ore 21, come da catalogo in distribuzione sul posto, la vendita all'Asta della importante collezione d'Arte e Arredamento.

GALLERIA MARTINA (Galleria S. *Federico 41*: oggi ore 17 inaugurazione Mostra pittore Carlo Perindani.

MOBILIFICIO OMAP IN RATE la Casa di fiducia dai migliori mobili a prezzi imbattibili. Tinelli da 42.000, camere da 98.000. Vasto assortimento v. *Garibaldi 3 (corr.).*

AL MOBILIFICIO SAN DOMENICO troverete le più fantasiose camere da letto, sala, pranzo; dalla più modesta camera da L. 105.000 in più. Tinelli da L. 38.000 in più, sale, salotti maggiolini, armadi con o senza scrivano da mt. 1,20, 1,60, 2,10, 2,60 al prezzo di L. 30-45-55-65.000. Cucine americane in formica ultime creazioni. Facilitazioni. *Via S. Domenico 4 ang. via Milano.*

PIZZI ricami svizzeri, novità vesuti, ramicetti, specialità merletti, veli chiesa. Tendaggi, coprimobili. Assortimento completo Filati DMC. Servizi tavola, *thè*, lenzuola. Sconti sarta e lingeriste. *Feste dei Pizzi via Orfane 2.*

CAMERE letto, sale, poltrone, mobili isolati, e nudi. Vastissima scelta. *Barocco, via Valperga Caluso angolo via Belfiore n. 44.*

STATO CIVILE

4 marzo 1956

Bellardi Ida ved. Nicolai, a. 84, c. Vinzaglio 29; **Massiglia** Venturo m. Martin, a. 72, v. Saluzzo 93; **Guglielmino** Carmela m. Girelli, a. 52, v. Fab di Bruno 1; **Cascia** Francesca ved. Cavallo, a. 87, v. **Massena** 45; **Turino** Rosa n. Severino, a. 61, v. Monte Grappa 42; **Coppo** Ercole, a. 58, v. Vercelengo 109; **Cagnola** Maria ved. Barchietto, anni 77, corso San Maurizio 71; **Marescotti** Agata m. Nicola, anni 77, via Frassinetto 39; **Fasolo** Michele, a. 75, v. Mongrenevro 115; **

Enciclopedia da leggere

Che il nostro sia un tempo di enciclopedie non sembra un buon segno. I bilanci consuntivi della cultura si fanno quando lo slancio creatore si arresta; e Raymond Queneau, presentando la novissima «Encyclopédie de la Pléiade» edita dal Gallimard, non manca di osservare che opere di questo genere «sono pesanti pietre tombali sotto le quali giacciono le culture agonizzanti e che presto crepiteranno sotto lo zoccolo dei cavalli dei barbari». D'altra parte, l'attuale tendenza della cultura media a degradarsi in cognizioni, e il successo popolare dei giuochi mnemonici applicati alle arti e alle scienze, garantiscono gli editori sul buon esito di imprese costosissime: questi grossi volumi, secondo il parere dei librai, «vanno come il pane».

Ma l'Enciclopedia della Pléiade è tutt'altra cosa. Anzi, essa rappresenta un primo tentativo su vasta scala di risalire la corrente: dalla cognizione alla cultura. Intanto, non è alfabetica, bensì metodica nelle tre sezioni in cui si divide: la prima intesa a stabilire il punto d'arrivo delle scienze; la seconda a trattare storicamente la genesi delle scienze stesse, delle arti, delle lettere, della filosofia; la terza, più esigua, limitata a dizionari biografici o geografici e agli indici. Il formato in 16° per quaranta volumi in carta sottile, la scarsità o per alcuni argomenti l'assenza assoluta delle illustrazioni, l'eccezionale ampiezza dei capitoli introduttivi, tutto concorre a fare di questa un'enciclopedia da leggere e non da sfogliare o soltanto consultare.

Questo tentativo coraggioso è fondato sulla convinzione, espressa da Queneau, che il mondo è entrato in una nuova èra; nella quale è possibile che non l'attività creatrice, bensì la decadenza subisca un arresto. Troppi elementi stanno per intervenire: la diffusione delle macchine, l'energia atomica, l'ascesa dei popoli asiatici e coloniali a una vita civica e industriale autonoma: e quando da tali elementi scaturiranno nuove forme espressive, allora l'uomo occidentale si troverà di fronte a un dilemma: o partecipare, con la propria inestimabile esperienza, a un concerto universale, o essere escluso, magari con la violenza, per sempre. Ed ecco che la nuova enciclopedia francese presenta una novità anche più importante della divisione metodica: essa rinuncia a mettere la civiltà occidentale al culmine, rinuncia perfino (fin dove le è possibile) all'orgoglio nazionale, per proporre una valutazione equa, anche quantitativamente, delle culture di tutti i tempi e di tutti i Paesi della terra. E' la prima volta che un'opera di questo genere supera deliberatamente ogni preoccupazione di tempo e di spazio per accogliere la cultura universale in un solo abbraccio: Babilonia e Cina come Atene e Parigi, Polinesia e Islanda come Stati Uniti e Russia («Il lontano passato — osserva Raymond Schwab presentando le letterature orientali — ci riserba ormai maggiori speranze, che non il torbido avvenire»; e altri diranno che i popoli più giovani, o inopinatamente ringiovaniti, possono avere in serbo le più mirabili sorprese). E' insomma la fine dei pregiudizi e delle discriminazioni, è la scoperta di culture ignorate o addirittura disprezzate, è la *Weltliteratur* auspicata da Goethe. «L'uomo occidentale — dice Queneau — ora sa che non è più il solo rappresentante della specie umana degno di considerazione». Né basta ancora, è la fine della superbia romantica, in quanto l'enciclopedia nuova intende di far posto, sempre su un piano di assoluta parità, alle scienze che il «letterato» si vantava di non conoscere, come la matematica o la chimica; e la sola difficoltà, che i compilatori assicurano di poter superare, sarà l'adozione di un linguaggio non solo accessibile ma attraente per tutti i lettori di buona formazione scolastica.

Un'enciclopedia egualitaria, dunque? No, perché una scelta, eccezionalmente severa, verrà fatta nell'ambito stesso delle materie trattate; e quelle che non risponderanno a criteri di necessità intellettuale o usurperanno posti non dovuti nelle arti o nelle scienze, come ad esempio l'araldica o la falconeria, avranno trattazioni brevissime; mentre le personalità troppo mediocri, che nelle enciclopedie alfabetiche trovano ancora il loro posticino, qui saranno del tutto escluse anche se nei loro tempi furono popolarissime. «Ci sono dei morti che occorre uccidere», dice il Queneau; e trattando particolarmente della letteratura, aggiunge: «...Si troveranno i nomi di Coppée, di Bourget, ad esempio, ma c'è di peggio — e questo peggio, non lo si troverà».

Una concezione rivoluzionaria, che potrà prestarsi a molte discussioni, ma della quale bisogna subito riconoscere la coerenza, dimostrata nel primo volume uscito in questi giorni e dedicato alla storia delle letterature. Vengono esse suddivise, all'inizio, in letterature orali, clericali e laiche; e se già questo può ingenerare nel lettore italiano, specie se di formazione crociana, qualche perplessità, rimane indubitabile che i compilatori dei vari argomenti conoscono l'arte, come si diceva una volta, del porgere; e senza mai cadere nella volgarizzazione, anzi mantenendo un tono talvolta anche troppo alto, riescono a rendere chiare e vitali le loro idee: che si snodano senza urti reciproci troppo gravi anche quando non concordano, non perdendo tuttavia di vista certi punti di partenza comuni, come lo stretto legame tra il genio creatore e il suo popolo nei periodi di maggior finitura, il susseguente «alessandrinismo», cioè la teorizzazione delle lettere e la sovrapposizione della «maniera» all'arte, le caratteristiche inconfondibili di tutte le decadenze, e così via. Ma quel che più colpisce in questo volume è il posto dato alle letterature orientali, l'omaggio reso alla poesia dell'antico Egitto, della Palestina ebraica, di Babilonia, della Cina, dell'India; sicché l'occidentale di aperta mente e di buona volontà vede enormemente ampliarsi il proprio orizzonte fin quasi ad assumere una nuova coscienza del mondo: con tutte le conseguenze che soltanto la fantasia può provarsi a intravedere. Non si vogliono usare parole grosse, ma sarebbe da considerare la possibilità che per la seconda volta nella storia della Francia un'enciclopedia annunciasse il sorgere di un mondo nuovo.

Il maggior problema, in un'epoca così aliena dalla lettura, è che questa enciclopedia, come dicevamo, bisogna leggerla. A sfogliarla non si ricava nulla, e anche come opera di consultazione risulta inadeguata rispetto alla nostra «Treccani», concepita in maniera tradizionale ma incomparabilmente più ricca per ampiezza e per illustrazioni: strumento di lavoro insostituibile per gli studiosi italiani. Venuta forse troppo presto, la «Encyclopédie de la Pléiade» può comunque essere considerata come il segno premonitore di un futuro auspicabile: quando la cultura basata sulle sole cognizioni avrà dimostrato tutta la sua futilità e il «sapere» avrà riacquistato il proprio nobile significato. Allora opere come questa saranno rappresentative di un tempo prodigiosamente ricco per la confluenza di tutte le culture passate e presenti in una *summa* che richiederà, per influire efficacemente sul costume, simili sintesi intelligenti e severe. Oggi siamo dunque davanti a un atto di fede. «Mai gli uomini — ha detto di recente Oppenheimer con parole riportate dal Queneau — si erano trovati nell'obbligo di comprendere modi di vivere complementari e incompatibili e di riconoscere che la scelta fra questi modi costituiva il solo partito della libertà». Che questa scelta sia già in atto, come dimostra l'iniziativa alla quale abbiamo troppo brevemente accennato, ci assicura che, insieme con la libertà, sarà resa a tutti i popoli la giustizia più lenta a trovare udienza: la giustizia nella cultura.

G. B. Angioletti

La bella friulana è tornata sui banchi di scuola. Anche i suoi professori stanno facendo il «tifo» per lei (Telefoto)

ANCHE IL SEVERO PROFESSORE DI LATINO SPERA NELLA VITTORIA

La bella di Pordenone ha ripreso la modesta e lieta vita casalinga

Il padre è morto in guerra e la madre si reca ogni giorno in bicicletta ad insegnare in un paese - Sono giunte a Paola decine di proposte di matrimonio e persino i frati le hanno scritto che pregheranno per lei

(Dal nostro inviato speciale)

Pordenone, 5 marzo.

«Figlia mia, ora non perdere tempo: devi ripassare le Olimpiadi...», dice la mamma di Paola Bolognani portando in salotto un pacco di gazzette ingiallite.

Simile esortazione suonerebbe davvero strana in qualsiasi altra casa per bene. Ma in corso Garibaldi, a Pordenone, nell'appartamento dove vive la bionda liceale che giovedì ha scosso con tanta forza le acque stagnanti di «Lascia o raddoppia» è ben diverso il discorso. La madre, signora Lisetta Cusin, è vedova di guerra e maestra elementare; ogni mattina pedala verso un piccolo paese nelle vicinanze della città, dove l'attende, col buono e col cattivo tempo, una «terza» di scolaretti irrequieti. L'unica figlia, Paola, frequenta l'ultimo anno del liceo municipale nella città friulana; gli esami di maturità sono alle porte, ma ormai maestra e figlia hanno capito che la prova più importante non avverrà davanti alla Commissione di Stato, bensì sul video.

Se per colpa di un remoto giuocatore di chissà quale squadra la ragazza dovesse perdere nel giuoco dei *quiz*, il salotto di Paola, che in questi giorni si è rapidamente ingombrato di pacchi, di pile di corrispondenza, di persone curiose e querule, ritornerebbe forse di colpo nella quiete e nel silenzio, e i sogni avanirebbero d'incanto.

In casa di Paola non ci si fa illusione sui mutevoli umori della fortuna; perciò la ragazza, giudiziosa più che non si creda, ha affrettato nelle settimane scorse la sua preparazione scolastica, arrivando a precedere le compagne su tutto il programma, e ora, aiutata dalla madre, si dedica a rispolverare i fasti di vecchi campionati.

Tra le centinaia di scritti entro cui Paola affonda le mani si nasce molte proposte di matrimonio: gente seria, possidente, uomini che non esitano a specificarle il proprio reddito, l'entità dell'azienda, altre notizie che farebbero felice un agente del fisco, abitudini, aspirazioni.

«Lei è per me la donna ideale», afferma perentoriamente un giovane industriale lombardo invitandola a sollecite nozze. Nei tempi andati la passeggiata domenicale delle ragazze in abito da festa, su e giù per il paese, proponeva alla gioventù maschile il tema delle scelte coniugali. Ora il televisore prolunga a dismisura la passeggiata di questa ragazza friulana che ha un sorriso gaio, è bionda e bella senza essere diva.

Paola Bolognani, a Milano, ha indossato pantaloni e maglia dell'Inter. «Questa è stata la sua unica gaffe», ha detto, sorpresa, la madre

Ma più numerosi ancora sono i messaggi delle donne; la incoraggiano, la testimoniano ammirazione, la esortano a resistere nel giuoco a tutti i costi. In quale punto preciso del cuore umano ha dunque colpito Paola Bolognani nella sua breve apparizione di giovedì? In molti punti, e assai sensibili: chi la loda per la modestia, chi trova encomiabile la sua passione per il calcio, chi invece il buon profitto negli studi, altri la sua bravura in cucina, molti le sue virtù, tutti la sua bellezza giovane e battagliera. Le chiedono consigli di estetica femminile.

«Ma io non ho segreti, non ho diete speciali. Mangio quando ho fame, ciò che mi fa voglia — ella dice — e compiango le attrici costrette a cibarsi di finocchi per tenere la linea».

In verità Paola è in vetrina come campionessa della «provincia italiana». E' simpatica e signora non ha commesso gaffe, se non forse, a giudizio della madre, quella di avere indossato a Milano i calzoncini e la maglia dell'Inter e aver giuocato a pallone davanti a un fotografo. «Non c'ero io...» brontola la signora Cusin Bolognani.

Per il resto bisogna dire che Paola ha avuto molto buon senso e che la felice ebbrezza di questi giorni le sfiora gioiosamente i capelli senza intaccarle la serenità del giudizio. Dopo quella di Renato Castellani, le è giunta una nuova proposta per esordire nel cinematografo: la vorrebbe ora il produttore Fabrizio Del Duro, che sta girando a Milano un film con Martine Carol e Gabriele Ferzetti.

Paola non dice di no. Aspetta soltanto, per giuocare la sua carta, che la ruota della fortuna giri ancora più decisamente a suo favore.

Dall'«Amerigo Vespucci», la nave scuola dei cadetti di marina, le giungono messaggi di plauso e la nomina a mascotte onoraria; i bersaglieri di La Spezia le mandano un pluviotto e l'invito al loro raduno nazionale; gli universitari di Padova, di Ferrara, di Bologna e di Pisa la proclamano matricola *honoris causa*; la squadra dell'Udinese, da Palermo, il club internazionale «Juventino» di Cremona, una moltitudine di squadre e squadrette e clubs sportivi le mandano saluti, tessere, inviti a partite o a veglioni.

Sette importanti stazioni turistiche se la disputano come ospite per l'estate, «gratis e senza limitazione di tempo». A Viareggio, un «maître» di ristorante si ispirerà al biondo della sua chioma per un dolce di nuova creazione che porterà il nome di Paola. Da un convento marchigiano i frati le mandano incoraggiamenti e benedizioni. Dal sud è arrivata una valanga di messaggi entusiastici.

All'ufficiale postale di Pordenone basta ormai un'occhiata alla busta per capire il destinatario. Gli indirizzi sono stravaganti e curiosi: «Alla maga del calcio italiano», «alla bionda fata di "Lascia o raddoppia"», «a Paola». Il mondo delle fiabe e dei sogni è in movimento intorno a questo volto apparso così fugacemente sugli schermi dei giovedì.

Ma Paola non giuoca più il tempo con le bambole. Ora è il fronte alla propria vita e sente l'importanza di ogni passo che compie.

A vederla, appare bellezza meno imponente di quanto sembrò sui televisori: 1,64 di altezza, 56 di vita, 53 kg. di peso. «Taglia quarantasei», ha telegrafato Paola rispondendo al messaggio d'una sartoria milanese che le proponeva un abito per la sua nuova apparizione di giovedì.

Ama lo sport, è vero. Ma i professori la stimano come scolara piena di curiosità e ricca d'intelligenza. Due anni fa conosceva a memoria 20 canti dell'*Inferno*, ora la sua pagella è gremita di bei voti. L'anno scorso primeggiò a Udine in un concorso promosso per far conoscere ai giovani le regole della viabilità: a braccia spalancate, con la paletta e guantoni bianchi, in mezzo a un crocicchio, Paola diresse il traffico cittadino per molte ore con sicurezza di metropolitana.

Stamattina Paola è ritornata tra i banchi della terza liceo, il grembiule nero sopra la maglietta resta fasciante. E' apparsa sorridente, gioiosa, ma senza alterigia e vanità. Forse mentre il professore di latino spiegava la sua lezione, il suo occhio s'è nascostamente fermato su certi suoi prospetti cronologici che con la latinità non hanno proprio nulla in comune: le date delle partite internazionali, i goals, le autoreti, gli arbitri, i giuocatori dai nomi oscuri, difficili, dimenticati.

Ma alla fine anche il severo insegnante di latino, il prof. Gianni Vicario, ha sorriso a questa sua scolara che con passo leggero s'incammina a braccetto con la fortuna; e le ha rivolto un sereno augurio con le parole di Orazio nell'epistola all'amico Celso Albinovano che si stava facendo onore in Armenia con le legioni di Tiberio: «Ut tu fortunam sic nos te, Celse, feremus» (Epistola ottava). Il vocativo è stato cambiato, Paola, me l'augurio è quello antico del poeta un po' triste che si rasserena al pensiero che almeno l'antico lontano continui a camminare con il favore della sorte: «Come tu saprai contenerti con la buona fortuna così noi continueremo ad averti amico».

Gigi Ghirotti

Discussi alla tv i quiz di «Lascia o raddoppia»

Milano, 5 marzo.

Dagli studi televisivi di Milano è stato trasmesso stasera il primo capitolo dell'Enciclopedia di «Lascia o raddoppia», la nuova rubrica che ogni lunedì illustrerà i quesiti posti ai concorrenti.

In apertura uno studioso di storia dell'arte, il prof. Bruno Zevi, di Venezia, ha sostenuto un'istruttiva conversazione con Luciano Zeppegno sul barocco romano, e un inserto cinematografico ha mostrato alcuni dettagli della facciata di Santa Maria della Pace a Roma. Successivamente Nino Nutrizio ha presentato il famoso terzetto di calciatori — Ferrari, Meazza e Monzeglio — che fornì agli esperti la materia per il quesito sul quale scivolò il concorrente Spartaco Martinengo nell'ultima puntata di «Lascia o raddoppia».

Poche inquadrature del film «Roma ore 11» hanno ricordato ai telespettatori non soltanto un tragico fatto di cronaca effettivamente avvenuto alcuni anni or sono, ma anche la fulminea sconfitta dell'avv. Cillario.

Ha chiuso in bellezza Maria Meneghini Callas, che ha cantato un brano della «Forza del destino» (una domanda sull'opera permise giovedì scorso all'ing. Pellegrini di Livorno di fare un altro passo avanti nella classifica).

ECHI DEL VECCHIO OCCIDENTE IN TERRA SOVIETICA

Uno *chansonnier* di 80 anni affascina i giovani moscoviti

Nelle sue canzoni si parla di sogni blu, di autunni morenti, di mani stanche, di quel mondo sospiroso ch'era di moda tra noi prima della prima guerra mondiale - Lo applaudono particolarmente le sedicenni, educate nelle scuole scientifiche che vorrebbero plasmare la nuova anima sovietica - E' forse un piccolo sintomo della trasformazione di una società che, più s'innalza il tenore di vita, e più tende a diventare borghese

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 5 marzo.

Alessandro Viertinsky, unico chansonnier dell'Unione Sovietica, è famoso qui come Chevalier a Parigi. Sfiora gli ottanta e canta ancora nei teatri sollevando applausi tumultuosi, benché non gli sia rimasto che un filo di voce. Viertinsky è un «caso». Nel '42 scrisse una lettera a Molotov pregandolo di rimpatriarlo in Russia, donde era fuggito nel 1919 a causa della rivoluzione. Ancorché si fregi del Premio Stalin, questo profugo pentito che ha trascorso la più parte degli anni nel mondo occidentale, non ne ha perduto il gusto e lo stile. Quando si è più vicini ai settanta che ai sessanta (l'età cui tornò in patria) non si cambiano le abitudini di una vita.

Il suo appartamento è una isola «borghese» nel cuore di Mosca; meraviglia che le finestre inquadrino la via Gorgy e non qualche boulevard di Parigi. Il salotto, dove mi ha ricevuto, è ricco di mobili di antiquariato, vi si respira l'aria di chi conosce le riviste Homes and Garden. Vedo una scrivania Impero, col piano di pelle verde, appartenuta a Napoleone, che qualsiasi borghese dei quartieri alti sarebbe felice di possedere; un tavolo rotondo Luigi XVI, adorno con ritratti di celebri cortigiane; un pianoforte Bechstein, regalo personale di Molotov al figliol prodigo dell'U.R.S.S.; un trumeau ottocento stipato di bicchieri di cristallo veneziano, nei quali spiccano le iniziali dorate «V. R.». Domando che significhino, e Viertinsky risponde: «Vladimir Romanoff» e spiega, non senza un sorriso, che appartennero al fratello dello zar.

In questi momenti si capisce come il mondo degli zar, rovesciato dalla rivoluzione, sia ormai un fantasma lontano. Gli amatori, senza scandalo, possono custodirne in casa i cimeli, mostrarli agli amici con civetteria, il regime si sente forte abbastanza per riassorbire a poco a poco squarci del mondo pre-rivoluzionario. Come le chiese vengono restaurate, così i riferimenti alla storia si fanno più frequenti e bonari.

Non è strano che Viertinsky conservi gusti e abitudini del mondo in cui passò la maggior parte della vita, che il suo aspetto, quando appare in scena vestito dell'impeccabile frac, la farfalla candida, una smeraldo chiaro all'anulare destro, somigli a quello di un signore aristocratico; possono stupire, al contrario, gli applausi tumultuosi e le ripetute invocazioni di bis, quando si conosce il tenore delle canzoni, di cui compone versi e musica.

La sera che mi accadde di udirlo al teatro Estradni, Viertinsky cantò fra l'altro Madame, le foglie cadono. *Vi si racconta la storia di un uomo che incontra in una spiaggia assolata una donna in pigiama azzurro. Innamorato, egli dice: «Signora, in un'estate così incantevole, non si può tardurare a lungo un uomo... Mi consumo in una fiamma d'amore... Io l'aspetto come un sogno blu...». La signora risponde: «Forse...». E intanto passano le stagioni e viene l'autunno e l'innamorato canta: «Signora, cadono le foglie, l'autunno muore, i pampini ingialliscono in un giardino dimenticato... Io l'aspetto come un sogno blu...».*

Ho udito un'altra canzone in cui l'innamorato si dichiara così: «Io amo le sue mani stanche... Le sue dita antiche... Gli angeli della sua bocca ricantino... La nebbia blu delle sue parole... Io amo le righe delle sue lacrime...». Salvo errori, siamo nel decadente, nel fatalaggiante, nel crepuscolare, vi si colgono gli echi di echi dannunziani, barlumi di barlumi daveroniani, ed il pubblico, spellandosi le mani, rivela qualcosa dei suoi gusti più intimi. Si tratta di gusti, dobbiamo aggiungere, che sembrano ben lontani dal realismo socialista. Non doveva nascere, in questa società, l'«uomo sovietico», un nuovo tipo umano completamente mondato dai sentimenti e gusti che cozzano nel seno della borghesia? Tra il '16 e il '18 Andrea Zdanov, stringendo nelle sue mani la direzione culturale, intimò agli artisti di rappresentare le migliori qualità dell'«uomo sovietico» del domani, e di spegnere ogni sopravvivenza di «cosmopolitismo borghese». Ne risultarono molti romanzi, molti spettacoli di teatro, e molti personaggi dal cuore socialista. Gli ecc potevano essere periti ugnari che abbandonano la fidanzata per disaccordi sul modo di seminare le patate, o eroine staknovioste che rompono col fidanzato incapace di compiere il piano.

Questa vicenda, bisogna dirlo, non hanno mai rapito il pubblico russo. Il successo di Viertinsky mostra che la gente, almeno quando si tratta di spettacoli, preferisce «La foglia d'autunno», o i «Sogni blu» ai protagonisti del domani, tutti industria e kolkos. Il bello è che il chansonnier dell'U.R.S.S. non è applaudito solo dalle persone anziane; egli conta il maggior numero di ammiratori tra i giovani. A teatro, sono le ragazze fra i quindici e i diciassette, con le trecce infiocchettate e le gonne al ginocchio, che chiedono con più insistenza il bis a questo artista la cui voce invecchiata reca un soffio di un mondo occidentale lontano nel tempo.

La scuola N. 315

Chi visiti una scuola sovietica non può non stupire ancor più del successo che Viertinsky riscuote tra le giovani generazioni, e specialmente tra le adolescenti. Sono andato l'altro giorno alla scuola N. 315, che impartisce l'insegnamento delle prime dieci classi. Il programma è a sfondo tecnico, gli allievi e le allieve spendono molte ore della settimana ai torni, alle frese, ai motori elettrici, agli apparecchi chimici. L'educazione sovietica dispone alla conoscenza delle macchine. Dopo i primi dieci anni di scuola, un allievo può cogliere forse dal lato della grammatica, ma di certo fabbricare una sedia, o una chiave inglese, mettere mano ai congegni di una radio, smontare un generatore di corrente.

Girando per le aule scolastiche si capisce che la fede nella scienza è dominante. Con la scienza si può far tutto, invertire il corso dei fiumi, trasformare i deserti in giardini, portare la primavera sull'Artico, mutare, insomma, la faccia della natura e, quel che più conta, fabbricare la anima dei nuovi «cittadini sovietici». La scuola fili tal che ha offerto una scena da fantascienza. Dentro uno dei gabinetti elettrotecnici ho visto una ventina di ragazzi e ragazze, di forse sedici anni, intenti a manovrare delle macchine posate sui banchi. Credo stessero svolgendo un compito; nessuno parlava, si udiva solo un ronzio, simile a quello che accompagna i fili dell'alta tensione. Mi avvicinai ad un banco dove sedevano due ragazze.

Romanzi della tecnica

Erano tutte e due alle prese con non so quale apparecchio elettrico, circondato da lunghi ed esili fili, terminanti ciascuno con una spina. Le due adolescenti manovravano rapide i fili, innestando variamente le spine entro i fori di un quadrante, e tenendo d'occhio di continuo una lampadina elettrica. Credo stessero calcolando dei circuiti assegnati dal tema, e quando la esecuzione era esatta, la lampadina si accendeva, ed allora trascrivevano su un foglio quadrettato, dove apparivano disegno di un intricatissimo diagramma, alcune cifre e altri segni per me incomprensibili.

Pareva strano guardare le due sedicenni mentre manovravano assorte l'apparecchio e calcolavano il gioco delle forze elettriche. La più vicina a me aveva una stupenda treccia bionda che, sorpassando le spalle, scendeva fin sul piano del banco, e quei fili d'oro brillavano come i fili incandescenti della lampadina elettrica, ogni volta che questa si accendeva. Non avevo forse davanti agli occhi l'immagine della nuova razza che si coltiva nei gabinetti scolastici dell'Unione Sovietica? Una nuova creatura umana educata fin dalla tenera età ai romanzi della tecnica e al linguaggio dei Kwf?

Può ben sorprendere, dunque, che siano proprio le sedicenni ad applaudire Viertinsky, e le sue canzoni che parlano di sogni blu, di autunni morenti, di mani stanche, di solchi di lacrime, di pigiama turchini, e rivoccanti il mondo sospiroso che in Occidente era di moda prima della prima guerra mondiale.

La società sovietica, più si innalza il tenore di vita, più acquista aspetti simili alla società borghese, almeno per quanto riguarda i gusti, le aspirazioni, la tendenze, insomma i sentimenti. Proviamo a domanderci: cosa vuole una famiglia sovietica? La risposta è facile: presto poco quello che vuole una famiglia borghese. Cioè una casa confortevole, col frigorifero e l'aspirapolvere, l'automobile per passare la fine settimana in campagna, la donna di servizio e un mese di vacanze al mare. I padri e le madri dell'URSS, al pari dei genitori dell'Ovest, desiderano che i figli salgano nella scala sociale e che le figlie si sposino bene.

Negli ultimi decenni l'Unione Sovietica ha dedicato i suoi massimi sforzi alla industrializzazione. Orbene, industrializzazione significa occidentalizzazione. La Russia di oggi, nata dalla rivoluzione antiborghese, somiglia probabilmente di più al resto d'Europa che non prima della rivoluzione. Questo paese ha dovuto compiere con ritardo ciò che le nazioni occidentali fecero molto tempo avanti; è logico che i tecnici lavorino alla produzione industriale con un occhio rivolto ad Opera I grattacieli, la linea delle automobili, le luci al neon, i televisori, sono alcuni fra i mille simboli d'una rapida marcia verso aspetti occidentali.

Gli applausi delle giovani generazioni sovietiche al vecchio artista Viertinsky, non è che un lato lieve di un fenomeno vasto e profondo.

Alfredo Tedisco

Il processo Galbiati-Teodorani a Milano

Mussolini venne avvertito che il suo arresto era imminente

La testimonianza di numerosi ex-generali all'udienza

Milano, 5 marzo.

Stamane alle 11 Sezione del Tribunale Penale si è avuta la terza ripresa del processo per diffamazione tra l'ex-comandante della milizia fascista, Enzo Galbiati, ha intentato contro il nipote di Mussolini, conte Vanni Teodorani, che a Roma dirige il settimanale «Asso di bastoni».

La causa fu determinata dalla polemica a suo tempo suscitata da alcuni scritti del Teodorani pubblicati sul suo periodico riguardanti i fatti del 25 luglio 1943 e l'accusa di «pusillanimo» attribuita al Galbiati perché non aveva impedito l'arresto di Mussolini e perché non si era adoperato per la sua liberazione.

Fallito ogni tentativo di conciliazione extra giudiziale della vertenza, il processo è continuato con l'esposizione di alcuni testi. Al mattino sono stati sentiti gli ex-generali Nicchiarelli, Lercadini, Conticelli, Parodi ed il maggiore Marinelli.

Nel pomeriggio hanno deposto come testimoni l'ex-generale Bracci, l'ex-console Zecchini, l'ex-gen. Alessandro Lusana, l'ex-gen. Renzo Montagna, capo della polizia della repubblica di Salò e giudice al tribunale speciale di Verona, e il comandante della legione «guardia del duce» Fortunato Albonetti.

Le ultime tre sono state le deposizioni più interessanti ai fini processuali.

Il Lusana ex-comandante della divisione «Muse», ha dichiarato di aver saputo nella metà del luglio 1943 che un colpo di stato si stava preparando contro Mussolini, per il 29 luglio, per cui ritenne necessario avvertire il gen Galbiati, il quale a sua volta ne parlò al capo del governo. Quest'ultimo una diede sovorchia importanza all'informazione, tuttavia il Galbiati chiese egualmente al Lusana se aveva 150 uomini disposti a tutto, anche all'arresto di Badoglio. Lusana rispose in senso affermativo, ma nei giorni che seguirono non seppe più niente di quella azione. Infine, il teste ha dichiarato di aver saputo dell'arresto di Mussolini dalla radio, alle ore 22 del 25 luglio.

Il Presidente del Tribunale, dopo questa deposizione, ha messo il teste a confronto con la parte civile, ed il Galbiati ha negato di aver dato disposizioni per un eventuale arresto di Badoglio. Il teste Montagna ha dichiarato di aver saputo da Mussolini, nel periodo della r.s.i. che Galbiati, prima del 25 luglio, doveva attendere i suoi ordini, ma che dopo il suo arresto era in dovere di agire o decidere da solo.

L'Albonetti, a proposito della posizione di Galbiati dopo l'8 settembre, ha detto che Mussolini non lo teneva in alcun conto, e che anzi donna Rachele le aveva considerato un traditore perché il 25 luglio, pur avendogli telefonato due volte, egli non si era preoccupato di muovere i militi alle sue dipendenze per liberare Mussolini.

Dopo questa ultima deposizione, il processo è stato rinviato a mercoledì.

Un padre di dieci figli cade nel fiume e annega

Rovigo, 5 marzo.

Scendendo in motocicletta l'argine del Po che porta al traghetto, il bracciante Giovanni Manein, di 40 anni, da Ca' Venier — padre di dieci figli — forse per un guasto al fari è precipitato nelle acque del fiume. Travolto dalla corrente il bracciante è anne gato.

Liberati in anticipo 25 detenuti francesi

Parigi, 5 marzo.

Venticinque condannati a gravi pene detentive sono stati liberati definitivamente stamane dalla direzione delle prigioni di St. Etienne. E' questo il risultato di un esperimento cominciato nel novembre scorso: trentasette carcerati dovevano andare a lavorare in città, per due mesi, e tornare la sera a dormire in cella. Vestiti come gli altri operai e frammischiati ad essi, solo il datore di lavoro o il direttore dello stabilimento sapeva chi essi erano; dopo due mesi, coloro che non avevano dato motivo al minimo rilievo furono autorizzati a dormire in città, con l'obbligo tuttavia di presentarsi periodicamente alle autorità di polizia per un controllo periodico. Alla minima infrazione erano minacciati di ritornare in prigione e per sempre. Su 37 detenuti, solo 25 hanno superato la prova, due fuggirono dopo qualche giorno, e, catturati rapidamente, debbono ora dire addio ad ogni speranza di riabilitazione; altri non seppero resistere: alcuni, addirittura storditi dall'attuale agitato mondo, al quale non erano abituati, chiesero di rimanere in prigione. Per loro il tentativo sarà poi ripreso.

I venticinque che sono stati liberati stamane hanno avuto dall'autorità una cameretta modesta a St. Etienne; si inizia per loro una nuova vita. Domani comincerà un nuovo esperimento con 40 altri detenuti, per inserire nella vita persone che altrimenti marcirebbero in carcere a vita, pur avendo sbagliato, possono essere ancora recuperate alla società civile

Improvvisa morte a Milano del sen. Giulio Bergmann

Il parlamentare repubblicano colpito da infarto subito dopo una conferenza all'I.S.P.I. Il decesso durante il trasporto all'abitazione

Milano, 5 marzo.

In seguito ad infarto cardiaco è morto improvvisamente stasera, nella sua abitazione, il senatore repubblicano avv. Giulio Bergmann. Poco meno di un'ora prima il parlamentare si trovava all'Istituto di Studi di Politica Internazionale dove, insieme al conte Nicolò Carandini, era stato invitato a celebrare l'entrata dell'Italia nell'organizzazione delle Nazioni Unite. La cerimonia aveva avuto inizio poco dopo le 18, con una presentazione dell'oratore da parte del presidente dell'Istituto, sen. Alberto Pirelli.

Il sen. Bergmann pronunciò un'applaudita conferenza, pari agli successe l'on. Carandini. Mentre il noto esponente liberale stava parlando, il senatore Bergmann veniva colto da improvviso malore e si accasciava sulla poltrona. La cerimonia veniva subito sospesa: al parlamentare, trasportato su un sofà in una stanzetta appartata, un medico praticava due iniezioni, ma le condizioni del senatore erano ormai estremamente gravi, per cui con un'autolettiga della Croce Verde si provvedeva al trasporto alla sua abitazione di corso Venezia 26; purtroppo però durante il tragitto il sen. Bergmann spirava. Erano le 19.40 precise.

La salma, composta nella biblioteca privata trasformata in camera ardente, è stata nella serata visitata da numerose personalità, uomini politici, parlamentari residenti a Milano, giornalisti e scrittori.

Giulio Bergmann era nato a Milano il 21 novembre 1885. Laureatosi in legge all'Università di Pavia nel 1908, esercitò poi la professione di avvocato. Entrato giovanissimo nella vita pubblica, come studioso di problemi politici e sociali, apparteneva alla corrente di fedeli alla libertà che hanno dato combattenti contro tutte le forme di oppressione della personalità umana. Fu volontario della prima guerra mondiale. Decorato al valore, presiedette, al ritorno dal fronte, l'Associazione Nazionale combattenti dal 1920 al 1925, guidandone la resistenza contro l'avanzante marea fascista.

Durante la dittatura abbandonò ogni attività politica. Dopo la Liberazione riprese la sua attività pubblicistica collaborando a giornali e periodici politici e di studi sociali. Nel 1948 con la prima legislatura entrò nel Senato della Repubblica in rappresentanza della Lega lombarda repubblicana socialista.

Era stato membro della Consulta nazionale e poi delegato del Senato all'Assemblea consultiva di Strasburgo, partecipando ai lavori della commissione che stese il progetto di costituzione degli Stati Uniti d'Europa.

In questi ultimi tempi aveva presieduto la Commissione di studi per le indagini dei risultati derivanti dalla creazione di un mercato comune europeo. Tali risultati sono ora raccolti in una pubblicazione che il senatore stava proprio in questi giorni per licenziare alle stampe e che sarà quindi pubblicata prossimamente.

VENDITA FABBRICA DI CIOCCOLATO "PRINCEPS"

GENOVA - NERVI

La Liquidazione Giudiziale della S.p.A. «PRINCEPS»

pone in vendita al pubblico incanto i seguenti beni:

Immobili costituiti da mq. 2763 di superfici scoperte e mq. 1888 di superfici coperte, compreso un modernissimo edificio a quattro piani sopraelevabile, ed i moderni impianti, macchinari ed attrezzi dei singoli reparti, costituenti il complesso industriale di Genova-Nervi, via del Commercio n. 130, per la produzione del cioccolato.

Il testo ufficiale dell'avviso di vendita è depositato e pubblicato a cura del Notaio Dr. Pietro Barletti - Genova - Via Malta, 2-4.

Prezzo base della vendita L. 163.000.000 (centosessantatremilioni)

Le domande di partecipazione all'incanto dovranno essere consegnate al Notaio suddetto entro e non oltre le ore 11,30 del giorno 15 marzo 1956, data della vendita stessa su carta bollata da L. 200 ed accompagnate dalla cauzione di cui all'art. 4 dell'Avviso di Vendita.

La visita allo stabilimento è consentita a chiunque durante le ore diurne con autorizzazione della Liquidazione Giudiziale; a richiesta sarà trasmessa copia delle condizioni di vendita

Uffici della Liquidazione Giudiziale: Genova, via G. D'Annunzio 1, 4° piano, tel. 886.129. Liquidatore Giudiziale: Dr. Franco Antolini, Genova, via G. D'Annunzio 1, 4° piano, tel 881.009. Commissario Giudiziale: Dr. Bartolomeo Pellerano, Genova, via XX Settembre, n. 3, int. 33, telefono 31.643.

CRONACHE DELLO SPORT

La capolista se ne va e gli avversari la perdono di vista

Fallito il tentativo dell'Inter lo scudetto viaggia verso Firenze

Praticamente la squadra viola ha già vinto il campionato - Risorti i granata nel derby torinese - Il Genoa ha conquistato il primo punto fuori casa - Ardua, ma non del tutto chiusa, per il Bologna la via della salvezza

Gli appassionati delle date possono scriversi nella memoria e ricordare la data del 4 marzo, ventinovesima giornata del campionato 1955-1956. E' quella, che, secondo logica, ha tolta ogni dubbio sull'esito della lotta per il primato, quella che ha deciso della assegnazione del titolo. Habemus Pontificem, si può esclamare. *Un pontefice nuovo di zecca agli onori del seggio, ma non per questo meno meritevole. La Fiorentina ha battuto l'Internazionale a San Siro per tre a uno, dopo una lotta aspra ma condotta da parte sua in tono superiore — e contemporaneamente il Milan ha subito un rovescio per due a zero a Napoli. Netta la vittoria dell'uno, netto il rovescio dell'altro; logico che abbia assunto proporzioni nette il distacco in classifica dell'un contendente dall'altro. E' di otto lunghezze, oramai questo distacco, ed appare incolmabile, anche se ancora tredici sono le partite da disputare, e ventisei i punti di classifica tuttora in palio.*

Incolmabile, non per motivi matematici, questo no, ma perchè, ognuna delle squadre, quelle che avevano qualche aspirazione e quelle che non ne nutrivano affatto, hanno detto oramai quanto volevano e potevano dire in fatto di capacità tecnica e di rendimento effettivo, hanno, compiendo il loro massimo sforzo, espresso il limite massimo delle loro possibilità. E nessuna può giungere all'altezza di quello della Fiorentina.

Il ragionamento conferma, l'osservazione convalida le cifre. Non c'è che un infortunio dalle vaste proporzioni, che possa togliere alla Fiorentina quanto essa già tiene nelle mani. Congratuliamoci con i toscani, anche se il fato richiede una deroga dalla massima sportiva che vuole che la stretta di mano al vincitore venga data solo sul traguardo d'arrivo.

La partita di San Siro ha detto quanto «squadra» sia la Fiorentina della edizione attuale: una edizione che venisse maturando da tempo. Ha messo nel dovuto rilievo la sua solidità morale e tecnica. Ha approfittato, l'undici di Firenze, fino ad un certo punto degli errori dell'avversaria — la sorte, non amando fare brutte figure, si schiera spesso dalla parte di chi merita la sua preferenza — e poi ha tolto ogni dubbio sulla legittimità del suo successo, gettando la spada del suo valore tecnico sulla bilancia.

L'Internazionale, che si era accinta baldanzosamente al grande assalto, non ha potuto, nell'occasione che mettere in gran luce la sua debolezza. Le quali sono parecchie: d'attacco e di difesa, morali e materiali, di fiato e di tecnica. Precisamente come quelle del suo concittadino, il Milan, che, colla sua prima linea grande, ed il suo settore di difesa piccolino, è l'immagine pratica dello squilibrio. Milano calcistica è crollata nel giorno dell'assalto concorde e concentrico portato dalle sue due squadre alla rocca di «colui che detiene».

Risolto uno dei problemi del torneo, rimane l'altro. Cioè, uno metà dell'altro. Perchè, la Pro Patria non potendo fare aranci a meno di cadere — il suo distacco da chi occupa il terz'ultimo posto è di ben undici punti — non rimane che a vedere chi dovrà farle compagnia nella retrocessione. Qui, l'interesse fa perno sul comportamento del Bologna. Sulle sue forze morali e tecniche, sulle sue capacità di ricupero. I mezzi li ha: sta a vedere fino che saprà farne.

La situazione di classifica in cui si trova è brutta; rimane da osservare come la può interpretare, dato che nella questione c'entra pure la massa di coloro che non vogliono sottostare nella penultima posizione.

Domenica si è svegliato di colpo — dicono che sia l'inizio della sua ripresa — battendo clamorosamente la Pro Patria: sei a uno. Ma contemporaneamente hanno vinto pure la Triestina ed il Padova, ambedue in casa ed ambedue per tre a uno, sulla Spal la prima, sul Lanerossi di Vicenza il secondo. Quin'i nulla di fatto, in quanto a ricupero. E la Lazio ed il Genoa hanno portato a casa un punto per agguanta nella loro trasferta a Genova colla Sampdoria ed a Bergamo coll'Atalanta. Tra parentesi, si tratta del primo mezzo successo con cavallino riportato dai rossoblù di Carapellese nella stagione. A soccombere, fra gli interessati, non v'è stato che il Novara, per una rete a due, nel campo della Roma. Resistenza di un tipo elastico, quindi, quella che incontra, nel suo coraggioso tentativo di risollevarsi, il Bologna. Il quale è chiamato mercoledì al ricupero col Torino, e domenica all'incontro colla Fiorentina a Firenze, mentre il Novara va a Ferrara ed il Genoa ed il Padova se la vedono fra di loro. Tutto ciò, mentre alla sostituzione di chi cadrà, puntano il Palermo e l'Udinese, minacciativo non da lontano dal Catania e dal Como.

Nell'incontro diretto fra le due squadre torinesi, il Torino l'ha spuntata, nettamente anche, per due a zero cioè, sulla Juventus. Era la bellezza di sette anni che la cosa più non avveniva. L'ultimo successo dei granata sui bianconeri, spettava ai Caduti di Superga, ed era stato ottenuto nel febbraio del 1949. Assenti, i militari da una parte e gl'invalidi dall'altra, la partita è stata tirata con relativa energia, e i giovani della Juventus non hanno retto allo sforzo. Andamento piano, tutto considerato, incidenti quasi nessuno, e discussioni impossibili sul risultato, tanto il successo del Torino è apparso meritato.

La giornata ha visto il contributo degli attaccanti di nazionalità e di provenienza straniera, raggiungere un livello minimo, nel mettere a segno dei palloni. In un complesso di trentadue reti — livello elevato, dovuto al fatto che dei diciotto settori d'avanguardia, due soli, quelli del Milan e della Juventus, sono rimasti a mani vuote — ben soltanto sono stato opera di attaccanti non schiettamente nostrani. E' un progresso.

Vittorio Pozzo

La Juventus sta preparando una revisione della squadra

I "giocani,, bianconeri sono stanchi ed hanno bisogno di riposo - I propositi di Puppo - Il Torino parte oggi con quindici giocatori per Bologna

I giocatori del Torino non hanno tempo per festeggiare la vittoria del 116° derby con la Juventus. Il campionato continua — si può dire — e purtroppo per i granata domani ci sarà il ricupero con il Bologna. Fissati pertanto, prima di concedere a tutti gli atleti, come è consuetudine, il lunedì di riposo, ha provveduto a diramare l'elenco dei partenti per la duplice trasferta: Bologna prima e Vicenza poi. Si tratta di un elenco di nomi, dal quale risulta come sia Moltrasio che Cuscela debbano ancora stare a riposo.

Moltrasio anzi è partito per Acqui dove si fermerà alcuni giorni per una cura di fanghi. Il mediano granata infatti, nell'iniziare gli allenamenti dopo la inattività per l'attacco influenzale, ha accusato il riacutizzarsi di un vecchio stiramento muscolare. I medici hanno consigliato al giocatore una intensa cura di fanghi. Cuscela invece rimarrà a Torino. Si spera che i due difensori titolari possano rientrare in squadra per il match con l'Inter (18 marzo).

Sono convocati per la partenza per Bologna, fissata per oggi, quindici giocatori: Rigamonti, Padulazzi, Brancaleoni, Bearzot, Grosso, Rimbaldo, Antoniotti, Sentimenti III, Bacci, Huhtz, Bertoloni, Cazzaniga, Pelliz, Rosso Sergio e Grava. Quest'ultimo terminerà mercoledì la squalifica inflittagli dalla Lega, e sarà pertanto disponibile per la gara di Vicenza. Dopo Bologna, i granata si ritireranno in una località del Veneto (forse Abano, ma non è ancora deciso) dove si allenranno.

La preparazione alla duplice trasferta non ha comunque limitato i commenti alla vittoria sulla Juventus. «Erano sette anni che non vincevamo contro i bianconeri — si dice — logica quindi la nostra soddisfazione». Negli ambienti torinesi ha fatto ottima impressione la dichiarazione da parte juventina secondo cui il successo dei granata è stato meritato.

Situazione molto diversa alla Juventus, dove si ricomincia a parlare di crisi tecnica. La frase potrebbe anche spaventare e forse essere considerata eccessiva, ma non si deve dimenticare che la squadra bianconera da molte domeniche non vince più (l'ultima vittoria risale alla gara di Bologna); da allora soltanto un pareggio (a Ferrara) e tre sconfitte consecutive, nessun goal segnato e cinque subiti.

Puppo naturalmente sa tutto ciò, e sta pensando a qualche variazione da portare allo schieramento che sarà impegnato sabato contro la Sampdoria (gara trasmessa per televisione). Dire ora quali siano le intenzioni del tecnico bianconero non è facile. Forse egli lascerà a riposo i giovani Frateschi e Caroli, tanto più che quest'ultimo è da ieri a letto per una distorsione al ginocchio destro. Questa decisione non deve essere considerata come un giudizio negativo sui due ragazzi, che tornano dopo alcune giornate di notorietà nei ranghi minori. Un po' di riposo dopo le dure fatiche è necessario. Ci sarà tempo poi di pensare a loro, quando la situazione della squadra sarà migliorata.

Il problema più grave per Puppo, rimane quello della sostituzione dei tre militari, che domenica saranno impegnati a Napoli nel secondo incontro con la Grecia. Turchi, ormai guarito, Rossi e Francesconi sono gli elementi a disposizione. Turchi probabilmente giocherà terzino in sostituzione di Garzena, in modo che Oppezzo possa tornare al suo abituale ruolo di mediano. A proposito di questo reparto, proprio ieri è partito per il servizio militare Emoli. E' stato destinato al Centro Addestramento Reclute di Casale. Non è escluso che il giocatore possa ottenere i permessi per svolgere un po' di attività atletica sul campo casalese, e per disputare regolarmente le gare di campionato, almeno sino a quando saranno liberi da impegni con la Nazionale militare Garzena, Colombo e Montico.

Reclamo della Samp per la partita con la Lazio

Genova, 5 marzo.

(r. b.) La Sampdoria ha presentato reclamo alla Lega Nazionale avverso il risultato della partita di ieri contro la Lazio, terminata 1-1. La Società biucerchiata motiva il suo reclamo sul fatto che l'arbitro Lo Bello di Siracusa ha fischiato la fine dell'incontro due minuti in anticipo e ha fatto poi riprendere l'incontro senza avvedersi che mancava un giocatore della Sampdoria (Agostinelli) e soprattutto perchè il direttore di gara alla ripresa del gioco, anzichè rimettere egli stesso in gioco la palla, ha fatto effettuare una rimessa laterale che non esisteva, da un giocatore della Sampdoria. Questo mentre l'incontro al momento della sospensione vedeva le due squadre a metà campo e pertanto avrebbe dovuto lo stesso arbitro rimettere la palla in gioco, a norma degli articoli 60 e 62 quest'ultimo dovrebbero pertanto portare all'annullamento della gara.

Moser, Maule e Monti alla Milano - Torino

Milano, 5 marzo.

Numerosi corridori risultano già iscritti alla Milano-Torino che si correrà domenica prossima sulla distanza di km. 226. Oggi hanno mandato la loro adesione altri tredici corridori, sette della Torpado e sei individuali. Moser, Maule, Monti, Dall'Agata, Zuliani, Petrel e Zaniboni si sono aggiunti così agli effettivi dell'Atala, della Leo Chlorodont, della Lygie e della Faema-Guerra. Altre iscrizioni seguiranno.

La squadra della Guzzi si prepara per i «mondiali»

Mandello Lario, 5 marzo.

La squadra della Moto Guzzi ha raggiunto oggi Imola, per iniziare sul circuito di quella città le prove delle macchine che disputeranno per la Casa di Mandello Lario i campionati mondiali. La squadra ufficiale, che è composta di Bill Lomas, Dickie Dale, Ken Cavanagh, Duilio Agostini e Giovanni Foschi (riserva) non può per il momento contare sulla presenza dei piloti due impegnati in Australia.

Totocalcio: i «tredici» (17) vincono 12 milioni e 49 mila lire, i «dodici» (478) 426 mila 500 lire. Colonna vincente: x-1-2; 2-1-1; 1-x-1; 1-x-x-x.

Totip: ai «dodici» (10) spettano L. 636.882, agli «undici» (127) L. 50.148; ai «dieci» (855) lire 4596. Colonna vincente: 2-1; x-1; 2-x; 1-2; 1-2; 2-x.

UN KANDAHAR D'ECCEZIONE

Gli assi Pravda e Sailer sono giunti ieri al Sestriere

Sestriere, 5 marzo.

Pervone al Sestriere gli ultimi preparativi per le gare del Kandahar che s'inizieranno, com'è noto, venerdì prossimo. Le iscrizioni sono oltre cento per quanto riguarda gli uomini, mentre una sessantina di dilettanti ha già garantito la presenza che varrà a dare alla manifestazione il carattere di una vera e propria rivincita delle recenti Olimpiadi. Oggi, in compagnia di Molterer, è giunto al colle l'asso austriaco Pravda, mentre il tre volte campione olimpionico Toni Sailer è arrivato in mattinata a Torino, per proseguire poi per il Sestriere ove è giunto nella tarda serata.

Questo incontro tra i due assi è stato costruito e motivo principale di attrazione del Kandahar di quest'anno ed è desiderato è stato principalmente Pravda il quale, discendo principe pure lui, vuole dimostrare che se gli fosse stato possibile di gareggiare a Cortina la vittoria non gli sarebbe sfuggita. E' da rilevare, d'altra parte, il grande spirito sportivo di Sailer il quale, carico di allori, affronta un incontro in cui nulla ha da guadagnare.

Un'eccezionale scalata dei rocciatori cortinesi

Cortina, 5 marzo.

(g.) Un'impresa di notevole valore alpinistico è stata compiuta domenica nel gruppo delle Tofane dagli «scoiattoli» Candido Bellodis, Beniamino Franceschi e Claudio Zardini. Dopo aver pernottato alla capanna Fomedes, gli scalatori hanno attaccato alle ore 8,30 l'omonimo torrione, la cui parete si eleva a 300 metri dalla base. Superando a comando alternato passaggi iniziali di 5°, gli «scoiattoli» giunti verso la parte terminale hanno incontrato difficoltà di 6°, rese ancor più notevoli dalla parete innevata, assi tuttavia hanno saputo portare a termine l'impresa raggiungendo la vetta.

Con questa «prima» assoluta, i rocciatori cortinesi hanno ripreso l'attività alpinistica.

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	2	5		2	5		2	5
Rendita 1902	99 —	99 —	Ridenti 1 %	105 50	105 50	Bastogi	855	855
Rendita 3 ½	99 600	99 60	Cred. 1 %	103 40	103 40	Cemina	250	250
» L. C.	99 90	99 70	Beni Stab. 1 %	102 50	102 25	SIAI	1015	1015
Redimibile 3 ½	90 80	90 80	Ass. Trieste 1 %	92 50	92 50	Westinghouse	581	581
» L. C.	90 90	90 90	Certificati R. 1 %	105 —	105 —			
Rendita 5 %	91 40	91 20	Edison 1 %	99 25	99 25	TESSILI		
» L. C.	91 70	91 30	Egiziani 1 %	94 —	94 —	Rotondi	1640	1620
Redimibile 5 %	93 75	93 90	Edison 4 %	100 —	100 —	Chatillon	2430	2420
» L. C.	93 95	94 —	Risp. 4 %	100 50	100 50	Cotonificio	9975	10000
Ricostruz. 3 ½	71 25	71 —	Immo 5 %	99 —	99 —	Cotonificio Rossi	192	192
» L. C.	71 35	71 —	Immobil. 5 %	98 75	98 75	ISAC	170	170
Ricostruz. 5 %	89 40	89 —	Immobil. 7 %	101 50	101 50			
» L. C.	89 50	89 40	Fond. 5 %	97 75	97 75	CHIMICI		
Ref. Fond. 5 %	83 60	83 80	Sipi 5 %	99 20	99 40	Belgica	1472	1468
B. L. R. 1934	94 10	94 25	Ipem 5 %	94 70	94 70	Cli	2275	2100	
»	95 40	95 65	Ipem 6 %	99 50	99 50	Schiapparelli	1540	1500
»	95 35	95 35				Bdlc	2490	2500
»	95 30	95 10	FINANZIARI-ASSICUR.			Montecatini	1413	1400
»	95 20	95 15	Assic. Generali	19300	18750	Polyglas	314	312 50
»	83 40	83 40	Cons. Ass. Assic.	16700	17000	Safib	1825	1800
Ricost. 5 % 1936	80 775	80 70	Fon. Meridionali	5650	5350	Snia Viscosa	334	330
Edil. 5 ½	91 50	91 50	Fon. Meridionali	1695	1670	Viscosa Lanzo	6250	6250
B. L. 5 ½	96 60	96 50	Generali	2457	2440			
»	96 —	96 —	Fondiaria	612	607	MINERALI		
»	99 20	99 20	Immobiliare	1256	1245	Montecatini	2690	2655
»	265 —	265 —	Fon. Immob.	1110	1110	Montecatini	2870	2850
»	97 10	97 10				Soc. Carbonifere	19100	19100
»	113 50	113 75	TRASPORTI			Montevecchio	6970	6800
»	89 —	89 95	Ligure-Alpi	85 50	84			
»	90 —	90 —	Navigazione Italia	59	59	IMMOBILIARI		
»	87 50	87 50	A.E.I.	15150	15150	Edisonia	1735	1735
»	91 —	91 —				Fond. Stabile	8650	8650
»	94 —	94 —	ELETTRICI-ELETTROT.			Sirac	3495	3495
»	94 —	94 —	Ansaldo	1462	1455	Risanamento	5950	5950
»	92 10	92 10	Ansaldo	293	289	Immobile Roma	720	710
»	99 —	99 —	P.C.I.	924	922			
»	84 85	84 85	Elettro	3250	3250	ALIMENTARI		
»	94 90	94 90	Elba	295	285	Alta Zucchero	1400	1100
»	97 25	97 25	Elba	2460	2445	Fonchi-Binca	83 50	83 50
»	95 50	95 50	Elettrica	2020	2000	Cirio	1400	1400
»	90 20	90 20	Elettrica	522	522	Cirio Privilegiate	1400	1400
»	94 30	94 20	Elettrica	910	905	Cirio Risparmio	1400	1400
»	99 75	99 80	Elettrica	3200	3200	Cirio Risparmio	1400	1400
»	99 75	99 75	Meridionale	1420	1420	Cirio Risparmio	1400	1400
»	104 70	104 70	Terni	1326	1326	Cirio Risparmio	1400	1400
»	104 80	104 80	METALMECCANICI			Cirio Risparmio	1400	1400
»	103 —	103 —	Fiat	1502	1466	Cirio Risparmio	1400	1400
»	102 50	102 50	Ilva	19 85	19 20	Cirio Risparmio	1400	1400
»	104 —	104 —	Montecatini	1570	1570	Cirio Risparmio	1400	1400
Esenti 4 %			Piaggio	611	605	Cirio Risparmio	1400	1400

Mercoledì decisamente pesante sin dall'apertura: il gravame di ribassi offerti giustificabile dal clima di stanchezza e di attesa psicologica ha determinato la tenuta elastica della quota ed ha provocato una breccia. In qualche titolo principale le vendite latenti hanno creato un'atmosfera di malessere che ha avuto uno strascico sensibile fino al termine della riunione: moderati acquisti si mantengono stati sommersi dalla constatata mancanza di una contropartita consistente. Di rilievo, solamente sui minimi della giornata, cioè sulle quotazioni di chiusura, si è avuto un maggiore equilibrio. Le Montecatini, relativamente resistenti nella fase iniziale e nella fase centrale della riunione, sono apparse deboli verso il termine della riunione. Del tutto privi di trattazione i rimanenti settori, costretti in chiusura a segnare ribassi netti dal limite di ritardi sconsueti. Unici di stasi stazionari. Dopolavoro sia ripresa di un apprezzamento ai prezzi recedenti almeno alle basi di chiusura.

Cambi ufficiali: stati Uniti 624,90; Canada 655,25; Svizzera libero 145,81; Svizzera secondo 143,55; sterlina 1785,375; corona danese 90,72; corona norvegese 87,71; corona svedese 120,76; Svizzera 145,81; franco belga 12,566; franco francese 178,54; marco germanico 149,76.

Prezzi informativi delle valute raccolti dalla Borsa: sterlina ore [illegible]; marengo 4600-4700; sterlina oro, [illegible]; dollaro carta 640-644; franco sv. 149-150; franco fr. 150-153; oro fine 727-737; argento 26-26,50.

MILANO. — La svegliatezza e la sicurezza hanno costituito le principali caratteristiche della prima riunione della settimana. Sin dall'esordio, quantunque una certa cautela sia stata tenuta nei prezzi di apertura, si è avuta la sensazione che la crisi nell'attività del mercato non ha ancora toccato il fondo. Facili ascendo, ai fiduciari i compratori, lo stillicidio delle vendite, sia per minute e frazionate, trovava sicuro assorbimento. In tal modo, il vuoto di affari si trasmutava in una evidente resistenza del mercato, la cui stasi di sostegno sembravano rianimarsi un poco, ma, perdurando la previsione delle vendite, l'alleggerimento dei compratori si faceva più esigente e il listino raccoglieva i prezzi minimi della giornata. Le voci che riferiscono ad alleggerimenti anche piuttosto pesanti erano poche. Fra esse, degne di rilievo le Ansc, che conservavano in parte i vantaggi conseguiti sabato scorso, le Dinamo, Viscosa e Ansaldo. Quotano ex-dividendo: Milano Centrale 180; Argentiere Broggi 76; iniziativa [illegible] 30. Titoli trattati numero 1.214.503 di cui Nebiolo 355.000; Fiat 226.000; Cadmi 126.500; Rinascente 94.500; Edison 71.000; Montec. 24.000; Terni 24.000; Finsider 23.700; Ilva 23.000; Ansc 16.600; Safe 15.700; Immobiliare Roma 14.000; Viscosa 10.400; Pirelli 8500.

Quotazioni: Gim 6260; La Centrale 9340; Sviluppo 1590; Rse 6250; Sard Milano 4660; Olcese 929; De Angeli 1635; Linificio 550; Unione Manifatture 42.900; Lanerossi 5470; Dalmine 1013; Siele 6700; Edison 2881; Romana Elettrica 3820; Tel A 2340; Sit 960; Distillati 6460; Bonifiche Ferraresi 1315; Italcementi 13.175; Pirelli e C. 2770.

GENOVA: Aedes 6150; O.E.G. 2900; Cieli 3455; Eridania 19.750; Industria Zuccheri 16.500; Volano 4225; Bernide 9350; Industria Agricola 14.825; De Ferrari 1135; Nicolay 1065; Mira Lanza 8560.

PARIGI. — Il mercato è sempre calmo ma registra tuttavia qualche deviazione sia tra i titoli francesi che tra quelli esteri, stabilità nell'oro.

LONDRA. — Giornata pessimistica con ribasso in tutti i settori: soprattutto i petroli sono stati sensibili alla situazione nel Medio Oriente.

NEW YORK. — Guidate dai ferroviari, la Borsa valori di New York ha registrato oggi un'ulteriore, solida ascesa, che ha portato il numero azionario ad un nuovo livello massimo. Si chiudono sono stati realizzati guadagni da 1 a 5 dollari per azione con perdite intorno a 2 dollari.

Sono stati scambiati complessivamente 3.060.000 azioni.

Il numero indice, calcolato dall'«Associated Press» sulla media di 60 titoli rappresentativi è salito di 1,40 punti ed ha raggiunto quota 183 dollari, che eguagliano un nuovo record della storia di Wall Street. Il record precedente di 161,40 dollari era stato stabilito venerdì scorso.

Sui mercati cerreali di Chicago, il grano, non trattato, fa chiuso in ribasso a 230,25 cents per bushel.

I [illegible] futuri, non trattati, hanno chiuso con perdite fino a 1,90 cents per balla: marzo 35,77; maggio 33,53; luglio 33,93; disponibile 36,60.

FALLIMENTI — CASALE MONFERRATO: S.r.l. **Giuber Magistelo**, amministratrice Giuseppina Berrone, scad. 16 febbraio, curat. rag. Angelo Gagliardone, verif. 9 aprile, giud. dr. Giamo. — **Cavallo Giuseppe**, officina meccanica, Coreseto, scad. 27 febbraio, curat. avv. Antonio Cordera, verif. 16 aprile, giudice dr. Giamo.

NOVARA — Giovanni Panacchioli, autotrasporti, scad. 28 febbraio, curat. avv. Zanconi, verif. 6 aprile, giud. dr. Bertone. — Soc. **Fratelli Lotario** di Dante ed Ercole Lotario, scad. 28 febbraio, cur. avv. Zanconi, verif. 5 aprile, giud. dr. Bertone.

VERBANIA: Travaglini Angelo, officina riparazioni meccaniche Domodossola, scad. 27 febbraio, curat. avv. Luigi Beorni, verif. 18 aprile, giud. dr. Muglia. — **De Bonestis Giuseppe**, vini e liquori Pallanza, scad. 27 febbraio, curat. rag. Stefano Pizzigoni, verif. 25 aprile, giud. dr. Aiello.

SPETTACOLI

«I mariti» di Torelli *al teatro Carignano*

Nel tratteggiare le mogli di questi mariti Achille Torelli ebbe la mano particolarmente felice. Gli uomini della celebre commedia sono quel che sono, tolto uno; un po' manierati, e talvolta un po' stucchevoli; ma le donne hanno tutte qualcosa di aggraziato, o di capriccioso, o di candidamente piccante, e, insomma, sono vive. Anche nella rappresentazione di ieri sera le attrici furono più sincere e più piacevoli degli attori, tolto uno. Quell'uno è Enrico M. Salerno nella parte di Fabio, e Fabio è un «simpatico», è uno di quei certi personaggi, cari al teatro ottocentesco, fino al Giacosa, che hanno tutto per riuscire a conquistarsi la donna amata, e sprezzante e rustosa, hanno dignità, fierezza, buon senso, umanità, e la delicatezza degli animi forti; ma queste virtù le hanno in sordina, contenute, sommesse, a mezza voce, sicchè la vittoria sulla moglie riluttante avviene pian pianino, con garbata progressione morale e gentilezza scenica, e tanto più appassionante ne è fatto il divertimento teatrale.

I mariti erano ieri sera rappresentati al Carignano dalla Compagnia del «Piccolo Teatro della Città di Genova» diretto da Ivo Chiesa, con regia di Mario Ferrero, e fu rappresentazione e serata assai lieta e amena. Come accennammo, il gruppo delle attrici, Valeria Valeri, Laura Rizzoli, Enrica Corti, Vanna Steneri, con la brava Mercedes Brignone in testa diede allo spettacolo brio, finezza patetica, arguzia e ingenua intimità, e ci sia lecito dire, e non per galanteria, che prese il sopravvento sugli attori che non oltrepassarono il limite della macchietta. Nelle attrici meglio si sentì il talento del Torelli, ch'era psicologico e fragile, lieve ma suadente e commovente, e che seppe dal ricamo delle sparse scene, aneddotiche e intime se non intimiste, trarre un'atmosfera e un profumo; le attrici riuscirono, con i loro begli abiti (tra il 1860 e il '70) nella cornice di delicata scenografie, a suscitare immagini leggere e sfumate, un cicaleccio amabile, or dispettoso ora malinconico o frivolo o civettuolo, e soprattutto a indicare luci e ombre fuggevoli di caratteri e di affetti. E tra loro, il Salerno trovò l'intonazione giusta, un che di pacato e virile, una nobiltà naturale che gli andava a pennello, e che in quegli affanni e amori e illusioni e delusioni di donna, era il suono e la voce dell'uomo amante e saggio, dell'uomo vero e sicuro, che pur sottolineando, per contrasto, fatuità e frivolezza femminili, ne modera poi l'impeto irritante, la volubilità o incertezza, la dispersiva inquietudine, riducendo e piegando la sensibilità donnesca, e ricavandone anzi inaspettate sfumature di dolcezza e bontà e tenerezza, e insomma quel di più di grazia amorosa e di devozione sollecita e trepida, che della donna è il meglio. A tanto riesce Fabio con la moglie Emma, che dapprima mal sopporta quello sposo che non è di gran razza come lei, ma è borghese e avvocato, lavora anzichè dispendere in vizi e disordini il patrimonio e l'onore, e non è propriamente brillante e vistoso, ma solido e severo; e poi, via via incantata da quel fare fermo e dolce, da quel tatto e garbo di gentiluomo, se ne innamora davvero, e con rapita e trepida ingenuità. Ed è questo l'aspetto più raro e leggiadro della commedia, che del resto di cose leggiadre e graziosamente soavi abbonda, pur nella dipintura di quegli omaccioni di mariti gelosi, viziosi, corrotti, che rappresentano amaramente il decadere di una società.

Con garbo dunque la Compagnia di Genova ha condotto il giuoco vario e lapido, lievemente rettorico o moralistico qua e là della vecchia e nobile commedia, e la grazia di Valeria Valeri passò dall'indispettita acidità allo stupore e al fascino di un sentimento che nasce, delicatamente, a spiritosa era Laura Rizzoli nella amanie e nei furori e nell'insofferenza della goffaggine maritale, e accorta, appassionata, varia di intonazioni Enrica Corti nell'amabile personaggio di Rita; e Mercedes Brignone pareva stringere o sciogliere i nodi delle peripezie e degli scontri e degli inganni e degli estri minacciosi, con la sua materna autorità. Di questo lieve e fertile e significante passerai la battuta, e sottolinearla e trattenerla per rilanciarla, graziosamente, fu bell'esempio al secondo atto la scena, variata di episodi, che disegna il primo scontro chiarificatore tra Fabio ed Emma. Ricordiamo tra gli altri attori Gino Bardellini, Gianni Pincherle, Gianrico Tedeschi, il Moschin. Grandi elogi ai questi giovani non ci sentiamo di farli; ma in tutti riscontrammo un giusto impegno. Alla lieta rappresentazione corrisposse lieta curiosità nella sala, e poi calore di applausi. Che furono cordialmente rinnovati più volte ad ogni atto.

f. b.

Lydia e Mario Conter all'Unione studentesca

Naturalmente non mancava. E Dio sia lodato, un'opera di Mozart. E poichè i concertisti erano due, ed entrambi pianisti, la scelta avvenne ottimamente: la *Sonata per due pianoforti*, (v. k 448), sorta nel 1781 e subito eseguita da Mozart stesso insieme con la signorina Aurnhammer «con molto successo», com'egli annunciò al padre, e più volte ripetuta anche con altre concertiste. E certamente è da riascoltare con molto diletto. Lydia e Mario Conter cominciarono la serata con la terza delle *Six pièces pour grand orgue* di Franck, la continuarono su due pianoforti con le *Variazioni su un tema di Haydn* di Brahms, e *Ma mère l'oye* di Ravel, e terminarono con *Scaramouche* di Milhaud. Una pianistica egregia, stilisticamente corretta, varia di energie e di delicatezza. Applausi.

a. d. c.

Amici della musica. — Questa sera, alle 21,30, al Conservatorio, secondo Concerto beethoveniano del duo Totenberg-Frank: Sonate per pianoforte e violino n. 8 op. 30; n. 5 op. 24 e n. 7 op. 30 n. 2.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53-115.*

Alfieri: ore 21,15: Walter Chiari presenta Colette Marchand nella Rivista «Oh quante belle figlie Madama Dorè». Ultimo giorno.

Carignano (Piccolo Teatro di Genova), ore 21,15: «I mariti» di A. Torelli.

Conservatorio: S. Amici della Musica, ore 21,15: Duo Totemberg-Frank 3° concerto beethoveniano.

Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini n. 8): Compagnia Stabile, ore 21,15: «Le acque della Luna» di Norman C. Hunter. (Abbonamento turno B).

Piazza Vittorio: Parco divertimenti, si prosegue la sua attività fino a San Giuseppe.

Galleria Fogliate, via Massini 9: Mostra pittore E. Cominetti.

Libreria Faber, via Rattazzi 1: Mostra collettiva ore 9-13; 15-20.

Salone de «La Stampa»: Mostra Neri Pozza: Sculture, disegni, libri. Ore 10-12 e 16-19. Ingr. libero.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-823): 17-19; 21-1 M° Di Nunzio, cantano E. Di Renzo, Valentini.

Bruno (Valentino): ore 21 danze.

Castellino: 17-21 Orch. Rossiotti.

Eden Danse: ore 21 Pierre Obar.

Gaudio Danse: 16,30-21 M° Leone.

Gay (Pomba 7): danze ore 17 e 21.

Hollywood: 21 Ore, Turi-Castello.

La Perla Danse: 21 Orch. Busca, cantano M. Cavanna, R. Salvadori.

La Serenella Ferrarese-Mariorana 15 minuti che cha cha M° Sampaoli.

Latraria: ore 21 Franciul-E. Lotti.

Principe Danse: ore 21 Wonderful, M° Damonte e, E. Sasso ed Gallo.

Smeraldo: 21 Balocco-Lanfranco.

Trocadero: 17 e 21 Dani's Boys.

Tavernetta (v. Almendola 19, tel. 47-533): 22-3 Ore, Allegriti, Attrax.

Palazzo del Ghiaccio: 9, 15 e 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Lo svitato» Dario Fo, Franca Rame, Georgia Moll, Pisani

Astor: «La fine dell'avventura» Deborah Kerr, Van Johnson, Milla Carè: «L'avventuriera di Bahamas» colori con Yvonne De Carlo.

Doria: «Gli innamorati» Antonella Lualdi e Franco Interlenghi.

Lux: «Gioventù bruciata» CineScope col., James Dean, N. Wood.

Maffei: «Le perle nere del Pacifico» SuperScope techa., Virginia Mayo, Dennis Morgan, D. Farrar.

Metro-Cristallo: Robert Taylor, Janet Leigh «Senza scampo», MetroScope, Orario spett.: 14,20, 16, 18,15, 20,35, 22,30, Matin. 10,30.

Repost: «La guerra privata del maggiore Benson» Charlton Heston, Julie Adams, T. Hovey, tech.

Vittoria: «Il nipote picchiatello» VistaVis. tech., D. Martin, Lewis.

Allston: «Vittorie sui mari» documentari di guerra.

Augustus: «La vendetta di Kocina» techn., J. Hodiak, R. Steck.

Nazionale: «Detective Q sezione criminale» Rod Cameron, Raven.

Torino: «Lo scapolo» Alberto Sordi, Abbe Lane, M. Fische, Ap. 10.

Alexandra: «Il mantello rosso» CineSc. col., P. Medina, B. Cabot.

Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Tragica confessione» Willy Birgel e Elle Steppat.

Capitol: «Maschera del delitto» Madeleine Robinson, P. Maurisse.

Faro: «Il mantello rosso» CineSc. colori, Patricia Medina, B. Cabot.

Giacosa: «L'uomo meraviglia» tech., Dany Kaye, Virginia Mayo

Hollywood: «L'uomo di Laramie» techn. CineScope, James Stewart.

Ideal: «La vena d'oro» M. Toren, Riv, Sella Colombo-Bruno Rosettani e il Duo Blengio 16,15, 21,15.

Massimo Napoletano sul Far West, tech, CineSc., R. Taylor, E. Parker

Principe: «L'uomo di Laramie» techn. CineScope, James Stewart.

Statuto: Napoletano sul Far West, tech, CineSc., R. Taylor, E. Parker

Adriano (Sacchi 65): «Virginia 10 in amore» tech., V. Mayo, Nelson.

Abelone: «Oltre il Sahara» techn. Comp. Riv. Derio Pino 16,15-21,15.

Alpi: «I desperados della jungla verde» H. Del Carril, Ferrandis.

La Feria: «Casco d'oro» Simone Signoret e Serge Reggiani

A ROMA, SULL'ESEMPIO DI DON GNOCCHI

Costituita un'associazione di «donatori della cornea»

Intervista col direttore dell'Istituto di medicina legale - La legge sul trapianto di organi umani è già davanti al Parlamento - Gli studi scientifici e giuridici che hanno permesso la formulazione del progetto

(Nostro servizio particolare)

Roma, 5 marzo.

La proposta di legge per regolare il trapianto di organi umani — ripresentata in Parlamento il 23 settembre 1955 dagli on.li De Maria e De Capua — sarà messa all'ordine del giorno della prossima riunione del Centro parlamentare medico. L'on. Mario Cervolo, che ne è il segretario, spera di far approvare il progetto di legge entro il più breve tempo possibile e di farne iniziare subito l'esame davanti alla 1ª Commissione della Camera.

La proposta consta di nove articoli e tende ad armonizzare le necessità scientifiche con le disposizioni del regolamento di polizia mortuaria, relativa al periodo di osservazione del cadavere. Infatti, dopo aver stabilito che il «prelievo di parti... a scopo terapeutico è consentito nei casi in cui è accordato per legge il riscontro diagnostico... e quando il soggetto ne abbia data valida autorizzazione» (art. 1), il progetto di legge precisa che «l'accertamento della realtà della morte» deve essere effettuato «con i metodi della semeiotica medico legale stabiliti con ordinanza dell'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità pubblica» (art. 5). Sono previsti anche i casi di commercio e di lucro in questo campo così delicato, ma la proposta di legge rimanda per casi consimili all'art. 411 del Codice penale.

Oggi a Roma un giornalista, Gino Valori, ed il prof. Cesare Gerin, direttore dell'Istituto di medicina legale della Capitale, hanno dato il via ufficialmente alla costituzione dell'«Associazione di donatori delle cornea». Essa potrà svolgere largamente e senza limitazioni il suo compito una apposita legge relativa al prelievo di parti di cadavere a fini terapeutici sarà approvata dal Parlamento; ma ha già avuto l'adesione di medici, magistrati, uomini politici, sociologi e privati cittadini.

«Lo scopo dell'Associazione è evidente dal suo statuto — ha dichiarato il prof. Gerin — anche se la realizzazione dell'iniziativa presuppone uno studio organizzativo non indifferente. Si tratta, cioè, di raccogliere l'adesione di coloro i quali sono disposti a cedere, appena morti, la cornea dei propri occhi a chi in tal modo potrebbe riacquistare la vista. Sin dal 1950 il prof. Mario Ponzio propose la costituzione di una Associazione del genere. Da quell'epoca ad oggi i tempi si sono maturati: don Gnocchi sta compiendo il suo miracolo e pertanto l'istituzione di questa Associazione da lungo tempo elaborata può essere portata a termine con successo».

Allo scienziato è stato poi chiesto «se sia legittimo o non prelevare parti di cadavere a fini terapeutici». «Da molti anni — ha detto il prof. Gerin — i medici italiani, ed in particolare gli oculisti, hanno richiesto ai nostri legislatori di formulare delle disposizioni che loro consentano di applicare largamente le moderne tecniche operatorie per trapiantare parti di cadavere a scopo terapeutico. E a questo proposito è utile tener presente che le medesime polemiche sorte per il trapianto della cornea valgono per quello delle ossa, della cute, delle meningi, dei nervi, dei vasi circolatori, ecc.

«Ma in relazione soprattutto al trapianto della cornea ricordo i voti formulati dalla Società oftalmologica italiana, la quale sin dal 1949 costituì una Commissione che fini per dare incarico alla Società romana di medicina legale per la formulazione di un progetto di legge che consentisse di rendere legittimo il trapianto. Vennero fatti degli studi, ai quali sostanziale contributo ha dato l'attuale giudice costituzionale Ernesto Battaglini, cui deve andare la riconoscenza di tutti i medici italiani. La relazione del prof. De Vincentis e dell'avv. Cuttica su questi studi venne discussa a lungo ed infine venne redatto quello schema di progetto che è ora all'esame del Parlamento.

«La Società romana di medicina legale si è preoccupata non tanto del problema di poter disporre di cadaveri per il prelievo di tessuti quanto di quello, a mio avviso fondamentale: e cioè poter disporre di un materiale idoneo al trapianto. Infatti è necessario tener presente che tali tessuti, se non vengono prelevati subito dopo la morte, non possono essere trapiantati: per la cornea si può attendere al massimo 6 ore; per i nervi, le meningi, i vasi circolatori molto meno; per le ossa anche 20 ore.

«Credo che su tale argomento — ha continuato il professore — il nostro contributo sia da ritenersi decisivo. Bisognava cioè dare la prova che, attraverso un metodo diagnostico medico-legale sicuro, era possibile accertare precocemente la realtà della morte in modo da abbreviare il termine di 24 ore previsto dall'art. 7 del regolamento di polizia mortuaria per poter disporre del cadavere.

«Un gruppo di studiosi, con a capo un mio allievo, il prof. Giorgio Franchi, attualmente direttore dell'Istituto di medicina legale a Modena, hanno a lungo esperimentato in questo campo dimostrando che il metodo elettrocardiografico — preceduto da iniezioni intracardiache di cardionietici — poteva eliminare definitivamente ogni perplessità dando al medico uno strumento sicuro per l'accertamento della morte. Questo metodo consente di poter esprimere un giudizio sicuro al massimo entro due ore dalla morte clinica e di non essere ingannati dalla cosiddetta morte apparente».

«Anche recenti osservazioni eseguite dal mio assistente prof. Fucci hanno dimostrato la razionalità scientifica e la assoluta corrispondenza pratica di tale metodo elettrocardiotanatodiagnostico. Si è potuto, cioè, risolvere il problema in maniera assai più rapida di quanto non sia stato fatto in altri Paesi come in Francia, dove ancora si ricorre al sorpassatissimo metodo della fluoroscina per stabilire la certezza della morte.

g. g.

Si spera che i due ciechi a giorni possano vedere

Milano, 5 marzo.

Quando stamane giornalisti e fotografi si sono recati all'Istituto oftalmico di via Castelfidardo 15 per avere notizie sull'operazione del mutilatino Silvio Colagrande, di 12 anni, e della diciassettenne Amabile Battistello, sui quali mercoledì scorso era stato effettuato dal prof. Galeazzi il trapianto delle cornee di don Carlo Gnocchi, hanno trovato affisso all'albo dell'Istituto un breve comunicato.

In esso è precisato che alle 21 di ieri il prof. Galeazzi, dopo avere eseguito la prima medicazione, aveva constatato che «il decorso post-operatorio è del tutto normale in entrambi i casi e che la prognosi sulle condizioni di trasparenza dell'innesto è tuttora riservata».

Ad ogni modo, il prof. Galeazzi ha consentito ad intrattenersi con i giornalisti, ai quali ha precisato di avere voluto anticipare la prima medicazione perchè erano già trascorsi cinque giorni dall'intervento e poi perchè non il dott. Celotti, suo aiuto, era preoccupato di controllare che la pelle d'uovo messa a protezione della cornea non si fosse staccata dal globo oculare al quale era stata unita con un punto di sutura. «La pelle d'uovo — ha riferito il prof. Galeazzi — era perfettamente al suo posto su tutti e due i soggetti operati. Tra qualche giorno questa verrà tolta e soltanto allora sapremo se le cornea di don Gnocchi è davvero divenuta una cosa sola con quella dei due ragazzi».

Richiesto se già fin d'ora si può prevedere l'esito definitivo dell'operazione, il prof. Galeazzi ha voluto fare le più ampie riserve: «Però — ha dichiarato — le condizioni delle parti sottoposte ad intervento chirurgico sono tali da autorizzare a credere che l'operazione sia riuscita sia per il bambino sia per la ragazza».

Oggi si amputa il piede al giovane calciatore ligure

Il ragazzo si fa forza e mormora: «Andrò in campo solo a fior di tifo» - Si era ferito nello scontro con un giocatore della Biellese

Edilio Niccolini nella clinica dove oggi verrà operato. La sua grande forza d'animo ha stupito i medici (Telefoto)

Genova, 5 marzo.

Le condizioni del giovanissimo giocatore di calcio Edilio Niccolini, ricoverato alla Clinica Pediatrica dell'Università di Genova, dopo l'incidente del 26 febbraio a Rapallo durante la partita Rapallo-Biellese, sono andate oggi leggermente migliorando. La febbre da 39 gradi è discesa a 38,1 e il morale del ragazzo appare abbastanza sollevato. Tuttavia il male si è rivelato di una gravità assai maggiore di quanto non lasciasse intendere il primo esame. I Niccolini ha infatti riportato la frattura composta della tibia e del perone della gamba destra e, nonostante le cure che gli sono state praticate, non solo non potrà più correre nei campi di gioco, ma rischia di rimanere invalido per tutta la vita.

La dolorosa notizia è stata data dopo diversi consulti dai sanitari della Clinica Ortopedica, dove il giocatore è ricoverato dalla sera stessa dell'incidente. Com'è noto il giovane Niccolini, terzino destro, si era scontrato in piena corsa con l'ala sinistra biellese Plebani.

Il Niccolini quest'anno era passato dai Sestri Levante al Rapallo, dove si era imposto come uno dei migliori elementi e già su di lui si fondavano speranze per una bella carriera calcistica. Per la sua serietà di uomo e di atleta aveva suscitato una viva corrente di simpatia a Rapallo, dove aveva trovato un ambiente accogliente e ben disposto.

Oggi i professori che lo hanno in cura hanno confermato l'assoluta necessità di un radicale intervento sulla gamba destra per evitare la minaccia della cancrena. Non si sa se l'operazione verrà fatta domani o dopo, comunque è certo che al povero Niccolini dovrà essere amputato per lo meno il piede destro. Egli è già stato informato dal padre della mutilazione cui sarà sottoposto ed ha appreso la notizia con animo sereno, dimostrandosi rassegnato dinanzi alla ineluttabilità dell'atroce decisione.

A Rapallo è già stata aperta una sottoscrizione a favore dello sventurato giocatore non ancora ventenne. I suoi amici e i suoi compagni sono andati a trovarlo e, al suo capezzale, non sono riusciti a trattenere le lacrime. Edilio Niccolini ha ripetuto ripetutamente: «Ma non è niente. Verrò lo stesso sul campo, anche se dovrò limitarmi solo a fare del tifo». La sua forza d'animo ha commosso gli stessi medici.

COMUNICATO

La Ditta L. B. ARZOCCO di Genova Quarto avendo messo in commercio una caramella di menta di forma allungata avvolta in cellophane trasparente con scritture in rosso e fiocchetti rossi, che benchè marcata "Fleur de Menthe", risulta confondibile per i caratteri esteriori con la caramella "GHIACCIO MENTA" prodotta dalla spett. E L A H di Genova Pegli

DICHIARA

di riconoscere i diritti di priorità sull'uso di tale caratteristica confezione da parte della spett. SOC. ELAH e di aver pertanto cessato la produzione e la vendita delle caramelle "Fleur de Menthe" così confezionate.

Pertanto la S. p. A.

ELAH

resterà del giudizio instaurato dinanzi al Tribunale di Genova per sleale concorrenza.

I marchi della spett. SOC. ELAH di Genova Pegli sono difesi dall'Istituto per la Protezione e la Difesa della Proprietà Industriale di Milano, Via Durini N. 4

Comune di Bologna

AVVISO D'ASTA

Il giorno di mercoledì 21 marzo 1956 alle ore 12 precise, avrà luogo un pubblico incanto, unico e definitivo, indetto dal Comune di Bologna per la vendita di un'area comunale edificatoria a carattere non esclusivamente residenziale (abitazioni, negozi, uffici) sita in Bologna, fra le Vie Marconi e Polese.

Degli atti relativi alla gara può essere presa visione presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

IL COMUNE DI BOLOGNA

indice ai sensi dell'art. 286 del T.U. della Legge Comunale e Provinciale 1934 un appalto concorso per l'utilizzazione del sottosuolo di Piazza Roosevelt mediante la costruzione e la gestione di un'autorimessa sotterranea a più piani.

Degli atti inerenti all'appalto può essere presa visione presso la Direzione dei Servizi Tecnici Comunali (Ripartizione Amministrativa).

Il termine utile per la presentazione delle offerte scade il 1° giugno 1956.

BIANCO dr. KNAPP per i DENTI

Preparato speciale per togliere ai denti le patine scure e le macchie di nicotina.

Nelle Farmacie.

Per lo stesso motivo un suo fratello ha scontato due anni

Condannato un testimone di Geova perchè non vuole fare il soldato

Il Tribunale gli ha inflitto 3 anni e 7 mesi - La madre dell'imputato sviene alla lettura della sentenza - La difesa aveva sostenuto che il giovane è "ministro del culto" e come tale deve essere esonerato dal servizio militare

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 5 marzo.

Per la prima volta in un'aula giudiziaria è stato sollevato il quesito se un «ministro di culto» non cattolico ha il medesimo diritto, in base alla Costituzione, all'esenzione dal servizio militare concesso ai sacerdoti cattolici dal concordato fra l'Italia e la Santa Sede.

Il problema è stato posto improvvisamente davanti al Tribunale militare territoriale dall'avv. Pasquale Pugliatti, difensore dell'obiettore di coscienza Giuseppe Gazzotti, «testimone di Geova», durante un'emozionante udienza, presente una fitta folla di correligionari dell'imputato, contenuta da un forte servizio d'ordine.

Il Gazzotti, nato a Faenza, dove il movimento dei «testimoni di Geova» è assai sviluppato, fu già processato dal Tribunale militare di Bologna, che lo condannò a cinque mesi. Per lo stesso motivo un suo fratello è stato in carcere circa due anni. Scontata la pena, poichè secondo la legge la reclusione non è calcolata come servizio militare, egli venne inviato al C.A.R. (Centro Addestramento Reclute) di Avellino, dove fu tradotto dai carabinieri, non essendosi presentato alla chiamata. Poichè anche il rinnovò il suo rifiuto d'indossare l'uniforme, ne è derivato questo secondo processo.

L'udienza si è iniziata con la lettura della deposizione del Gazzotti che, durante l'istruttoria, aveva dichiarato: «Per-sisto nel non voler indossare l'uniforme in quanto, essendo questo l'atto finale del servizio militare, esso contrasta con i miei principi religiosi. Chiamato alle armi con l'obbligo di presentarmi nel novembre '54, quali ha precisato di avere volu-

restituiti, prima che scadesse il termine impostomi per la presentazione al distretto di Forlì, la relativa cartolina di precetto con una lettera in cui precisavo che essendo «ministro riconosciuto e dedicato della società dei testimoni di Geova, non poteva, conformemente ai principi esposti nel Vangelo di Luca (Sermone sul Monte 27-40) prestare servizio militare. Tale servizio è in contrasto con i principi cristiani perchè esso serve a preparare i cittadini per la guerra e quindi ad uccidere il proprio simile. Preciso che, se come la S. V. può constatare, in questo momento, indosso l'uniforme militare, ciò non significa che io sia pentito del rifiuto opposto e che abbia mutato opinione, bensì perchè, essendo detenuto, considero la divisa una camicia di reclusi. Non ho altro da aggiungere».

Pres. (rivolto al Gazzotti) — Confermate?

Imp. — Confermo.

A questo punto il difensore si è levato sollevando l'eccezione di incostituzionalità. Nel documento, in base al presupposto che il Gazzotti sia «ministro di culto» è detto: «L'articolo 7 della Costituzione riconosce validi i Patti Lateranensi tra cui il Concordato dove, all'art. 5, è precisato che i ministri del culto cattolico sono esonerati dal servizio militare, eccetto il caso di mobilitazione generale, e il successivo art. 8 della Costituzione precisa che tutte le confessioni religiose sono egualmente libero davanti alla legge. Bisogna ritenere un arbitrio il privilegio concesso ai ministri del culto cattolico, ciò che non è, o bisogna senz'altro ritenere esteso anche ai ministri di confessioni religiose diverso dalla cattolica la norma di esenzione dal servizio militare. Ciò premesso, la disposizione di cui all'art. 166 del Testo Unico sul reclutamento (R.D. 24 febbraio 1938 n. 329) deve ritenersi incostituzionale, perchè fa luogo a una discriminazione solo per i ministri del culto cattolico, che possono chiedere l'esenzione dal servizio militare, e non per i ministri delle diverse confessioni religiose egualmente libere davanti alla legge per effetto del richiamato art. 8 della Costituzione.

«Pertanto si chiede che ai sensi delle disposizioni contenute nella legge 11 marzo 1953 n. 87 sia sospeso l'attuale procedimento penale in corso e sia promosso presso la Corte Costituzionale il giudizio sulla legittimità della detta norma contenuta nel citato Testo Unico sul reclutamento in applicazione della quale si è verificata la chiamata alle armi del Gazzotti nonostante che questi avesse chiesto l'esenzione dal servizio militare nella dichiarata qualità».

Il Tribunale, vivamente sorpreso dal singolare incidente, si è ritirato. Dopo mezz'ora è uscito e il presidente, generale Armando Calabrò ha dichiarato che il Tribunale respingeva l'eccezione di incostituzionalità.

Si è levato il P.M. il quale ha chiesto la condanna del Gazzotti, recidivo, al massimo della pena, cioè tre anni, per non avere obbedito alla chiamata alle armi, e due per disobbedienza continuata.

Il Tribunale, dopo breve permanenza in camera di consiglio, è rientrato in aula e il presidente ha letto la sentenza che condanna a tre anni, sette mesi e dieci giorni Giuseppe Gazzotti.

A questo punto il silenzio è stato interrotto da un tonfo. La madre del giovane, Speranza, presente al processo, è caduta a terra priva di sensi. E' stata soccorsa, mentre le veniva asciugato il sangue che le usciva da una ferita al mento causatasi nella caduta.

Subito dopo il giovane, ammanettato, è stato tradotto con un cellulare al carcere militare di Sant'Anselmo.

c. g.

Il decreto sul vermut all'esame della Camera

Il progetto del governo è stato modificato in alcune parti dalla Commissione - La relazione dell'on. Truzzi

Roma, 5 marzo.

La seduta pomeridiana di domani alla Camera sarà dedicata alla discussione della conversione in legge del decreto dell'11 gennaio 1956 concernente l'aumento del prezzo dei contrassegni di Stato per recipienti contenenti prodotti alcolici e la disciplina della produzione e del commercio del vermut e degli altri vini aromatizzati.

Stamattina è stata distribuita a Montecitorio la relazione dell'on. Truzzi, democristiano, che accompagna il disegno di legge. Il progetto, come sappiamo, è stato modificato in talune parti dalla Commissione competente, ma è da prevedere domani un acceso dibattito in aula e, probabilmente, l'approvazione di altri emendamenti.

Aumento del prezzo dei contrassegno di Stato sui recipienti che vanno da un decilitro a due litri e protezione della genuinità del prodotto sono alla base della legge. D'ora in avanti, insomma, non dovrebbe essere più consentito di vendere prodotto «sfuso», e cioè in damigiane e in altri recipienti, sicchè il commercio interno e l'esportazione dovrebbero essere garantiti dalle frodi.

I produttori minori fanno tuttavia osservare, e di ciò ne saranno eco nella seduta di domani, il danno rilevante che ne verrebbe alla loro attività dalla entrata in vigore di questa legge; e tra i piccoli e medi produttori sono da annoverare, specialmente in certe regioni di tradizionale produzione di vermut e di vini aromatizzati, commercianti onesti che hanno sempre badato alla genuinità del prodotto.

Il relatore on. Truzzi, nel sottolineare la disciplina della produzione, pone in evidenza che il vermut ottenuto con prodotti sofisticati ammonta, secondo precise valutazioni di tecnici, a circa trecentomila ettolitri annui. Questo vermut — dice il relatore — è ottenuto con prodotti che non pagano l'imposta di consumo perchè utilizzati entro le cinte daziarie. Se ne ha perciò un danno per l'erario e per la salute dei consumatori perchè il vermut è ottenuto con ingredienti vari, o addirittura senza vino, o con vini scadenti, e quindi in danno alla viticoltura nazionale che già attraversa una forte crisi per le sofisticazioni nel settore dei vini. Inoltre — è detto ancora nella relazione — il prodotto così ottenuto è venduto come se fosse genuino, con guadagni illeciti che qualche esperto fa ammontare a parecchi miliardi.

La legge odierna raddoppia, per gli spiriti puri, il prezzo dei contrassegni rispetto al passato; triplica quello dei liquori e delle acqueviti; triplica altresì quello degli estratti per la preparazione dei liquori. Quest'ultimo aumento è stato mitigato dalla Commissione, che ha fissato la cifra di quindici lire rispetto alle cinquanta stabilita dal governo. La Commissione ha pure deciso di non aumentare il prezzo dei contrassegni per le acqueviti di vinacce (grappa) considerate di largo consumo popolare.

Circa l'obbligo dell'imbottigliamento in determinate misure, il relatore contesta che le piccole ditte verrebbero ad essere danneggiate rispetto ai grandi, e calcola l'aumento in non più di 30 lire al litro, tenuto conto della pratica delle bottiglie a rendere.

Per quanto riguarda lo smaltimento delle giacenze esistenti ed i termini di attuazione della nuova disciplina, la Commissione — osserva il relatore della legge — dopo matura considerazione delle preoccupazioni espresse dai produttori, ha ampliato notevolmente i termini previsti, elevando da tre mesi a sei mesi il periodo per lo smaltimento dei vermut, dei vini aromatizzati, degli estratti ed essenze già in commercio e giacenti presso gli stabilimenti di produzione e di imbottigliamento, mantenendo invece fermo il termine di dodici mesi per quelli in bottiglie. La Commissione ha però ritenuto di elevare a diciotto mesi (invece dei sei previsti dal testo governativo) il termine per l'attuazione da parte dei produttori della nuova disciplina di produzione e di commercio. Con questa ultima decisione la Commissione ha inteso dare un congruo termine ai produttori e agli imbottigliatori per prepararsi alla nuova disciplina con uno sforzo graduato nel tempo.

d. m.

Rincasando trova la moglie morta avvelenata dal gas

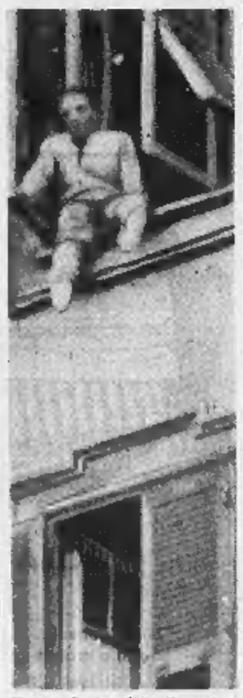
Massa, 5 marzo.

Una nobildonna massese, Margherita Curatolo nata Lecco, di 65 anni, è rimasta questo oggi vittima del gas. Alle 14, tornato a casa dall'ufficio, il marito barone Giovanni Curatolo, funzionario comunale, trovava la porta di casa sbarrata.

Dopo aver bussato inutilmente per qualche minuto, insospettito e preoccupato, il barone Curatolo con una spallata abbatteva la porta. Appena entrato, comprese che i suoi timori purtroppo erano fondati: un forte odore di gas proveniva infatti dalla cucina. Accorsovi, il barone trovava la moglie boccone sul fornello del gas. La nobildonna non dava più segni di vita e inutili si sono dimostrate tutte le cure prodigatele dal marito e da un medico subito accorso.

In manicomio il grande invalido che tentò di gettarsi dalla finestra

La drammatica scena in una via di Roma - Credeva gli rapissero la giovane moglie - Gli arti ortopedici gettati contro la folla - Disperata lotta con i vigili



Il grande invalido Pescatori fotografato durante il pietoso episodio alla finestra della sua abitazione (Telefoto)

Roma, 5 marzo.

Aldo Pescatori, il grande invalido di guerra che ieri pomeriggio tentò di gettarsi dalla finestra della sua abitazione a via Chiana n. 97, si trova ricoverato alla Clinica neuropsichiatrica dei policlinico avendogli i medici riscontrato una gravissima forma di esaurimento nervoso.

Il pietoso e drammatico episodio che lo ha veduto protagonista è avvenuto ieri verso le 15. Per circa un'ora il maggiore Pescatori, decorato di medaglia d'oro per l'eroismo dimostrato nella campagna di Russia nel corso della quale perdette ambedue i piedi, è noto altresì per le sue recenti e clamorose dimissioni dal partito comunista in cui militava da una decina d'anni, minacciò di gettarsi dalla finestra nonostante le implorazioni dei familiari.

Già da qualche tempo le sue condizioni psichiche destavano preoccupazioni. Da vari giorni ad esempio, egli era ossessionato dal pensiero che qualcuno stesse per rapirgli la moglie diciannovenne, da lui sposata tre anni fa.

Ieri, dopo colazione, il grande invalido si era ritirato nella sua stanza chiudendovisi a chiave. Era passato solo qualche minuto quando i familiari furono messi in allarme dal rumore di mobili smossi e da altissime grida. Cercando di entrare nella stanza essi si accorsero che la porta era stata barricata dal di dentro. «Me l'hanno rapita, ma ora dovranno restituirmela» gridava il poveretto, mentre alcune persone che stavano percorrendo via Chiana lo vedevano con sbigottimento in piedi sul davanzale della finestra e vacillante sugli arti ortopedici.

Polizia e vigili del fuoco accorsero sul posto e provvidero a stendere un telo per prevenire un eventuale tragico gesto del grande invalido. Mentre la gente si andava ammassando sempre più nella strada, seguendo con ansia le mosse del folle, Aldo Pescatori si toglieva la camicia e sedutosi sul davanzale scaraventava di sotto gli arti ortopedici gridando: «Vogliono questi, se li prendano, ma mi ridiano mia moglie».

Per trarlo in salvo i vigili del fuoco ricorrevano ad un abile stratagemma. Azionata al massimo le sirene delle loro macchine, riuscivano ad impedire che il grande invalido udisse il rumore che si stava facendo all'interno per scassinare la porta della stanza. Riusciti nell'intento alcuni vigili afferravano il Pescatori che tentava disperatamente di divincolarsi e lo caricavano su una autoambulanza per trasportarlo alla clinica neuropsichiatrica.

Aldo Pescatori il cui padre è un generale in pensione, aveva dato recentemente anche abbiamo detto, le dimissioni dal partito comunista per vari motivi fra cui principalmente il disinteresse dimostrato dai comunisti per i problemi e gli interessi dei reduci. In quell'epoca il maggiore ricopriva importanti cariche nell'ambito dell'Associazione mutilati e reduci.

Ecco la lama per la vostra barba!

Barba dura, difficile, pelle delicata, fretta nel radervi... ma per farvi la barba presto e bene ci vuole per voi le lame PAL. Provatene una domattina: vi sorprenderà il leggero "tocco di piuma" con cui vince anche la barba più ostinata. E capirete perchè milioni di uomini in tutto il mondo usano ogni giorno le lame PAL.

usate le lame PAL

5 lame Pal oro L. 100

10

dal 1835

la spirale Cora è il simbolo della casa che ha creato, mediante il *procedimento Cora* di distillazione selezionata, il capolavoro: l'Amaro Cora, l'amaro dolce al palato.

Tenetene anche una bottiglia in casa: vale un Perù!

amaro CORA

a distillazione selezionata

Cora. Torino, dal 1835 la Casa dei Vermouth e Spumanti di classe

Servendosi di lime lubrificate con lucido da scarpe acquistato dal custode

Vincenzo Barbaro evade a Mortara segando le sbarre della sua cella

Si è calato sulla via con un lenzuolo - Forse un complice lo aspettava - Si era fatto trasferire nelle carceri mandamentali per un processo di pretura - Doveva ancora scontare qualche anno - A Torino, vestito da tenente dei carabinieri, aveva favorito la fuga di suo fratello - Le lettere di una misteriosa Doris o Dolly

(Dal nostro inviato speciale)
Mortara, 5 marzo.

Vincenzo Barbaro è fuggito dalle carceri mandamentali di Mortara secondo il classico schema delle evasioni descritte nei romanzi: ha segato le sbarre di ferro della prigione, si è calato con un lenzuolo lungo il muro di cinta, si è lasciato cadere da tre metri di altezza sulla via silenziosa e deserta, poi è sparito nel buio della notte. Si sono accorti della sua mancanza dalla cella verso le sei di questa mattina. In meno di mezz'ora i telefoni di tutte le questure e di tutti i comandi dei carabinieri sulla penisola si mettevano a trillare per fonogrammi urgentissimi: dare la caccia a Vincenzo Barbaro.

L'immediato spiegamento di forze per catturare il detenuto fuggiasco non deriva dal fatto che egli sia un assassino o un grassatore; anzi egli ha

Vincenzo Barbaro

Il custode Salvatore Floris

un istintivo orrore del sangue e della violenza. Lo ricercano con particolare accanimento perchè la sua evasione ha tutto il sapore di una beffa alle autorità e, da parte sua, non è la prima, nè la più clamorosa.

Viso simpatico, elegante, conversatore arguto dalle battute sempre pronte, dotato di una coltura vasto, esperto specialmente nel campo giuridico, Vincenzo Barbaro cominciò a trovarsi nei guai alla fine del 1945. Avevano arrestato suo fratello Giuseppe; suo padre, il dott. Bruno radiato dall'albo degli avvocati, era colpito da mandato di cattura; per lui personalmente si era aperta un'istruttoria perchè con i diversi nomi di «principe Pignatelli», «duca Della Quercia», «maggiore Howard delle forze U.S.A.», si era impadronito, con la complicità di belle ragazze, di gioielli e preziosi per molti e molti milioni.

Vincenzo temeva che il fratello «cantasse». Studiò allora un piano per farlo fuggire. D'accordo con la sua giovane e bellissima amica Giuliana Palmieri, detta Dolly, fece denunciare per un inesistente furto di pellicce, Giuseppe, alla Procura della Repubblica di Genova. Da Genova fu subito chiesto alle «Nuove» di Torino il trasferimento di Giuseppe Barbaro. La mattina del 1° aprile 1946 il detenuto scortato da due carabinieri scese dal treno davanti alla stazione ferroviaria di Porta Nuova e si avviò, manette ai polsi, verso il treno diretto alla capitale ligure. Fece pochi passi, vacillò e cadde. I due militari videro il sangue colargli dalla bocca. La gente intorno faceva ressa. Giuseppe sembrava agonizzante.

Un tenente dei carabinieri, elegantissimo e con piglio autoritario, si fece largo. «Che cosa succede?» domandò guardando severo i due subalterni. «Ma, non sappiamo, è caduto giù» risposero gli altri.

«Portatelo via...» ordinò il tenente.

«Non abbiamo più il cellulare», ribattè un carabiniere.

«Allora venite sulla mia auto». Il tenente davanti, e gli altri due dietro, sorreggendo il corpo inerte del detenuto, raggiunsero via Sacchi. Salirono tutti sulla vettura, una 1100 scura con targa «Esercito italiano». Il tenente tirò il pomello dell'accensione. Il motore rimase spento. «Ah, questa batteria!». Comandò ad un carabiniere di scendere e di spingere. Ma questo non bastava, presto anche l'altro e in due fecero forza. Un attimo, e rotolarono entrambi per terra: ormai la «1100» fuggiva via velocissima guidata dal falso tenente, Vincenzo Barbaro. Lui stesso aveva fatto avere al fratello, nelle «Nuove» di Torino, una fialetta di liquido rossastro somigliante a sangue, da rompere con i denti al momento giusto.

I carabinieri, beffati, mobilitarono i loro investigatori più intelligenti. Il tenente Nuvoloni e il maresciallo De Negri, vestiti da venditori di limoni, furono mandati in Liguria dove si sapeva che Vincenzo Barbaro, allora trentenne, viveva allegro con la seducente Dolly. Verso la metà d'aprile sul treno Chiavari-Genova, in una vettura di prima classe, i due carabinieri riconobbero la coppia che cercavano. Quando li sentì chiedere i documenti, Vincenzo Barbaro, sorridendo, porse un passaporto diplomatico intestato al conte Vincenzo De Vincentis; la sua compagna figurava essere la contessa Gisella Della Torre, dama di Corte. Il gioco durò pochissimo. Nella caserma Podgora di Torino, l'autore di quel «pesce d'aprile» alla stazione di Porta Nuova, dovette confessare di non essere nè conte, nè principe, ma solo un scaltro truffatore.

«Ora sono qui, ma fuggirò ancora», promise Vincenzo Barbaro al tenente Nuvoloni. Tentò il colpo alle «Nuove». In cella il suo compagno montava a squarciagola la «Marsigliese» e lui con una lima, trovata nella pagnotta, segava le sbarre. Dopo tre notti, divelta l'inferriata, fuggì con il complice; scavalcò tre muri; all'ultima cinta una sentinella diede l'allarme; l'evasione fallì.

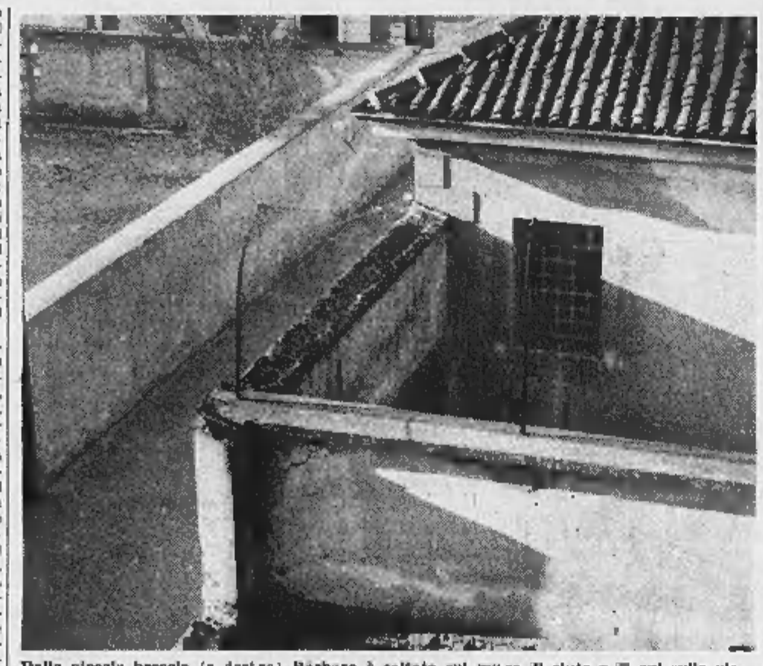
«Un giorno o l'altro fuggirò» ripetè Vincenzo Barbaro al Presidente del Tribunale di Genova, nel 1952, quando ventuno capi di imputazione vennero processati in compagnia del padre, del fratello e della bella Dolly, che lasciata in libertà provvisoria, si era resa latitante. Fu condannato a dieci anni e quattro mesi di reclusione e ad un anno di casa di lavoro; gli altri ricevettero solo cinque anni di carcere.

Sembrava ormai che Barbaro avesse dimenticato il suo proposito. In fondo in prigione non stava malissimo: il era ancora un principe per i detenuti. Tutti anche i più violenti ed i più grossolani lo rispettavano e si rivolgevano a lui per consigli. Lo chiamavano «l'avvocato».

Trasferito da un carcere all'altro, per subire qua e là processi dovuti a reati dimenticati dal tribunale di Genova, Vincenzo Barbaro scrisse le sue memorie e alcuni soggetti cinematografici, uno dei quali, accettato, gli procurò un forte compenso. Ad ogni occasione tornava a dire che sarebbe evaso.

L'occasione buona è venuta a Mortara quando ormai pareva che il battagliero e fantasioso pregiudicato avesse deposto le armi. Ormai i suoi capelli cominciano a tingersi di grigio (è nato nel 1915 a Marrafranca in Sicilia) e il momento della sua libertà pareva vicino. Gli rimanevano ancora forse due o tre anni di piccole condanne collezionate fuori di Genova. Suo padre e suo fratello sono già da tempo scarcerati.

Forse a rinfocolare l'antico progetto di fuga nel cuore di Vincenzo Barbaro è stato l'amore di una donna. Detenuto nel manicomio criminale di Reggio Emilia a Roma, egli riceveva da sei mesi lettere e cartoline affettuose firmate col nome di «Doris» e forse «Dolly». La sua traduzione a Mortara fu richiesta dal pretore per un processo per truffa: era stato denunciato da un altro detenuto, Piero Gallini.



Dalla piccola breccia (a destra) Barbaro è saltato sul muro di cinta e di qui sulla via

Vincenzo Barbaro giunse a Mortara il 25 febbraio, scortato da cinque carabinieri, tre più del normale. Il 26 successivo, sabato, comparve nella piccola aula di pretura, gremita di carabinieri. Il processo fu rinviato, perchè mancava la parte lesa. All'imputato non furono neppure tolte le manette. Barbaro diceva di essere in attesa del mandato di scarcerazione, per il quale si occupava l'avvocato on. Bruno Cassinelli di Roma.

I carabinieri, che desideravano di liberarsi presto di un detenuto così pericoloso, prepararono subito i documenti di viaggio per la traduzione a Roma. Ma, nella mattinata di domenica, Vincenzo Barbaro cominciò ad accusare forti dolori alle gambe e alle braccia: si torceva nella branda ed invocava un medico. Fu chiamato il dott. Vincenzo Sapelli, sanitario condotto, che lo visitò accuratamente e non gli riscontrò nessun sintomo di grave affezione. Vincenzo Barbaro era sfebbrato ed aveva solo un po' di catarro bronchiale, probabilmente causato dall'eccessivo fumo di sigarette. Anche in una seconda visita, fatta dopo qualche giorno, il sanitario dichiarò Vincenzo Barbaro perfettamente sano e in grado di viaggiare.

Tuttavia il trasferimento fu rinviato perchè Barbaro risultò epilettico. Rimase a Mortara, un carcere vecchio e malandato, di solo sei celle, guardate dal custode Salvatore Floris e da sua moglie.

Nella scorsa settimana Barbaro ricevette una lettera di «Doris» e «Dolly». Poi si fece acquistare due scatole di lucido dalla moglie del custode, dicendo: «E' un mio puntiglio quello di aver sempre le scarpe splendenti». In realtà il lucido gli servì a ungere le due piccole seghe che aveva con sè, in chi sa quale modo.

La scorsa notte verso le 3 sotto le carceri, nell'angusta via che porta al teatro, si udì più volte il frastuono di un motore: forse una motocicletta. La moglie del custode si svegliò, ma non diede importanza al fatto. Forse sulla strada c'era un complice: non si esclude la presenza di Giuseppe, il fratello che deve ricambiare il gesto clamoroso di dieci anni fa a Porta Nuova.

Con due piccole lame seghettate lunghe 18 centimetri e larghe quattro, Vincenzo Barbaro ha tagliato due sbarre, si è aperto un piccolo rettangolo e da quello è uscito. Si è trovato così sospeso nel vuoto, a un'altezza di sei metri. All'inferriata ha legato un capo della corda fatta con il lenzuolo e poi è sceso sulla via.

Alle 5,30 l'operaia Pierina Casè ha visto pendere il lenzuolo ed ha avvertito lo spazzino Giovanni Corti. Questi ha bussato alle carceri, ha suonato, ha gridato e, non ottenendo risposta, è corso alla stazione per informare la polizia ferroviaria. Di qui si è telefonava ai carabinieri. Il maresciallo Reitano si è precipitato verso le prigioni, è salito subito alla cella di Barbaro, ma troppo tardi.

Dove è fuggito Vincenzo Barbaro? Qualcuno, come la signora Maria Belduzzi proprietaria del caffè della stazione crede di averlo visto salire sul treno delle 5,30 per Milano. I carabinieri credono che Vincenzo Barbaro se ne sia andato con la moto e l'auto ha coperto a tratti il rumore delle sue lime.

Il Procuratore della Repubblica di Vigevano dott. Martino ha interrogato a lungo il custode Floris, un ex-carabiniere di 38 anni, che giura di non sapere niente. Sarà sentito anche quel Gallini che denunciò Barbaro a Mortara: si crede che il suo esposto sia stato un pretesto come lo fu, dieci anni fa, la querela di Dolly contro Giuseppe.

c. m.

Tutto il paese ai funerali della decapitata dall'auto

(Dal nostro inviato speciale)
Ivrea, 5 marzo.

Sull'asfalto della strada che da Caluso porta ad Ivrea, entrando nell'abitato della frazione San Bernardo, si incontrano tre segni fatti con il gesso: indicano le tre tappe del calvario della contadina Lucia Randono, di 55 anni, decapitata ieri sera da un'auto.

Il primo indica il luogo in cui sostava la donna quando la macchina la investì; il secondo mostra il punto in cui il corpo maciullato della Randono fu scaraventato a terra; il terzo, infine, è stato tracciato attorno al veicolo quando questo si arrestò.

Poi vi è un altro segno, ancora più impressionante: la scarpa sinistra della Randono è stata lanciata in aria ed è andata ad incastrarsi fra le sbarre di un balcone al primo piano.

La scena spaventosa è avvenuta ieri verso le 18,30. Molti testimoni hanno visto, ma uno è definitivo. Si chiama Martina Motto, abita a San Bernardo: la Randono, che è una sua cugina, era partita sabato da Vistrorio per venire ad aiutarla a spostare certi mobili. Ieri sera stava tornando al paese.

In quel momento un autobus si apprestava a partire: disposto trasversalmente sullo slargo, mostrava il cofano puntato verso la strada. Da Candia giungeva una «103» quasi nuova, guidata dall'industriale ventiseienne Giuliano Foglioley, di Donnaz, con altri tre amici. Nell'incerta luce del crepuscolo, il Foglioley vide quel pullman messo di sbieco, pensò che stesse per muoversi, e si portò tutto sulla sua sinistra. Dal ciglio d'erano la Motto e la Randono, immobili.

La prima non potè neppure accennare un movimento, la seconda non si accorse di nulla, avendo la schiena voltata alla strada. Fu presa in pieno dal parafango sinistro della macchina; ricadde sul cofano e qui avvenne un fatto spaventoso. Tagliato netto dalle schegge del parabrezza, metà del capo si staccò come il coperchio di una scatola e schizzò nell'interno dell'auto, sul volto del guidatore. Spruzzi di materia cerebrale e ciuffi di capelli sono rimasti incollati alle pareti della macchina. La corona del rosario, che la Randono teneva nella borsetta, è stata lanciata al di là del fosso, insieme ad un pacco di biscotti che aveva comperato per la bimba del suo piccolo paese. Era una donna assai ricca ma dal cuore d'oro: questa sera, ai suoi funerali, c'era tutta Vistrorio a piangerla.

c. m.

Il compasso d'oro

Il Console generale di New York consegna a Marcel Breuer il Gran Premio La Rinascente

New York, 2 marzo

Nel corso di una solenne cerimonia nella Sede del Consolato Generale d'Italia a New York il Console Generale, Ministro Carlo De Ferrariis di Salzano, ha conferito il premio per l'«Industrial Design» «La Rinascente Compasso d'oro» all'architetto Marcel Breuer. Il Ministro De Ferrariis ha rilevato dinanzi ad un folto pubblico di Autorità cittadine e di stampa come il Premio intenda sottolineare l'interesse dell'Italia per le espressioni più moderne della tecnica e per l'inquadramento del prodotto in una tecnica intonata alle linee dell'età industriale. Il Ministro ha ricordato come la società promotrice del Premio si preoccupi di sostenere lo sforzo per la fusione tra il progresso industriale e la semplicità delle forme nuove nel campo della vita sociale. Dopo la cerimonia della consegna il Ministro De Ferrariis ha offerto un ricevimento in onore dell'illustre ospite. MARCEL BREUER, nato in Ungheria nel 1902, ora cittadino americano, è architetto di fama mondiale.

Ha insegnato al Bauhaus di Dessau in Germania, retto da Walter Gropius, dal 1925 al 1928, dal 1937 risiede a New York. Egli si è particolarmente occupato del settore dell'arredamento, sviluppando i primi mobili a tubolare di acciaio. Negli ultimi 20 anni ha creato progetti per costruzioni in legno, per mobili e per illuminazione. E' uno dei due architetti del Palazzo del Quartier Generale dell'UNESCO a Parigi. I suoi disegni non solo hanno mostrato una intrinseca bellezza di forma, ma una intuitiva percezione delle possibilità di nuovi materiali e processi di lavorazione ed una realistica comprensione delle condizioni sociali ed economiche sotto le quali il moderno disegno industriale deve venire sviluppato.

La "600 nella bottiglia del Rabarbaro Bergia!

GRANDE CONCORSO A PREMI
RABARBARO
BERGIA
TORINO
SPICCATE LA CARTOLINA CHE TROVERETE UNITA AD OGNI BOTTIGLIA: PARTECIPERETE AUTOMATICAMENTE ALL'ESTRAZIONE MENSILE DI UNA MACCHINETTA
FIAT 600
Bevete Bergia, e... buona fortuna!
RABARBARO BERGIA Il vero amico del fegato!

Poveretto!!!! soffre!!!! Il cattivo alito. Usi il famoso Calitugo Ciccarelli. In ogni farmacia a sole L. 150.

La vostra
Dentiera
non tiene, scivola e cade?
...Dentofix, la polvere perfezionata, assicura la perfetta aderenza delle protesi dentarie superiori ed inferiori ed impedisce lo spostamento o la caduta. La polvere Dentofix è alcalina (non acida) e combatte l'eccesso di acidità. Non altera il sapore degli alimenti e non dà la sensazione di gomma, di colla o di pasto. Elimina «l'odore di dentiera» che può essere causa di alito cattivo. In tutte le farmacie.

TELEVISORE
da 17 pollici
grande marca
Pagamento rateato
£. 7000
MENSILI
LOTTI
VIA MAZZINI 41

TURACCIOLI
SELEZIONATI
ARTICOLI per CANTINA
MENIETTI Piazza Savoia, tel. 49-928 angolo via Corte d'Appello

PILLOLE LASSATIVE CONTRO EMORROIDI
PURGANTI VEGETALI BENEFICO PRATICO ECONOMICO
FATTORI

Il processo per la fucilazione dei 13 partigiani della «Tom»

Il capitano Albano, accusato d'essere uno dei responsabili della strage, è riparato all'estero - Non sono emerse prove concrete contro di lui - Il racconto di un giovane che scampò alla morte

(Nostro servizio particolare)
Pescara, 5 marzo.

Alla Corte d'Assise di Pescara si è aperto il dibattimento a carico di Ennio Albano, già capitano della g.n.r., imputato di concorso nella fucilazione dei tredici componenti la banda Tom, avvenuta a Casale Monferrato il 14 gennaio 1945.

Il primo teste a salire sulla pedana è Benedetto Angini, padre dell'ex-partigiano Giuseppe, uno dei fucilati, venuto apposta dalla provincia di Enna, unitamente alla moglie, Giuseppina Arancio, anch'essa teste, per dire alla Corte che dei fatti non sanno proprio nulla.

E' poi la volta del teste Giovanni Damarco, di 26 anni, fu Agostino, da Acuta, che ebbe la fortuna, grazie alla sua giovane età, di scampare al plotone di esecuzione, ed ebbe salva la vita altre otto volte, ora per intercessione del vescovo di Casale, ora per quella di un tedesco (strano, ma vero), ora di un italiano, e così via.

Il teste, scortato dal Presidente a ricordare i fatti come si sono svolti, ha raccontato il suo curriculum vitae.

Fu catturato il 14 gennaio 1945 a Casorzo a seguito di un rastrellamento, avendo i componenti la banda Tom catturato due cavalli a uno stalliere che poi fucilarono. Durante la notte i partigiani catturati furono interrogati e processati ed il giorno dopo messi davanti al plotone di esecuzione, al quale il teste e il Pagella scamparono.

Presidente — *Vi ricordate da chi era formato il tribunale?*

Teste — *Mi sembra di ricordare però che di quel tribunale facevano parte solo soldati tedeschi.*

Il teste ha precisato inoltre che l'Albano era a Casale, ma eseguiva solo gli ordini. Successivamente — dice sempre il teste — i partigiani catturati furono consegnati al maggiore Fornero, rinchiusi nella caserma da questi comandata, ed il giorno successivo passati per le armi.

Sale per ultimo sulla pedana un teste a discarico, il signor Ennio Zarelli, da Novi Ligure, il quale dice di essere stato amico e ospite dell'Albano proprio nei giorni in cui avvenne l'eccidio. Lo Zarelli si era recato da Vado Ligure a Casale per far visita all'Albano.

«Quella notte — dice il teste — dormii nella stessa camera con il capitano e lui mi raccontò della cattura dei partigiani avvenuta senza combattimento, grazie alla delazione di un conoscente. Durante la notte, potevano essere le 2, il capitano ricevette una telefonata da Alessandria con la quale gli si faceva obbligo di fornire il plotone di esecuzione, ordine che — sempre secondo lo Zarelli — l'Albano non avrebbe eseguito».

Il processo riprenderà domani mattina, alle ore 9.

In aula era presente il padre dell'imputato, Umberto Albano, venuto da Pistoia per seguire il dibattimento. Da noi avvicinato, il signor Albano ci ha detto che il figlio è all'estero.

m. a.

La neonata aveva capelli rossi come quelli dell'amico di casa

Il marito geloso fece confessare alla moglie una colpa non commessa - Il presunto padre, ad ogni buon conto, sborsò 100 mila lire perchè le ire si placassero - Arrestati i coniugi e il fratello della donna

(Dal nostro inviato speciale)
Asti, 5 marzo.

Il signor Aldo Cabiati si presenta alla questura di Asti per avere informazioni precise sui fratelli Marisa e Giovanni Delaude che sarebbero stati arrestati il giorno prima. La notizia è esatta?

Di lì a poco, gli dicono.

— Marisa e Giovanni Delaude sono stati proprio arrestati ieri. Adesso dobbiamo arrestare anche lei, in seguito allo stesso mandato di cattura.

«Le imputazioni sono: sequestro di persona, minacce e percosse, estorsioni ai danni del signor Pietro Picatto, astigiano».

In realtà, sarebbe successo questo. Nell'aprile del 1955 Marisa Delaude, 18 anni, sposava il Cabiati, anni 25. Entrambi astigiani, subito dopo si trasferivano a Torino per gestire un bar e, successivamente, un negozio di commestibili. Dalla loro unione, il 14 settembre del 1955 nasceva una bambina, alla quale fu messo nome Rossana, forse anche perchè i suoi capelli erano rossi.

A Torino, l'armonia dei coniugi è fragile. Lui è geloso, gelosissimo. Una volta volteranno anche due schiaffi. Marisa ha paura. Un giorno, in uno slancio di sincerità, ella confessa: «Un solo uomo mi ha abbracciata all'infuori di te, ed è il nostro comune amico Pietro Picatto». Si scatena l'inferno nel cuore dell'uomo geloso. Pietro Picatto ha i capelli rossi, come Rossana, mentre padre e madre non hanno nulla a che vedere con questo colore.

All'indomani, Marisa, ancora in orgasmo per la scenataccia sofferta, telefona alla madre e al fratello Giovanni, affinchè giungano in suo soccorso. Essi si precipitano. E Marisa, forte della loro presenza, smentisce ciò che ha *confessato* al marito.

Partiti mamma e fratello, di nuova la gelosia. E Marisa *confessa* una seconda volta. Adesso è l'uomo che telefona a Pietro Picatto di farsi vedere a Torino. Egli ne ed è ricevuto nel retro del negozio. Egli «nega» ma la donna *confessa* per la terza volta.

Nel frattempo, da Asti era partita la mamma di Marisa. Il fratello lo sa, e corre a Torino anche lui. Disgrazia vuole ch'egli arrivi nel retro del negozio mentre l'azione drammatica è al colmo. Egli dà un pugno al Pietro Picatto e sviene. Non equivochiamo. Chi sviene è il datore del pugno, non l'altro, chè anzi l'altro lo soccorre e poi presa a poco dice: «Ho moglie e figli. Non facciamo storie. Discorreremo della faccenda con calma. Eccovi intanto centomila lire».

Ciò avveniva il 1° novembre. Le centomila lire sarebbero state date come una specie di cauzione, con l'aggiunta «salvo conguaglio». E cioè, a seconda dei risultati definitivi della verità, egli ne avrebbe aggiunte delle altre o ricevute di ritorno.

All'indomani il Delaude, che aveva preso le centomila lire, tentò di uccidersi. All'inchiesta seguitane, venne fuori adagio adagio l'intera faccenda con un esposto del Picatto che non coincide del tutto con la difesa Delaude. Donde il triplice arresto.

a. a.

Morto il garzone accusato d'aver soppresso una vedova

Limone Piemonte, 5 marzo.

E' giunta stasera notizia che Stefano Bellone — il garzone lattaio di 26 anni accusato di aver ucciso Maddalena Risso — è morto *accidentalmente* a Nizza Marittima. Egli si era trasferito nella borgata di Saint Augustin, a sette chilometri dalla capitale della Costa Azzurra, presso alcuni agricoltori che conducono una grossa azienda lungo il corso inferiore del Varo. Sembra che egli sia deceduto schiacciato da un autocarro. Altre notizie assicurano però che egli s'è ucciso.

Le vicende dello sventurato Stefano Bellone sono note. Il 13 settembre 1953 fu trovato il cadavere di Maddalena Risso una vedova di 53 anni, uccisa da qualcuno in un momento di cieco furore. Il Bellone si era allontanato con lei da una osteria poco prima della tragedia. Questo e altri indizi portarono al suo arresto. La Corte d'Assise di Cuneo lo mandò assolto per insufficienza di prove; i giudici di appello di Torino lo condannarono a 24 anni. Ora si attendeva l'esito del ricorso presentato dai difensori alla Cassazione.

è un successo straordinario!

OLÀ fa il bucato bianco... bianchissimo!

sentite che profumo di pulito nella biancheria lavata con OLÀ

Bianco bianchissimo, colori più vivi!

La biancheria lavata con OLA' è fresca, pulitissima e fragrante.
Non avete mai visto un bucato così bianco!
E tutti i colori lavabili diventano più vivi, brillanti, come nuovi!

Anche i tessuti delicati

si lavano perfettamente con OLA' in acqua fredda o tiepida.
OLA' è più delicato del più fine sapone.

Con OLÀ, doppio risparmio:

perchè poco OLA' lava molto bucato, e perchè la biancheria non si sciupa e dura di più.

OLÀ è un prodotto PALMOLIVE garanzia di qualità

OLÀ è conveniente

pesa di più e rende di più

Scatola media (per 50 litri d'acqua) L. 150
Scatola grande (per 100 litri d'acqua) L. 290

OLÀ lava più pulito di qualsiasi sapone

ULTIME NOTIZIE

Cinque milioni di tedeschi alle urne

Nessun seggio alle estreme nelle elezioni del Baden Württemberg

I democristiani ottengono il 42,6 per cento dei voti Probabili difficoltà per costituire il governo locale

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 5 marzo.

Alle elezioni per la Dieta regionale del Baden-Württenberg, che si sono tenute ieri con la partecipazione di quasi 5 milioni di tedeschi, la democrazia cristiana di Adenauer ha avuto un milione 302.326 voti, pari al 42,6 per cento, i socialdemocratici 842.557 (38,9 per cento), i liberali 541.233 (16,6 per cento). I comunisti ed estrema destra ne sono usciti completamente sconfitti: ai primi sono andati 104.613 voti (3,2 per cento), agli altri, raggruppati nella lista della «Comunità tedesca», 11.743 (0,4 per cento).

Le due estreme non avranno deputati al nuovo Parlamento regionale in quanto non sono riuscite a raggiungere il quoziente minimo del 5 per cento dei suffragi necessari per far eleggere almeno un candidato. C'è da osservare che sino ad ora i comunisti erano rappresentati alla Dieta del Baden-Württenberg da 4 deputati.

Alla Dieta i seggi sono 120: 56 toccheranno alla democrazia cristiana, 36 ai socialdemocratici, 21 ai liberali, 7 al «Blocco dei Profughi» (B.H.E.). Esclusa la possibilità di un governo monocolore, i democristiani dovranno cercare uno o più alleati per formare il governo. Fino a questo momento il governo era sostenuto da tutti i partiti democratici. Unici oppositori erano i 4 comunisti che ora — come si è detto — non sono stati rieletti. Era il più strano governo regionale dell'intera Germania, dove tutti, dai democristiani ai socialisti, andavano d'accordo. E' chiaro quindi che l'antico ministro presidente ora rieletto, il democristiano Müller, tenterà la vecchia formula.

Ma qui nasce il problema: saranno disposti liberali, socialdemocratici e «profughi» a sostenere l'antica coalizione? Previsioni non se ne possono fare. C'è però da osservare che in queste ultime settimane, democristiani e liberali, al governo federale, per tre anni alleati, sono venuti ai ferri corti. I liberali hanno rovesciato il governo democristiano della Renania-Westfalia facendo eleggere al posto del vecchio ministro presidente Arnold, Fritz Steinhoff, esponente del partito socialdemocratico di opposizione. Ne è nata una crisi nel governo centrale in seguito alla quale i liberali, fatta eccezione per l'ala destra staccatasi dal partito, sono passati all'opposizione. Adenauer ha accusato i liberali di accogliere nelle loro file vecchi e nuovi nazisti; i liberali hanno accusato il Cancelliere di aver fatto tornare sulla scena politica personaggi compromessi con Hitler e con i massacri di ebrei, lasciando intendere inoltre che d'ora in poi avrebbero dato grossi fastidi al governo.

Allora se i liberali intendessero portare le cose fino in fondo, essi dovrebbero negare il loro appoggio all'antico presidente del Baden-Württenberg e fare causa comune con i socialdemocratici: e se anche i «profughi» fossero d'accordo, i democristiani perderebbero, dopo la Renania-Westfalia, un altro governo regionale. Le conseguenze di tutto ciò, estremamente pericolose per Adenauer, si manifesterebbero subito al Senato, dove il governo di Bonn verrebbe automaticamente posto in minoranza.

Presentemente il Cancelliere dispone al Senato, o per meglio dire alla Camera dei Länder, di 21 voti contro 17. Se i democristiani perdessero il Baden-Württenberg, i voti a favore di Adenauer al Senato si ridurrebbero a 18, quelli contrari salirebbero a 22.

E' molto difficile dire se questa temuta seconda ipotesi diventerà un fatto concreto. Per ora a Bonn tutti indistintamente si dichiarano soddisfatti dei risultati delle elezioni, da Adenauer che ne ha tratto propizi auspici per le politiche del 1957 al *leader* dell'opposizione Ollenhauer, il quale ha rilevato che i socialdemocratici sono passati dal 23 per cento dei voti del 1953 al 38,9 per cento delle elezioni di ieri. Anche i liberali hanno guadagnato quasi il 4 per cento dei suffragi rispetto alle politiche del '53. I democristiani possono affermare di avere ottenuto alla nuova Dieta 6 seggi in più, ma devono ammettere anche di aver perduto, rispetto al 1953, oltre il 10 per cento dei suffragi.

L'ambasciatore sovietico nella Germania occidentale, Valerian Zorin, è tornato oggi a Bonn dopo aver trascorso alcune settimane nell'Unione Sovietica ed aver partecipato, a Mosca al XX Congresso del partito comunista.

m. i.

Eisenhower risponde alla lettera di Bulganin

Washington, 5 marzo.

Eisenhower ha inviato a Mosca una nuova nota con la quale invita il primo ministro sovietico Nikolai Bulganin ad unirsi a lui per la realizzazione di un programma di disarmo mondiale.

Si tratta della risposta del Presidente americano alla seconda lettera inviata a non molto tempo da Bulganin con la quale questi, come nella precedente, suggeriva la conclusione di un trattato di amicizia fra l'URSS e gli Stati Uniti. La risposta di Eisenhower che è a tal riguardo negativa come già lo era stata la prima, viene consegnata oggi al Ministero degli Esteri sovietico, dall'ambasciatore americano, Bohlen. Il testo sarà reso pubblico domani.

Il messaggio era stato trasmesso a Mosca la settimana scorsa, ma a causa della cattiva ricezione radiofonica aveva dovuto essere ripetuto. Di qui il ritardo nel darne l'annuncio.

Di Vittorio riconfermato segretario generale della CGIL

Nelle cariche direttive sono entrati anche il socialdemocratico Vasco Cesari ed un rappresentante di "Unità popolare,,

Roma, 5 marzo.

Il congresso della CGIL si è chiuso ieri con la riconferma all'unanimità della vecchia segreteria: Di Vittorio segretario generale, Bitossi, Lizzadri, Pessi e Santi segretari preposti ai vari settori. La composizione della segreteria presenta una novità: è stato chiamato a farne parte, come vice segretario, il socialdemocratico Vasco Cesari, che è iscritto al P.S.D.I., così come sono iscritti al partito altri sei membri della corrente socialdemocratica chiamati a far parte del consiglio direttivo.

Il PSDI, nel suo ultimo congresso, aveva stabilito l'incompatibilità dell'iscrizione al partito con l'iscrizione alla CGIL e alla CISL. Le nomine pongono ora un delicato problema ai dirigenti socialdemocratici: al «caso Canini» si aggiunge il «caso Cesari». E' stato inoltre chiamato a far parte del consiglio direttivo anche un rappresentante di *Unità Popolare*, ed anche questa è una piccola novità: si fa il possibile per dimostrare che la CGIL non è una organizzazione sindacale aperta soltanto ai socialisti ed ai comunisti.

Per ciò che riguarda una valutazione politica più generale del congresso, è stato notato che esso ha avuto un'impostazione notevolmente diversa dai precedenti. Si sono evitati i temi di politica estera, si è insistito sulla democratizzazione del sindacato, si è orientata le azione sindacale verso il livello aziendale.

«Le tesi sostenute dall'on. Di Vittorio — ha dichiarato il segretario della UIL, Vigilanesi — sono le stesse che indussero molti ad abbandonare la CGIL. Ma come fu necessario abbandonare la CGIL per rimanere fedeli alle nostre convinzioni, così credo che, nonostante la presa di posizione di Di Vittorio, sarà estremamente difficile che la CGIL, legata ai rigidi sistemi comunisti, possa attuare anche un solo punto delle enunciazioni di Di Vittorio».

Negli ambienti della CISL si definisce il congresso «interlocutorio», ma, in questi limiti, si riconosce che la politica della Confederazione è in una fase di trasformazione molto interessante.

Panico per un incendio in un albergo a St. Vincent

Saint Vincent, 5 marzo.

Molto panico si è avuto oggi pomeriggio presso l'albergo Du Parc, attiguo al Casinò, causa d'un improvviso incendio il quale fortunatamente è stato domato prima che provocasse danni irreparabili.

Erano le 13 circa quando veniva dato l'allarme. Una fitta coltre di fumo, accompagnata da una nera spirale di fumo, si levava dal tetto dell'edificio. Subito il personale dell'albergo si disperdeva lungo i corridoi per far sgombrare tutte le camere ed i clienti in pochi minuti potevano allontanarsi senza alcun incidente. Contemporaneamente però si creava una situazione abbastanza critica per la famiglia della signora Matilde Chouery — direttrice dello stesso hôtel — che abita all'ultimo piano. Le fiamme, crepitando paurosamente, si propagavano con molta rapidità e vi era quindi da temere che il tetto crollasse di schianto. Perciò, nel tentativo di mettere in salvo quanto capitava sottomano, venivano affannosamente buttati giù dalle finestre materassi, indumenti, grossi insulti di biancheria.

Intanto era stata data segnalazione ai pompieri di Châtillon i quali giungevano con molta tempestività e riuscivano in breve a domare l'incendio prima che l'intero tetto fosse intaccato. I danni sono valutati in circa 7 milioni. Il sinistro sembra sia stato provocato dal surriscaldamento d'una canna fumaria.

ULTIME DI CRONACA

L'autopsia per chiarire la morte d'una neonata

Un doloroso episodio è avvenuto ieri notte in un moderno alloggio di v. Garibaldi. Domenica sera una giovane sposa, Valda Donegà, moglie dell'operaio Ermes Rizzi, dava improvvisamente alla luce, con notevole anticipo, una creaturina di sesso femminile. La Donegà, che era sola in casa, invocava il soccorso dei vicini e il parto avveniva alla presenza di una cinquantina, signora Orlandini. Poco dopo, chiamata telefonicamente, giungeva la levatrice Lioi-Tamburrano la quale constatava che la bimbetta, cui veniva subito imposto il nome di Rossella era in condizioni fisiche soddisfacenti. Tornava a casa il padre e la notizia lo riempiva di felicità. La levatrice si trattenava nell'alloggio sino alle 2: ora in cui riteneva ormai superflua la sua presenza e rincasava. Ma alle 8 le veniva telefonato urgentemente: la piccola era morta.

Del fatto veniva avvertita la P. S. Mancenigo che a sua volta segnalava il caso al medico municipale. Questi ordinava l'autopsia del piccolo cadavere.

Conferenza. — Il prof. Ugo Vignuzzi Luisi parlerà alle 17,30 nella sala caffè Torino per il Club Orso Maggiore sul tema: «Piccoli fiocchi bianchi».

La morte d'una sconosciuta colta da malore per strada

Verso le 8 di ieri mattina, in piazza Cavour, il custode della scuola dell'arte bianca – Antonio Griffone — ha trovato una donna sui 60 anni avenuta sui marciapiedi. La poveretta era moribonda, non c'era tempo da perdere. Il Griffone correva nel cortile della scuola, prendeva un carretto a mano, vi adagiava la donna e la trasportava all'ospedale San Giovanni. Ma i medici non potevano far più nulla: la sventurata moriva poco dopo per paralisi cardiaca.

Non aveva indosso alcun documento: nella borsa per la spesa c'era soltanto un po' di verdura, e il borsellino con un migliaio di lire. I connotati della donna sono: età sui 60-65 anni, capelli brizzolati; abito, cappotto, calze e scarpe nere.

— E morta ieri al Maria Adelaide la signora Teresa Banon di 57 anni, abitante in via Mantova n. 33. Sabato sera il fratello l'aveva trovata priva di sensi nella cucina invasa dal gas. La donna, che soffriva di un grave esaurimento nervoso, aveva aperto i rubinetti del gas a scopo suicida. Trasportata all'ospedale vi era stata trattenuta in osservazione.

Allegria nella campagna elettorale

Il candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti, Adlai Stevenson, truccato con un'enorme barba ed un cappello vecchio stile, durante una riunione elettorale a Litchfield nel Minnesota dove si svolgono delle manifestazioni folkloristiche (Radiofoto)

NIENTE CELEBRAZIONI, NESSUN DISCORSO

Ignorato dalla stampa russa l'anniversario della morte di Stalin

Il ministro Mihailov ha invece convocato i giornalisti per annunciare che Mosca desidera intensificare gli scambi culturali con l'Occidente, specie con l'Italia

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 5 marzo.

La Pravda stamane non dedica nemmeno una riga alla morte di Stalin, di cui oggi cade il terzo anniversario. La Pravda è il solo giornale sovietico che esce il lunedì, ma si ha oggi motivo di credere che se il 5 marzo fosse caduto in un altro giorno della settimana, l'insieme degli altri fogli sovietici non si sarebbe comportato in modo diverso. Questo 5 marzo è il primo in cui la stampa dell'U.R.S.S. osserva un silenzio assoluto. Nel 1954, l'anniversario della morte di Stalin fu ricordato da tutti i quotidiani con grande rilievo, con parole di riconoscimento per l'opera del «continuatore di Lenin». Nel 1955, benchè in modo più succinto, la ricorrenza del 5 marzo occupò le pagine sovietiche e la figura del capo scomparso venne commemorata.

Il silenzio di oggi è eloquente. Esso ha suscitato qualche sorpresa, benchè il tenore del lo scorso congresso e la clamorosa sconfessione del culto dell'individuo che vi ebbe luogo non abbiano lasciato dubbi circa la nuova valutazione dello stalinismo.

E' passata, dunque, in completa dimenticanza una data che certamente si può definire come una delle più importanti della storia dell'Unione Sovietica, una data che ha fatto parlare il mondo e per risonanza si può forse paragonare al 5 maggio 1821, quando Napoleone cessò di vivere. Tre anni fa questa capitale, che oggi offre un aspetto consueto, appariva attonita. Decine di file interminabili, provenienti dai più lontani quartieri, arrivavano fino al centro. Milioni di persone aspettavano ore nella speranza di vedere la salma di Stalin. Durante la notte tra il 2 e il 6 le strade di Mosca risultavano affollate e rigurgitanti. Molti apparivano sconvolti e piangenti. Lo spettacolo di gente insonne, ammutolita, durò per tutto il tempo che Stalin fu offerto alla vista del pubblico, nella Sala delle Colonne, poco lontana dalla Piazza Rossa. Furono continuate di migliaia i moscoviti che, dopo aver trascorso ore e ore di veglia ai capi, aspettando nelle interminabili code, dovettero alfine rinunciare. Oggi, 5 marzo, la città ha il suo volto di ogni giorno. Niente celebrazioni, niente riunioni, niente discorsi rivolti alla figura dell'uomo che per oltre un ventennio tenne nelle sue mani il destino del Paese.

Ma una strano sapore, al contrario, il fatto che il Ministro della Cultura sovietico, proprio oggi, abbia convocato i giornalisti per una conferenza stampa nella quale egli ha detto che l'Unione Sovietica desidera intensificare gli scambi culturali con il mondo occidentale. Può essere quasi un valore simbolico il fatto che Nicolai Mihailov, nel giorno anniversario della morte di Stalin, abbia cercato di dare l'impressione di voler aprire una finestra verso il mondo della cultura d'Occidente.

Tutti ricordano la freddezza che, in passato, i dirigenti di questo Paese vollero si li bri, alle arti dell'Ovest. Andrei Ždanov, che durante il governo di Stalin ebbe nelle mani la disciplina culturale sovietica, fu uno dei più cospicui rappresentanti dell'avversione per i prodotti intellettuali dell'Occidente e bandì la crociata contro il «cosmopolitismo borghese»; e difficile gli uomini di cultura dell'U.R.S.S. a dipendere in qualsiasi modo dalle influenze occidentali. Oggi il ministro Mihailov, parlando ai giornalisti, ha voluto far sapere che l'Unione Sovietica non desidera altro che di scambiare rapporti con l'Ovest, uscendo dall'isolazionismo culturale del passato. Egli ha fatto una sola riserva, che pensiamo ritenere d'obbligo. Ha detto che l'U.R.S.S. approva ogni manifestazione culturale dell'Ovest, in cui si avverta un respiro progressivo.

Mihailov ha detto che l'Unione Sovietica sarebbe contenta di ospitare l'orchestra filarmonica di Filadelfia, l'orchestra filarmonica di Londra, gradirebbe scambiare settimane del cinema, del teatro e della musica sovietica nei Paesi occidentali e viceversa. Ha aggiunto che l'U.R.S.S. sarebbe lieta di ospitare artisti, uomini di cultura occidentali e inviare i propri artisti e uomini di cultura nei Paesi dell'Ovest. In particolare, egli ha aggiunto, l'Unione Sovietica potrebbe ospitare, sia pure temporaneamente, gli artisti del balletto del Bolscioi, il complesso statale delle danze nazionali dell'U.R.S.S., e il circo di Mosca.

Il Ministro, tra i Paesi con cui l'U.R.S.S. desidererebbe intensificare gli scambi culturali, ha menzionato specialmente l'Italia. Non è un mistero che i russi, da molto tempo, sognano di poter udire il complesso della Scala. Parlando della Francia, Mihailov ha detto che l'Unione Sovietica sarebbe lieta di ospitare, tra gli altri artisti, il cantante Yves Montand.

a. t.

Il mausoleo del dittatore chiuso per «pulizia annuale»

Mosca, 5 marzo.

In occasione del terzo anniversario della morte di Stalin, l'ampio e severo mausoleo che conserva le spoglie imbalsamate del defunto dittatore insieme a quelle di Lenin è stato chiuso oggi per la pulizia annuale.

Sul parapetto di granito levigato che si eleva sul fronte del mausoleo vi erano stamani due piccoli mazzi di fiori artificiali due di buganvee e tre rami di mimosa. I fiori erano stati deposti da sconosciuti.

Si prepara nell'URSS la riabilitazione di Trotsky?

Mosca, 5 marzo.

L'Unione Sovietica vuol riabilitare Leon Trotsky?

Per la prima volta dopo venti anni, il nome del defunto rivoluzionario esiliato è stato menzionato in una pubblicazione sovietica senza essere tacciato di «spia», «traditore» o «nemico del popolo».

La rivista *Problemi di Storia*, accennando al fondatore della «Armata Rossa», scrive semplicemente che Trotsky era «in conflitto ideologico» con Lenin ed aggiunge che, essendo in errore, era stato più volte disapprovato nella discussione di numerose questioni politiche.

La rivista dedica la maggior parte del suo ultimo numero ai problemi della revisione della storia come è stato raccomandato dal Congresso del partito comunista. La pubblicazione definisce Trotsky «anti-leninista» e «contrario alla linea del partito», ma non aggiunge al suo nome alcuno degli insulti tradizionali.

La rivista non accenna alla profonda rivalità esistente fra Stalin e Trotsky, nè ha fatto il nome del defunto Primo Ministro.

Come è noto, Leon Bronstein Davidov, detto «Trotsky», venne esiliato dall'Unione Sovietica nel 1927 perchè strenuo assertore della «rivoluzione mondiale». Espulso dal partito, venne dapprima inviato nel Kazakistan, deportato in Turchia visse in seguito in Europa. Emigrato nel Messico, vi venne assassinato nel 1940.

Niente più passaporto dal 15 marzo per la Francia

Roma, 5 marzo.

A partire dal 15 marzo prossimo non sarà più necessario il passaporto per recarsi dall'Italia in Francia. La facilitazione — conseguente agli accordi italo-francesi per incrementare le correnti turistiche tra i due Paesi — verrà concessa a coloro che passeranno la frontiera a scopo turistico e che non intenderanno soggiornare in Francia per più di un mese. Ai turisti, quale unico documento, sarà richiesta la sola carta d'identità.

Una donna trovata in casa morta per sincope da tre mesi

Cuneo, 5 marzo.

(m.) Un bimbo di sei anni, Luigi Garzino, giocando al pallone nella borgata Barra di Sampeyre, in Valle Varaita, si appoggiava con forza alla porta dell'abitazione della cinquantaquattrenne Anna Sasia, che si spalancava.

Il bimbo avvertì del fatto la madre, la quale a sua volta provvide a riferirlo alla famiglia della Sasia.

Il particolare della porta aperta assumeva importanza poichè la signorina Anna Sasia si era assentata dal paese circa tre mesi fa senza dare successivamente alcuna notizia di sè ai parenti. Poichè era sofferente di cuore, a quanto è stato affermato, si credeva che la donna si fosse recata a Torino per una cura presso il Cottolengo.

Assieme al marito, la sorella della scomparsa, si è immediatamente recata presso l'abitazione la cui porta era stata casualmente aperta dal bimbo durante il gioco: superata la cucina a piede nella camera da letto, la donna lanciò un grido: Anna Sasia giaceva sul pavimento in avanzato stato di decomposizione.

Venivano avvertiti i carabinieri. Un medico, poco dopo, poteva stabilire che il decesso risaliva all'incirca a due o tre mesi addietro. L'autopsia ad ogni modo chiarirà tutto e stabilirà le cause della morte.

Una conoscente della Anna Sasia, titolare di una drogheria, ha raccontato di aver visto per l'ultima volta la poveretta appunto mentre attendeva la corriera, tre mesi fa. La avvertì che vi era stato un cambiamento d'orario, e che quindi avrebbe dovuto attendere ancora mezz'ora. La Sasia ringraziò e disse che avrebbe così fatto in tempo a tornare in momento a casa per rendere l'orologio che si era dimenticato. Da allora nessuno la vide più.

Probabilmente la poveretta, rientrata in casa, è stata colta da malore, è caduta a terra ed è morta senza che nessuno potesse dare l'allarme. Per tre mesi, dunque, la Sasia, che è una ex-suora, è rimasta sul pavimento della sua camera, mentre gli altri la pensavano a Torino, in cura.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Agostino Ramella

di anni 75

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie **Maria Milano**, il fratello, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Ernesto Brunero per l'amorevole assistenza. I funerali avranno luogo oggi 6 marzo alle ore 9,30 partendo da corso Regina Margherita 114; in tale casa sarà proseguita per Pollone.

Teresa, Giovanni, Pierino Milano e famiglia si uniscono al dolore della sorella Maria per la perdita del marito **AGOSTINO RAMELLA.**

E' serenamente spirata, munita dei Conforti religiosi

Antonietta Peratto ved. Pesando

di anni 87

Ne danno il triste annuncio la figlia **Maria**, il genero, i nipoti colle rispettive famiglie e parenti tutti. Per espresso desiderio della defunta la famiglia non assumerà il lutto. I funerali avranno luogo, in Bardonecchia, oggi martedì alle ore 16 partendo dall'abitazione della salma in via Medail n. 102. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Deus dedit; Deus abstulit, benedictum sit nomen Domini.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Emma Tori nata Birindelli

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli **Ruggero, Maria, Marianna, Ugo, Nara** con le rispettive famiglie, i nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 6 corr. alle ore 16 partendo da via Bonalmazo 13. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente è mancata l'anima buona di

Lorenza Fantino

Angosciati ne danno partecipazione la moglie **Giuseppina Pavia**, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi martedì alle 14,30 da corso Marconi 32.

Nel terzo anniversario della morte di

Biagio Tamagnone

la famiglia lo ricorda con immutato dolore. S. Messa in suffragio l'8 marzo alle ore 9 nella chiesa Madonna Divina Provvidenza.

Il 5 marzo 1956, dopo una vita di infaticabile lavoro è mancato il

Dott. Remo Bacchetta

Costernati ne danno il triste annuncio la moglie **Giuseppina Candiana**, i figli **Ermanno** e **Carlo** con le rispettive famiglie ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo dalla abitazione dell'estinto, via Massena 34.

Partecipa al lutto la famiglia Sessi.

Dopo breve malattia è mancato ai suoi cari

Giuseppe Pescarmona

Ne danno il triste annuncio i figli: **Duilio** e moglie **Margherita Brondo**; **Arnaldo** e moglie **Ada Tuso** con la piccola **Piera**; la sorella **Amalia**, la cognata **Ernestina**, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 7 corr. ore 9,30 in Cattigliole d'Asti. La salma sarà tumulata a Santo Stefano nella tomba di famiglia.

L'Amministrazione provinciale di Novara ha il profondo dolore di annunciare la morte dell'

Avv. Vittorio Fossati

Assessore provinciale

avvenuta a Domodossola domenica 4 marzo 1956. I funerali avranno luogo a Domodossola martedì 6 marzo alle ore 15.

Domodossola, 5 marzo 1956.

Serenamente mancava all'affetto dei suoi cari

Luigi Serra

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, il figlio, la nuora, il fratello e i nipoti. I funerali avranno luogo martedì 6, ore 14,30 partendo da via Chiusella 12. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente e cristianamente è volata a Dio l'anima buona di

Rosa Calcagno n. Martini

In un dolore che ha conforto solo nella Fede, ne danno l'annuncio il marito, figli e figlie, cognato, genero, nuore e nipoti.

Cambiano (Torino), 4-3-1956.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Milone v. Ponzo

Ne danno il triste annuncio: i cognati e nipoti tutti. I funerali avranno luogo oggi 6 corr. alle ore 14,30 partendo da via Vittorio Andreis 4.

Iddio nei Suoi imperscrutabili disegni ha richiamato in cielo, strappandola all'affetto dei suoi cari, l'anima candida dell'Angioletto

Ciampiero Rossello

di anni 7

Papà, mamma e le sorelline con l'animo straziato da inconsolabile dolore ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo il 6 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione alta in via Goito 3.

I nonni, zii, cuginetti tutti piangono, uniti nel dolore a Flavio e Maria, l'irreparabile perdita del diletto **GIANPIERO.**

Rosina Ferrito, dr. **Giacomo Ferrito** e signora, dr. **Domenico Fulcan** e signora inconsolabili per la immatura dipartita di **GIANPIERO** si associano al dolore della famiglia Rossello.

La famiglia **Nino Fasolo** ed i fratelli **Barbero**, prendono parte al cordoglio della famiglia Rossello.

Il canonico don **Giovanni Griva** si unisce al dolore della famiglia Rossello e prega Iddio che conforti gli inconsolabili genitori.

Gli amici del papà: dr. **Mario Calva**, can. **Domenico Gobetti**, geom. **Mario Viglio** e famiglie partecipano all'immane dolore della famiglia Rossello.

Il 4 corr. con il conforto della Fede, dopo una vita tutta dedita alla famiglia, al lavoro e ad opere di bene, è mancata all'affetto dei suoi cari

Alessandrina Bussa ved. Accornero

di anni 73

Ne danno il doloroso annuncio il figlio **Antonio** con la moglie **Pasqualina Barotta** e figli **Luciano** e **Pier-Luigi**, la figlia **Irma** col marito **Giovanni Pezzi** e figli **Walter** e **Maria Luisa**; il fratello **Ettore** e le sorelle **Annetta** ed **Enrichetta**; cognati, cognate, nipoti e pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 9,30 del 6 corr. partendo dall'abitazione dell'Estinta.

Accornero di Viarigi (Asti), 5 marzo 1956.

Gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **Ditta Accornero Luigi & Figlio - Cave** (sezione **cubbie** per **fonderia** - prendono viva parte al grave lutto che ha colpito il loro titolare per l'avvenuto decesso della mamma signora **ALESSANDRINA BUSSA** ved. **ACCORNERO** Accornero di Viarigi, 5-3-1956.

Munito dei Conforti religiosi è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari il

Vittorio Leone

Industriale

Inconsolabili lo piangono la moglie **Lia Barge** colla piccola Patrizia da lui tanto adorata, i suoceri **Ida** e **Carlo Barge**, i cognati **Maria** e **Ermanno Barge** con la piccola **Emanuela**, la nonna **Emilia Giolli** ved. **Barge**, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 6 corr. ore 14,30 dall'Ospedale Molinette, via Santena.

Gli **Impiegati** e le **Maestranze** dell'**Acciaieria Ing. Antonio Leone di Borgaro** prendono viva parte all'immenso dolore della famiglia Leone.

Gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **Sedisserie Lorenzo Barge - SVIT** - prendono viva parte al dolore che ha colpito il loro titolare per la perdita del genero **VITTORIO LEONE.**

I coniugi **Bocca** prendono viva parte al dolore della famiglie Leone e Barge.

Gli amici carissimi **Franco Angeli, Valeriano Ferretti, Lucio La Rocca** lo ricordano con affetto.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Debernardi

di anni 72

Marito e padre esemplare.

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie **Maria Orilier**, i figli **Albinita**, ing. **Enzo** (in Paraguay), fratelli, sorelle, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. Per espressa volontà del caro Estinto la famiglia non prende il lutto. I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 14,30 da corso Galileo Ferraris 106, indi la cara Salma proseguirà per la tomba di famiglia in Montanaro. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Si dispensa dalle visite.

Si uniscono al grande dolore la cognata **Cesarina Stillio** ved. **Debernardi** e figlio dott. **Vito** con la moglie prof. **Maria Angiola Benardi** e piccolo **Cesare.**

A soli 15 giorni dalla scomparsa della diletta consorte alla quale fu unito per oltre 62 anni, oggi la raggiungeva nella pace di Dio

Guido Cerutame Da Bove

di anni 87

Nuovamente colpiti ne danno il dolorosso annuncio i figli: **Bettina** ved. **Casanova**, **Natale**, **Pippo**, **Eugenia**, **Michelino**, con la moglie **Concessina Zanina** e figlie **Maria Antonietta** e **Lauretta**, **Aida** e **Maria Teresa** con il marito **Emilio Badano** e figli **Guido** e **Daniela**, i nipoti **Giovanna Zoffo**, **Maria** e consorte, e' **Giuseppe**, la sorella **Geronima** (assente), il fratello **Pietro** con la moglie ed i figli, i nipoti **Rossi** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo nella chiesa della SS. Trinità alle ore 16,30 di mercoledì 7 corrente.

Bussolino, 4 marzo 1956.

Cristianamente come visse spirò dopo una vita esemplare dedicata alla famiglia e al lavoro

Luigi Remondino

Commerciante in frutta e verdura

di anni 54

Lo piangono la moglie **Zelmire**, l'adorato figlio **Guido**, i fratelli, sorelle, cognate, cognati, nipoti, parenti tutti, in particolare il cognato **Copra** con la moglie **Ida**. I funerali avranno luogo martedì 6 corr. partendo dall'ospedale civile di Asti.

Asti, 4 marzo 1956.

A soli nove mesi dal marito è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Actis ved. Cena

di anni 78

Affranti le partecipano i figli: **Teresa**, **Antonio** e **Angela**, il fratello, gli adorati nipoti **Lorenzo** e **Andrea**, la nuora, i generi e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Enzo Rossi per le amorevoli cure prestate. I funerali oggi 6 c. m. alle ore 14,30 partendo da corso Lecce 5. La presente serve di ringraziamento.

E' mancata l'anima buona di

Caterina Demichelis ved. Balestrino

Ne danno il costernato annuncio il figlio e parenti tutti. I funerali si svolgeranno oggi 6 corr. alle ore 16 in Torre Bairo dove la cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori ma opere di bene.

Nel primo anniversario della dipartita di

Oreste Bardino

la moglie con immutato affetto lo ricorda a quanti lo conobbero e lo amarono. La Messa in suffragio sarà celebrata mercoledì 7 corr. alle ore 8 nella chiesa dell'Immacolata Concezione via Nizza 47.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Maria Camosso

il marito, figli, parenti la ricordano con immutato affetto a quanti la conobbero e amarono. La Messa in suffragio sarà celebrata nella chiesa S. Giovanni Evangelista (corso Vittorio 11), alle ore 8, il 7 marzo.

Il giorno 4 marzo, confortata dai Ss. Sacramenti è santamente mancata la signora

Ida Corretto ved. Cugnasco

Terziaria Domenicana

Ne danno il triste annuncio i figli: **Maria**; dott. **Beppino** con la consorte **Tere Martinoli** e figli (Buenos Aires); dott. **Cesare** con la consorte **Maria Luisa Torterici** e figli; **Anna** col marito dott. **Giorgio Meliano** e figli; **Carlo** con la consorte **Jeannette Brüll** e figlia (Cile); **Pia** col marito colonnello **Gaetano Vargas** e figli; **Rina** col marito dott. **Carlo Castelli** e figli; **Franco**; cognate e parenti tutti. Un particolare ringraziamento rivolge la famiglia al dott. Lilo Emanuele Alcardi per la sua amorevole assistenza. Per espressa volontà della cara defunta, la famiglia non prende il lutto. Non fiori ma beneficenza. Le esequie avranno luogo nella chiesa parrocchiale di S. Stefano Belbo il giorno 7 marzo alle ore 11 e la cara salma sarà quindi tumulata nella tomba di famiglia.

Alassio, 4 marzo 1956.

La **S. p. A. Francesco Cinzano & C.ia** si associa al dolore che ha colpito la famiglia del proprio dirigente dott. Cesare Cugnasco per la perdita della madre signora **IDA CERRETTO v. CUGNASCO.**

La **S.A.V.I. Vlerio & C.** partecipa al dolore della famiglia Cugnasco a seguito del decesso della signora **IDA CERRETTO vedova CUGNASCO**, madre del proprio dirigente dott. Cesare Cugnasco.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia, al lavoro, animatore e sostenitore di ogni più nobile iniziativa, confortato dai Carismi di N. S. Religione, ieri sera si è serenamente spento il

Comm. Virginio Pretto

Industriale

Ne danno il cristianissimo annuncio: la moglie **Angiolina Mortara**, il fratello **Andrea** con la moglie **Virginia Bosso**, i nipoti adorati **Piero** e **Mario**, i parenti tutti e la fedele **Maria Svampa**. I funerali avranno luogo martedì 6 corrente mese, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione di via XXIV Aprile n. 1.

Valenza, 5 marzo 1956.

Si associano al dolore: **Impiegati, Dirigenti, Maestranze** del Calzaturificio «La Stella»; **Marino** e **Carlo Massarotti**; **Bice Demartini** e famiglia; comm. **Carlo Leoni** e famiglia; **Alfonso Fanetti** e famiglia; rag. **Vittorio** e **Luigi Mandreoli** e famiglie; **Ernesto Giordano** e famiglia; **Adolfo Perosino** e famiglia; dott. **Nino Zucchetti** e famiglia; avv. **Riccardo Lanotti** e famiglia; **Bruno Provera** e famiglia; **Giovanni Biscossa** e famiglia.

La **Ditta Carlo Figini & Figli** di Varese si associa al lutto della famiglia per la perdita del caro amico **Commendatore VIRGINIO PROTTO.**

Varese, 5 marzo 1956.

Il cav. **Giuseppe Gota** e figlio **Guido** partecipano costernati il decesso del **Comm. VIRGINIO PROTTO** già consocio del calzaturificio «La Stella» e si associano al dolore della famiglia.

Valenza, 5 marzo 1956

E' tornata a Dio, dopo lunghe sofferenze la

N. D. Teresita Oliveri ved. Basadonna

Addolorati ne danno partecipazione le nuore **Cesira Donati** ved. **Basadonna** e figli, **Margherita Meriana** ved. **Basadonna** e figli, la sorella **Bianca** ved. **Muratorio** e figlie, nipoti e parenti tutti. Un grazie riconoscente al dr. Carlo Varese per le sapienti ed amorevoli cure prestate, e con lui a tutte le infermiere dell'Ospedale Evangelico per l'assistenza fatta durante la lunga degenza. Il funerale avrà luogo mercoledì 7 corrente alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Evangelico, via Silvio Pellico 19. La presente serve anche di ringraziamento.

I coniugi **Meriene** prendono viva parte al dolore delle famiglie Basadonna e Muratorio.

E' mancato a Londra, assistito dai familiari affranti

Annibale Ajmone Marsan

Ne danno partecipazione la moglie **Melvina Tersano**, i figli **Venanzio** e **Rodi** con le rispettive famiglie, la madre **Maria Ajmone**, la sorella **Noemi**, il fratello **Riccardo** e famiglia, i nipoti e parenti tutti.

Torino, 4 marzo 1956. - Corso Moncalieri 53.

I cugini **Guido** e **Marianna** unitamente ai figli partecipano con dolore la morte del caro **ANNIBALE AJMONE MARSAN.**

Biella, 4 marzo 1956.

Santamente come visse, confortata dalla benedizione del Santo Padre, ha reso la sua bell'anima a Dio

Amedeo Origlia

Costernati lo piangono: la moglie **Piccina Gastaldo**, la sorella **Sabbina** col marito **Gaspare Garesio** e figlio **Fraato

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente a qualunque ente della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/20931. Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sbloppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica aderta all'ammontare, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta. Insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere isolate non in dispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro a sconosciuti anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti al lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta . SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole in tal caso all'importo dell'intero annuncio dell'essere aggiunto il solo della cassetta in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate a una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO cronometri elettrici « Incet-Pirelli ». Prezzi fabbrica. Italcavi, via Cesare Balbo 31. Telef. 885-521. 336

ACQUISTO rottame, [illegible], metalli vari. Ferrero, Quittengo 40, telef. 280-907.

ATTREZZATURA completa negozio tessuti vetrine banchi scaffali ecc. vendesi. Telefonare 521-651. G1859

CALDAIE Cornovaglia e tubolari compra vende Cacciolo, via Montevecchio 6. Telefono 890-784. M1752

COMPERO antenne tarate punte armature telefoniche serramenti. Telef. 20-502. Alberti 5. 3612

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. SIPTOR, via Sizza 32, telef. 683-076. T3384

FARMA Nettuno 2 gr. come nuova, vendo. San Quintino 3. 1332

FUSIONI alluminio ghisa ghisa ghisa ottone rame; solleciti prezzi ottimi. Telefonare al 93-219. M1584

GALLA' Secchi 34, Utensili, lime, scalpelli, abrasivi, mandrini, chiavi, morse.

LAVORANTI legno, prima acquistare macchinario, rivolgeteci SRT. Via Giberna 2, Torino. 682-914. 3513

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Liguria, Unione Elettrica 157. 7866

OCCASIONE cerco macchine utensileria meccanica. Tabacchi. Re Umberto 63, Torino. M1685

OCCASIONE. Tragani smerigliatrice torni mortse paranchi chiavi, Umberto 63, Tabacchi. M1683

PENT, Commissionaria Incet. Fili avvolgimento, Via Mazzini 31, telef. 81-087.

PROFILATI ferro a freddo, angolari, L, U, ecc. Magazzino vendita SACK, corso Regina Margherita 168. Telef. 280-185.

SALDATRICI Brown Boveri, apparecchiature e controlli pualstrici-modifiche. Elettronica Deflorio, Frejus 92, tel. 380-214.

SPOGLIATOI metallici 4 et 5 posti occasione. Gay, Trasoni 90, telef. 70-081.

TUBI « Tas » acciaio profilati inattaccabile a bicchiere, smaltati neri per scarichi pluviali, legature, Scribande, Principi Acaja 61. Telef. 70-600.

VENDONSI torni monopuleggia Pagnino, Rizzi, Schlutter, Graziosi, conopuleggia Fay, Pontiggia, Riganzoli, tornio ripresa, alesatrice, rettifiche Norton, Bella, trasporta Gnosca, semiautomatici K 3, Prattwhitney, fresatrice Schulte, shettatrice Mas, Visnller. Via Fontanesi 28.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ALPHA copriamo autopanoti. Provvedete subito, ancora in tempo! Telefonare 31-492. T3336

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo lusso, cucine, cucine lacca, rustiche, tinelli, mobili bolati, reti metalliche, sofaletto, poltrone, attaccapanni, lunghe rateazioni. Via G. Verdi 26 B; Principe Amedeo 30 C. 4726

GRO Tachimetri, radio, fanaleria, Riparazioni garantite. Telef. 46-349, piazza Carignano. T2387

OCCHIALI prodigiosi « Fascicoli », antiabbagliamento cannocchiali dell'occhio. San Massimo 42, [illegible]. F3611

3 SOC. CAP. BIL. ASSIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO centralissima latteria 300 litri, incasso 100.000 giornaliere, cedesi. Piazzorno, Garibaldi 6. 623

AGGREDITATA fabbrica candili [illegible] glacés affini cede 50 % quota azionaria. Facilitazioni pagamento. Scrivere cassetta 6179 SPI, Torino. 91092

AFFARONE! Cedesi negozio pettinatrice avviatissimo, incasso 40.000 settimanali, richiesta 950.000 trattabili; altro 800.000 trattabili. Telefonare 628-769. L4175

AVVIATISSIMA drogheria, centro rionale, torrefattore, incasso 100.000 giornaliere, alloggio tre camere, 5.000.000. Archiardi, Settembre 58. 344

BAR [illegible] avviatissimo alloggio dilazione pagamento cedesi oppure gerenza. Telefonare 551-191. B1323

CAUSA espatrio cedesi avviato negozio calzature. Telefonare 793-326. M1687

CAUSA espatrio cedo parte impianto estrazione sabbia cava forte reddito. Telefonare 553-869 ore ufficio. G1585

CEDESI avviatissimo telerie zona centrale commerciale con o senza merce. Telefonare 292-368. B1352

CEDESI negozio elettricità, radio, buona posizione. Telefonare 290-366.

CONFETTERIA pasticceria degustazione caffè moderna Porta Nuova cedesi. Telefonare 53-077. 453

CONFETTERIA pasticceria forno, importantissima, posizione primissima, forte reddito, alloggio, mobili ritiro. Occasione. Permuterebbesi con case, alloggi, pagando differenza. Archiardi, Settembre 58.

CONFETTERIA torrefazione alloggio via Garibaldi, cedesi anche per altro genere, eventualmente vendonsi muri. Permuterebbesi altra proprietà immobiliari. Archiardi, Settembre 58. 344

IFIT, 5. Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. Telefon. 53-000.

LATTERIA cedesi in gerenza libera subito. Telefonare 397-287. L4659

LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque litragaio, facilitazioni. Cavaliera, Saluzzo 31. 300

LAVANDERIA avviatissima cedesi urgente gravi motivi familiari. Facilitazioni pagamento. Telefonare 62-133. B1182

NEGOZIO fiori cittadina vicinanze Torino forte lavoro cedo. Telefonare 601-886.

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quantitativo, rivendiamo facilitando. Cavaliera, Saluzzo 21.

PASTICCERIA negozio, laboratorio, alloggio, occasionalissima cede privato 1 milione 600.000. Telefonare 698-446.

PASTICCERIA, prodotti dietetici, necessario, centralissima, alloggio, cedesi direttamente 683-620. F4071

PRESTITI, mutui, cessioni rapidamente qualunque cifra. Scrivere cassetta 3207, SPI, Torino. M1950

SOCIETA' fabbricazione resine per pavimenti in legno, cerca ai affini cerca socio od rappresentante per vendita e lancio in tutta Italia. Massima serietà e garanzie. Esigonsi capacità e introduzione, referenze e pendenti commerciali. Scrivere cassetta 3140, SPI, Torino. F3821

TIPOGRAFIA artigiana trentenaria vendesi per ritiro, 4.500.000. Scrivere cassetta 3005, SPI, Torino. L4343

VENDESI avviatissimo negozio fabbro ferraio. Telefonare 56-445.

VENDO [illegible] ottimamente bar [illegible] telefonare 792-276. B1325

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A basso prezzo per definizione trattativa vendiamo alloggetti cinque camere 380.000 cauo corso Brunelleschi 112. Visite mercoledì, giovedì, venerdì, sabato ore 17-19. 356

A buon prezzo vendiamo 2 [illegible] nuove ristrutt. reddito 15%, assicurato 800.000. Angiolello, Nizza 9. 356

A buone condizioni vendonsi piccoli alloggi 3600mila, dilazioni, via Cigna 73, rateizzazioni. Visite mercoledì giovedì abitato ore 17.30-19.30, festivi ore 10-12.

A conveniente prezzo vendo negozi alloggi, alloggi signorili tutti comfort, garanti autunno 1956. Rivolgersi cantiere via Sizza 127 (corso Spezia).

A piazza Crispi, via Cervino 3, alloggetti 2-3 camere, magazzini, laboratori, vendonsi blocchi liberi, reddito 10 % facilitazioni, convenientissima. Visite pomeriggio. Telefono 26-538. T3681

FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende letti recenti (ribaltabile via Giordano Bruno, corso Sebastopoli.

FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende alloggi 2-3 camere [illegible] occupati, via Garibaldi, piazza Statuto.

FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende alloggi occupati 3-3-4 camere cucina via Ormea presi c. Marconi.

FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, offre per conto proprietario terreno centrale combinazione antiurbanistica, progetto approvato. 470

FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende per chiusura frazionamento ultimo conveniente alloggio con giardino garages via Mille via Mazzini. 470

FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende terreno angoliare corso Tazzanto via Montecuccoli presso corso Giulio Cesare metri 6000 netti ampio fronte corso, frazionabile. 470

IFIT, S. Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. Telefon. 53-000.

INDUSTRIALE disdettando azienda impiegherebbe 200.000.000 su stabili bloccati, trattativa diretta riservata pagando contanti. Dettagliare offerta cassetta 1229 SPI, Torino. 1534

INVESTIMENTO capitali! Negozio con relative vetrinette, reddito 18.000 mensili, vendo zona Mercati Nuovi. 2.500.000 complessive. 1.200.000 contanti, rimanenza rateata 40.000 mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 2901

MUTUI negozio, alloggio, costruzione recente, ottimo impiego capitale, vendita. Cerutti, A. Doria 15. 1154

QUATTRO camere servizi (terrazzo panoramico, signorile, esentasse, vendesi. Telefonare 772-094. G1817

SAN Quintino 6 (Porta Nuova) alloggi 1-2-3-4 camere cucina vuoti alti qualunque numero camere liberi ottimo terni particolari adatti uffici; muri negozi grandiosi liberi subito et sbloccio il tutto vendesi ultraconvenientemente dilazionando pagamenti, sopralluogo martedì, giovedì, sabato 16-18 portineria, Poletti, Giolitti 4. 1534

SANREMO vendiamo appartamento ville da due a otto vani. Tutti prezzi Agenzia Bona, Sanremo. 528

SANREMO vendiamo ville appartamenti da due a dieci vani, prezzi ottimi. Agenzia Cappone, Sanremo. 525

[illegible] villa 11 camere due piani de vetibili, 650 mq. terreno, vendo urgentemente. Telefonare 53-601. 482

SOFFITTE libere ed occupate vendonsi buone condizioni. Mazzini 4, ore 17-19.

STABILE alienato mq. 360 netti, con contributo statale, proprietario vende dilettantemente. Telefonare 21-947. 3151

STABILIMENTI 600, 2000, 14.000 mq. vendonsi, esclusi intermediari. Telefonare 45-278. 656

STABILIMENTO centrale libero subito, comfort moderni, stende mq. 1500 mq. circa [illegible] vendesi 57.000.000 trattabili. Poletti, Giolitti 4. 1534

TERRENI civili industriali, vendi vendesi Andrea Doria 5. 2901

VENDO negozio, alloggio, costruzione recente, ottimo impiego capitale, vendesi. Cerutti, A. Doria 15. 1154

FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende letti recenti (ribaltabile via Giordano Bruno, corso Sebastopoli, occupati, via Garibaldi, piazza Statuto.

FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende alloggi 2-3 camere [illegible] occupati, via Garibaldi, piazza Statuto.

FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende alloggi occupati 3-3-4 camere cucina via Ormea presi c. Marconi.

FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, offre per conto proprietario terreno centrale combinazione antiurbanistica, progetto approvato. 470

FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende per chiusura frazionamento ultimo conveniente alloggio con giardino garages via Mille via Mazzini. 470

FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende terreno angoliare corso Tazzanto via Montecuccoli presso corso Giulio Cesare metri 6000 netti ampio fronte corso, frazionabile. 470

IFIT, S. Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. Telefon. 53-000.

INDUSTRIALE disdettando azienda impiegherebbe 200.000.000 su stabili bloccati, trattativa diretta riservata pagando contanti. Dettagliare offerta cassetta 1229 SPI, Torino. 1534

INVESTIMENTO capitali! Negozio con relative vetrinette, reddito 18.000 mensili, vendo zona Mercati Nuovi. 2.500.000 complessive. 1.200.000 contanti, rimanenza rateata 40.000 mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 2901

MUTUI negozio, alloggio, costruzione recente, ottimo impiego capitale, vendesi. Cerutti, A. Doria 15. 1154

ACQUISTEREI alloggio altamente signorile, corso Dante, Duca degli Abruzzi, Matteotti, Galileo Ferraris, Archiardi, Settembre 58. 344

ACQUISTEREI cassetta con terreno Torino o dintorni. Scrivere cassetta 1226, SPI, Torino. 638

ACQUISTIAMO uno ufficio [illegible] locali liberi oppure alloggio pianoterra cas. 180-200 zona centro. Telefonare 524-161.

ACQUISTO alloggio abbiocato centrale. Telefonare 553-835. 356

ACQUISTO lotti terreno fabbricabile zona periferica comodità tranviarie da 1000 a 2000 mq. e altro lotto da 10.000 a 20.000 mq. non superando prezzo L. 3000 mq. Pagamento contanti Scrivere cassetta 1236, SPI, Torino. 1534

ACQUISTO per impiego capitale una cascina, possibilmente. Telefoni: 555-379, 22 744. G1454

ACQUISTO terreno fabbricabile zona collinare. Telefonare [illegible]. L4658

ADIACENZE Boringhieri (Baldini 11), alloggi 2-3 camere, liberi, occupati, rendono Visite: pomeriggio. 1134

ADIACENZE (Giardini Reali, corso Regina 33, alloggetti 1-2-3 camere vendonsi, ample facilitazioni. Visite pomeriggio. Telefonare 38-028. 3046

ADIACENZE Porta Palazzo vendo alloggi 1-2 camere servizi, termo, bagno, via Alessandria 10 Visite 17-18. Telefonare 41-787. 581

AFFARE! Alloggio camera Ghetto cucinino entrata termo bagno (complessivi 57 mq.) piano primo, passeggi corso Sebastopoli, vendo, libero subito, 2.200.000 complessivi, 1.100.000 contanti, rimanenza rateata [illegible] mensili (senza interessi). Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

AFFARONE! Alloggio centrale via belle camere grandi, entrata, tre piano, aria, la comoda, occupato, vendesi 790.000. Telefonare 288-948. F4076

AFFARONE! Centrale, secondo piano, bella camera, occupata, avendesi 395.000. Telefonare 288-943. L4186

ALLOGGETTI negozi nuovi case nuove pieni, bella posizione, termo, bagno, [illegible], convenienti vendonsi. Visite pomeriggio, Breglio 70. 3499

ALLOGGETTI 2-3 [illegible] accessori, costruzione 1936, Giaveno 22 (Stazione Porta), termo bagno ascensore, bivani, Martedì, giovedì 15-17. 344

ALLOGGIO casa modernissima Vanchiglia cinque camere (salone) doppi servizi, vendesi libero. Archiardi, Settembre 58.

ALLOGGIO centrale sul mulino tre camere cucina servizi, confortis moderni simi, esente tasse volendo libero subito, urge vendere 4 [illegible] trattabili, Poletti, Giolitti 4. 1534

ALLOGGIO libero, signorilissimo, mq. 300, corso centrale, vendesi. Tel. 51-400.

ALLOGGIO piano arretrato 2 camere tinello servizi terrazzo, vendesi direttamente. Via Barbella 36, telef. 589-412. 2251

ALLOGGIO sei camere, accessori, termo bagno, ascensore, casa moderna, prossi corso Valentino, vendesi libero. Archiardi, Settembre 58. 344

ALLOGGIO zona Re Umberto camere 4 cucina servizi, tutti comforts, vuoto, avendesi 5.500.000 trattabili, Poletti, Giolitti 3. 1534

ALLOGGIO 3 camere cucina libero vendesi. Vanchiglia 19. Visite 14,30-16.

AMMINISTRAZIONE Ricca vende alloggi vecchi nuovi Barriera Milano. Telefonare 280-975. L4939

APPARTAMENTO centrale fronte stazione Porta Susa 5 camere cucina doppi servizi [illegible] ascensore vendesi. Tel. 35-432.

ATTENZIONE. Occasione in palazzo bella costruzione e posizione vendiamo prezzi imbattibili 2-3-4 camere bagno ascensore termo, Paolo Sarpi 94 (corso Cosenza). Amministrazioni geom. Imarisio, telefoni 53-601, 553-860. 482

BALME 56 (vicinanza corso Lecce) vendonsi magnifici alloggetti liberi et occupati, abbinabili da 2 a 4 camere oltre servizi. Terme, scala marmo, parsimonio, esentati. Eccezionali condizioni di pagamento con minimo di anticipo, lunghe rateazioni. Visite ore 14.30-16.30. Affarone!

BUNIVA 11 alloggio camera vuota al altra fuori blocco vendesi [illegible] negozi fuori blocco reddito 9% avendesi 2.300.000 trattabili [illegible] magazzini quandiasi adatti qualunque industria liberi sbloccio avendonsi 2.600.000 trattabili, altri [illegible] trattabili. Separatamente rivolgersi portineria, Poletti, Giolitti 4.

BUSSOLENO alberi Alloggio 2 camere cucina bagno terme quinto piano, sono corso Sebastopoli, reddito 19.000 mensili, 2.500.000 complessive, 1.400.000 contanti, rimanenza rateata 30.000 mensili (senza interessi). Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

CAPOLINEA 56 3, bellissima zona panoramica, vendo alloggetti signorili finissimi, prontissimi marzo, Corso Quintino cella 139. 383

CEDESI angolare centro Sampaolo, 36 camere, negozi, reddito 200.000 mensili, 36 mensili. Archiardi, Settembre 58.

CASA zona Giulio Cesare, 9 camere, 4 autonomous moderne, tutte libere avendesi 9.500.000 trattabili, Poletti, Giolitti 4. 1534

CASA zona San Paolo 22 camere servizi senza trasferimento avendesi 12.[illegible] trattabili, Poletti, Giolitti 4. 1534

CASCINA precollinare giornata 30 circa, km 25 Torino, vendo accettando a conguaglio eventuale alloggio di 5-6 camere preferibilmente soleggio. Scrivere cassetta 6264, SPI, Torino. L4526

CASCINA precollinare 18 giornate bellissimo fabbricato, civile, libera, eventualità pullman. Vendo dilazionando pagamento. Rivolgersi Ferrero, Po 2. 1858

CASE mutuate forte reddito 28-34-40 camere negozi, vendo libere, affittate. Cerutti, A. Doria 15. 1154

CASE nuova costruzione vani 33 e 33 servizi comforts moderni, reddito 9 %, vendonsi ultimi appartamenti, Poletti, Giolitti 4. 1524

CASETTA due camere giardino comperata fino 60 Km. Torino. Telef. 682-635.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere liberi sbloccio Visite 16-17.30.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3-4 camere liberi sbloccio Visite 14,30-16. Vacabiglia 19. 416

CERCO casa semicentro 10-100.000.000 anche nuova. Telefonare 80-077. 453

COMPREREI villetta villa 6-12 vani, Rivoigersi Motto, corso Chieri 59 Telefono 890-064. G1420

CORSO Vittorio, [illegible] Boringhieri, vendo alloggi signorili 3-4 camere servizi, muro fonoisolante. [illegible] facilitazioni, ist. San Quintino 4 bis. 2782

FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende alloggio 3 camere tinello servizi completi casa signorile nuova costruzione si corso passaggi Gran Madre.

FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, acquista e vende stabili terreni comodità finanziamenti e rateazioni ai comodi. 470

FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende forte terreno corrispondente fabbricati industriali e Deposito ferroviario, due accessi via Giordano Bruno via Zino Zini vicinanze corso Sebastopoli.

FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende ultimi lotti terreni per costruzioni civili e industriali con servizi stanti espansioni corso Grosseto, via Montebenta presi nuovo terminale.

FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende terreno fabbricabile metri 1600, posizione panoramica, zona signorile, zona Municipio fronte Castello Mirafiorale. 470

FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende alloggi signorili 3-3 camere servizi, magazzini, laboratori, vendonsi blocchi liberi, reddito 10 % facilitazioni, convenientissima. Visite pomeriggio. Telefono 26-538. T3681

QUATTRO camere servizi (terrazzo panoramico, signorile, esentasse, vendesi. Telefonare 772-094. G1817

SAN Quintino 6 (Porta Nuova) alloggi 1-2-3-4 camere cucina vuoti alti qualunque numero camere liberi sbloccio termi particolari adatti uffici; muri negozi grandiosi liberi subito et sbloccio il tutto vendesi ultraconvenientemente dilazionando pagamenti, sopralluogo martedì, giovedì, sabato 16-18 portineria, Poletti, Giolitti 4. 1534

SANREMO vendiamo appartamento ville da due a otto vani. Tutti prezzi Agenzia Bona, Sanremo. 528

SANREMO vendiamo ville appartamenti da due a dieci vani, prezzi ottimi. Agenzia Cappone, Sanremo. 525

[illegible] villa 11 camere due piani de vetibili, 650 mq. terreno, vendo urgentemente. Telefonare 53-601. 482

SOFFITTE libere ed occupate vendonsi buone condizioni. Mazzini 4, ore 17-19.

STABILE alienato mq. 360 netti, con contributo statale, proprietario vende dilettantemente. Telefonare 21-947. 3151

STABILIMENTI 600, 2000, 14.000 mq. vendonsi, esclusi intermediari. Telefonare 45-278. 656

STABILIMENTO centrale libero subito, comfort moderni, stende mq. 1500 mq. circa [illegible] vendesi 57.000.000 trattabili, Poletti, Giolitti 4. 1534

TERRENI civili industriali, vendi vendonsi Andrea Doria 5. 2901

TERRENI in corso (zona Lit) progetto approvato, vendo trattasi. Cerutti, Andrea Doria 15. 1154

FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, affitta diversi locali adatti [illegible] e magazzini corso Novara vicinanze scalo ferroviario. 470

UFFICI zona Borsa arredati, telefono, vigilanza servizio doppi bagni affittasi subito. Telefonare 555-000. L4600

PRIVATO affitta negozi, garages, alloggi 3 camere, cucinino, bagno completo, terzo, piccolo subito, Corso Orbassano 254 (vicino Fiat Mirafiori), portineria T1401

TUNISI [illegible] lussuosi alloggi, tutti comforts, negozi, affittasi. Visite pomeriggio.

10.000 mensili 2 camere cucina bagno ascensore IV piano via Tunisi zona campo sportivo Torino. Telefonare 30 325

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO alloggi 1-2 camere cucina diverse Stilla, Magenta 12. 2074

ABBISOGNIAMO camera cucina affitto aggiornato cauzionando, massime referenze. Telefonare 551-191. B1325

ABBISOGNIAMO 1-2 camere oppure soffitta, massime referenze. Telef. 637-462.

AFFITTASI subito, camera cucina servizi, giardino 13.000-14.000. Tel. [illegible] 7000). 1-2 cucina 10.000-17.000. Disarino, San Anselmo 13. 587

ADIACENZE ospedale Molinette affittasi alloggio libero 5 camere servizi adatto subaffitto. Telefonare 48-143. G1672

APPARTAMENTI alloggetti 14-15-16-17-20-25 mila. Nacchi 16. B1327

APPARTAMENTI alloggi 1-2-3 camere. Ferrero, Re Umberto 1. 2744

APPARTAMENTI Borgaglietto alloggi 1-2-3 camere servizi. Rivolgersi incaricato via Frejus 11, ore 9-12, 14-17. 9445

APPARTAMENTI pronti febbraio bellissimi alloggi due camere cucina comodità. Fiat Mirafiori, Mercati Nuovi, Tel. 53-601

APPARTAMENTI 1° aprile, corso Agnelli angolo via Buenos Aires, alloggi signorili 2-3 camere tinello cucinino servizi accessore termosifone. Telef. 72-494, 761-438.

PANORAMICO alloggio corso Stati Uniti 35 settimo piano 5 camere cucina cameriera servizio doppi bagni affittasi subito. Telefonare 555-000. L4600

PRIVATO affitta negozi, garages, alloggi 3 camere, cucinino, bagno completo, terzo, piccolo subito, Corso Orbassano 254 (vicino Fiat Mirafiori), portineria T1401

TUNISI [illegible] lussuosi alloggi, tutti comforts, negozi, affittasi. Visite pomeriggio.

10.000 mensili 2 camere cucina bagno ascensore IV piano via Tunisi zona campo sportivo Torino. Telefonare 30 325

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

ALASSIO, affari, appartamento lusso sul mare 3 locali servizi garage 8.000.000. Agenzia Aurelia, Alassio. 3164

8 ALB. e TAZ. CLIM. L. 70 p. p.

GARAGE. Possiamo Maria Luisa, riscaldamento e tutti i comforts moderni. Prezzi modici. 3154

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

DIET lezioni continuate a tutti i corsi d'ufficio, d'azienda, lingue. « Mec » via Po 3 telef. 47 873 2

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

CANZONI, ballabili, accompagnamento al pianoforte con metodo assicurano Lezioni, telefonare 885-841.

CERCANSI montatori provetti impianti riscaldamento. Telefonare 43-678.

CERCASI abilissimo geometra per studio professionale. Referenze. Scrivere cassetta 2402, SPI, Torino. [illegible]

CERCASI donna servizio 35-45enne per provincia, referenze. Scrivere cassetta 4045, SPI, Torino. L4744

CERCASI 25-30 anni residenza Torino robusti esperti trasporti Api, triciclo. Scrivere cassetta 4139, SPI, Torino.

CERCO ragazzo 16enne robusto per officina meccanica anche non pratico. Savigliani, corso Marconi 28. L4971

CERCO istitutore mezza giornata. Scrivere cassetta 5220, SPI, Torino. L4065

GIOVANI 20-26 anni preferibilmente diplomati residenti Torino cerca importante azienda per lavoro commerciale. Ingaggiamento contratto nazionale dopo periodo prova. Possibilità [illegible]. Scrivere cassetta 1192, SPI, Torino. 3303

IMPORTANTE ditta cerca provetto disegnatore elettro-meccanico lunga pratica professionale età 25-30 anni. Scrivere cassetta 12 A, Sipra, Torino, indicando posti occupati e referenze. 3692

PANETTIERE giovane abile grissini, informazione cercasi, Bistoni, telef. 42-73, Alassio. 3308

PER ufficio organizzazione cercasi ingegnere laureato Politecnico Milano o Torino 25-30 anni con almeno 2 anni pratica industriale qualunque ottima conoscenza francese. Presentarsi a CIF, via Castiglione 20, Bologna, dopo 1° marzo o prima del 15 marzo. G1509

MAGAZZINIERE contabile spedizioniere vendite, referenze, offresi, Tel. 762-004.

PENSIONATO lasciato anni 46, ottime referenze, bella presenza, conoscenza francese, contabilità, disposto viaggiare, offresi. Scrivere [illegible] 3068, SPI, Torino

RAGIONIERE perito commerciale [illegible] pratiche presso grande azienda lunga esperienza ogni [illegible] contabilità generale industriale mercenlogo vagliendole offerte posto direttivo scopo miglioramento, Scrivere cassetta 2256, SPI, Torino.

VENTICINQUENNE stenodattilografa veloce su macchine parlamentare I.B.M. Pamfer corrispondenza. Telefonare 80-764.

13 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

CERCA rappresentanti primaria fabbrica tessitura lucci. Francesco Petrosillo, Mogliopoli (Bari). 3236

PROCACCIATORI affari, tutti centri importanti Piemonte, Liguria, Sardegna, cercansi per articoli lucchi nuova concezione interessanti industria, edilizia, officine, installatori, garages. Mestieri disposizione amicampionario per dimostrazioni sufficiente avviare trattative dedicandosi parzialmente visite preparatorie. Provvigione 5%, netta. Scrivere referenziando Santana, S. Quintino 19, Torino. 3152

RAPPRESENTANTI documentata introduzione grossisti dettaglianti penne a [illegible] cerca importante ditta bolognese. Scrivere cassetta 4072, SPI, Torino.

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

TROVATO cane biondo (fulvo) pelo lungo, collare rosso. Telefonare 695-825.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bocchetta: accertamenti infedeltà, indagini, informazioni, sorveglianza ovunque « Italpol », Madama Cristina 111. Telefonare 687-574. T1136

A istituto tremilennale affidate informazioni private, precontrattuali, sorveglianze. Petitenti, C. Alberto 49-51, tel. 47-372.

AMLENO grande quantitativo camere, stile Barocco, Rinascimento, cose pregiate sedie in pelle lit 130.000 in più. Assortimenti cucine, sedie, tavoli per bar. Via Maria Vittoria 17; corso Vercelli 97

ASSISOGNANDOVI accertamenti informazioni precontrattuali, private, commerciali Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 cap. Carlo Alberto. Tel. 41-100, 531-549

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Cavour 5, telefono 521-181. 4365

ACQUISTA bottiglie, [illegible] ferro, libri, dischi, soprammobili, oggetti usati ne. Telefonare 290-520. 4631

AL seguente indirizzo troverete mobilio ogni specie, convenientissimo. Ente Asta Cigna 17. Telefonare 32-844.

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimenti, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20%. Rateazioni. 811

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bagino ang. Battisti, Camere lusso 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

ASSORTIMENTO camere: [illegible] mila, 250.000 in più; sale tinelli. Fabbricazione propria, 20 rate. Stilli, via Sant'Anselmo 1 angolo corso Vittorio.

ATTENZIONE! Matrimoniali 65.000, cucine 35.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11 U.

BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazione idraulica. Pellico 5, telef. 83-686.

CALDOLATRICI macchine scrivere vincolo cambio noleggio. Officina riparazioni. Mayo, Bolzano 6. 2958

CAMERE sale tinelli soggiorni guardaroba liquidansi eccezionalmente. Pagella, Mazzini 44. 609

CHECINOLA sedie: curvate, pieghevoli, imbottite, legno, metallo. Specialità alberghi, ristoranti, bar, cinema. Fusti ogni tipo da [illegible] per rivenditori. Richiedere catalogo: Alasia, Vinaglio 6.

FRIGORIFERI, lavatrici, usati, anche inservibili, valutazione ottima cambiando con nuovi modelli, migliori marche. Pagamento rateale. Gribaudi, corso Firenze 27, telef. 23-859. 1217

IMPERMEABILI, giacche, abiti estivi, modelli esclusivi Fabbrica via Assisi 21

LAMPADARI, frigoriferi, radio, televisori, F.lli Boccaria, via Garibaldi 14. Telefono 550-048. 377

MACCHINE cucire tedesche, nazionali, prezzi industriali. Gribaldo, 5. Francesco Paola 4. 3157

MAGLIERISTE! Le migliori macchine, prezzi eccezionali, procuriamo lavoro. Gribaldo, 5. Francesco Paola 5.

MAGLIERISTE! Rasoline è la macchina per Voi! Condizioni eccezionali. Cassani, Arsenale 40. Procuriamo lavoro.

MOBILI « Cambella ». Vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 531-107.

MOBILI « Canaverna », Vercelli 30, tre stanze assortimento 30 rate, rambi. Visitatori. Telefonare 21-105. 1141

MOBILIFICIO Orup, 20 rate, rasa seteria, migliori mobili, prezzi imbattibili. Tinelli da [illegible], camere da 98.000. Vasto assortimento. Garibaldi 9 (cortile).

NUOVISSIMA pelleria pensano vende privato 150.000 confezione perfetta. Telefonare 570-595. L4219

OCCASIONISSIMA. Artigiano mobiliere vende settimanale bellissima sala pranzo 160.000. Rateazioni. Telefonare 290 044.

PER agenzieria magazzino, privato vende in blocco o separatamente due belle camere letto, un tinello, nuovissimi, facilitando pagamento. Cattaneo, Passalacqua 5

PIANOFORTI occasione compriamo, ovunque. Prezzi massimi. Cigna 17 Telefonare 32-844. 389

PIANOFORTI occasione vendo, compro, ripara. Donnaglio, Po [illegible]. telef. 883-796

PIANOFORTI Pistino, via Po 6, vasto assortimento [illegible] nuovi, occasione, Buoni massimi e comode rateazioni anche senza anticipo. Solleggi, cambi, riparazioni, T2372

SINGER, Normas, Pfaff, altre marche, applicazioni mobiletti. Agogliate, Gioberti 1. 347

SPECIALITA' cucine linoleum, laccate, armadi, assortiti. Mobilificio Pozzo, via Armando Diaz 2 (lungo Po). 3036

SVENDITA eccezionale macchine scrivere calcolatrici [illegible]. Augusta, via Cavour 6. 5472

TRILLEURS, superbi signora, pura lana, elegantissimi 16.000, 20.000. Rogger, Saccbi 58. 642

TAPPEZZERIA carta, cuoio nazionale, acquistereste (anche a piccole partite) a prezzi eccezionalissimi di fabbrica. Deposito Unione Fabbricanti, v. Lagrange 2.

TAPPEZZERIE carta anche per piccoli quantitativi, rivolgetevi unicamente alla fabbrica di via Madama Cristina 125 angolo corso Dante. 3484

TECNIGRAFI superiori Allemano, cossati, regoli, calibri, strumenti topografici, Allemano, Galleria Subalpina.

TELEVISORE per tutti. Migliori marche, assistenza. Tutti gli elettrodomestici. Visitateci prima di acquistare.